

TI_GERICHTE 72.2003.130 vom 18. März 2004

TI Tribunale d'appello, 2004-03-18, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_72.2003.130

FR: TI_GERICHTE 72.2003.130 du 18 mars 2004

IT: TI_GERICHTE 72.2003.130 del 18 marzo 2004

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 5

4, e non rammento in quale sequenza. La targa di controllo aveva lo sfondo bianco ed i numeri e sigle di colore nero; la forma della stessa era rettangolare, allungata.

Sull'automobile vi erano tre persone, un uomo che guidava, e due donne, persone che non avevo mai visto. Il conducente parcheggiava l'autovettura, dietro l'Osteria _____, con il baule aperto e rivolto verso l'entrata secondaria, che conduce alle camere o al ristorante. Le tre persone menzionate, uscivano dall'abitacolo ed in seguito rivolgevano lo sguardo in alto, verso le camere, come se stessero cercando qualche d'uno. Visto ciò e pensando che stessero cercando qualche d'uno, nonostante il locale fosse chiuso, da parte mia non mi interessavo più di queste persona, (... omissis...) Notavo che oltre alle persone menzionate, dall'interno dell'esercizio pubblico, usciva una quarta persona, usufruendo della porta secondaria menzionata. Trattasi di una persona di sesso maschile, circa di anni 30 personaggio che ho già visto e che non conosco come nominativo. Detta persona l'ho già vista lavorare saltuariamente, presso il ristorante, alle dipendenza del Sig. _____.

Quello che mi ha impressionato, è il fatto che questa persona indossava pantaloni a quadretti bianco e neri, tipo quelli che indossano i cuochi, e sopra una maglietta di colore chiaro, nonostante il ristorante fosse chiuso. Ciò che ha attirato ulteriormente la mia attenzione è che il comportamento di quest'uomo era guardingo, si spostava leggermente in direzione della strada principale, per osservare se qualche d'uno li vedesse a mo' di "palo". Nel frattempo, le altre tre persone, dall'Osteria portavano nella loro macchina sacchi di plastica bianca, senza scritta (sacchi della spesa), di grosse dimensioni. Da parte mia non ho capito cosa contenessero, comunque il loro peso non era indifferente poichè chi caricava faceva fatica. Per quel che ho potuto vedere, le donne hanno trasportato un sacco a testa mentre l'uomo (il conducente) è entrato due volte. Dopo questi fatti, hanno chiuso il baule e queste tre persone sono rientrate in macchina, ripartendo; preciso che quest'operazione di "trasloco" è durato circa un cinque minuti. Dopo la loro partenza il "palo" è rientrato nel edificio; non escludo che questo personaggio sia un parente o un conoscente molto vicino del _____. ... "XXY" si trovava negli uffici del posto di Polizia di _____ quando ha reso la deposizione di cui una parte è quella testè riprodotta. Mentre stava descrivendo all'interrogante l'aspetto fisico delle persone testè menzionate, vide passare davanti all'ufficio in cui si trovava "un uomo con capelli neri e ciuffetto biondo" che immediatamente riconobbe come la persona che aveva testè indicato nel proprio verbale come "già vista lavorare saltuariamente presso il ristorante" di _____. L'uomo dai capelli neri con ciuffetto biondo è pacificamente _____, fratello di _____ che -

come già cennato - ha effettivamente lavorato per il fratello presso l'Osteria tra l'aprile e il luglio 2002 (cfr. anche le foto di _____ che reca il numero 4 nella doc. in atti - scatola annesso 2 - confronto all'americana). Successive indagini fatte dagli inquirenti a partire dalla Y10 con targhe di Varese di cui XXY ha in parte ricordato le cifre, hanno portato a stabilire che poteva trattarsi della vettura in uso a _____, nipote di _____, siccome figlio della sorella _____. Costoro, ovvero madre e figlio, sono stati interrogati il 24.2.2003, data in cui _____ è stato arrestato. Con estrema fatica a causa della palese reticenza (soprattutto di _____) per finire è stato possibile accertare che il giorno di sabato 28.12.2002, _____, insieme alla madre e alla convivente _____ (figlia di quel _____ già correo di _____ nelle rapine in Piemonte, nel frattempo già in arresto in Italia) è venuto con la vettura Lancia Y10 a _____, all'Osteria _____, dove - come potè osservare XXY - ha posteggiato. A loro dire, scopo della loro trasferta era quello di visitare il congiunto e portargli panni puliti, nondimeno per finire hanno anche ammesso che portarono via sacchetti contenenti prodotti provenienti dal negozio di coiffure, consegnati loro da _____ ("perchè tanto dovevano bruciare" come ha dichiarato lo stesso al dibattimento). È pure certo che _____ quel giorno informò la sorella _____ di quanto segue (PS 164): "... mio fratello mi ha detto che doveva fare un lavoretto, precisando che si trattava dell'incendio del _____. Era presente anche mio figlio mentre diceva questa cosa, anche se non so se lui l'ha recepita o meno. Dopo un po', _____ è uscito dalla camera, non so a fare che cosa, e in questa occasione ho detto appunto a mio fratello che forse era il caso che andava a lavorare piuttosto che fare queste cose. _____ non ha reagito alla mia osservazione. Dopo alcuni minuti ho lasciato la camera, e sono scesa in auto. Non ricordo se _____ ci aspettava già in auto oppure se era rientrato prima nella camera di _____ e siamo poi scesi assieme. Sta di fatto che dopo aver salutato mio fratello, siamo rientrati direttamente in Italia. Domanda: Suo fratello _____ le ha detto su disposizione di chi doveva incendiare il _____? Risposta: No. O meglio è possibile che lui me lo abbia detto, ma non ricordo. ..." _____, sentito inizialmente come teste, è stato molto reticente ed evasivo col che è stato arrestato. Con riferimento alla sua visita al _____ del 28.12.2002 ha, per diversi verbali, parlato di una sola visita durante la quale lo zio gli avrebbe dato da portare via due sacchetti (e non uno come dichiarato in precedenza) contenenti prodotti per capelli, un asciugacapelli e una piastra per tirare i capelli (PS 140). In detta visita egli si è detto accompagnato dalla convivente _____ e da sua sorella _____. Ha precisato (PS 144) che essi entrarono nell'edificio dalla porta secondaria, raggiungendo la camera dello zio dopo averlo chiamato a voce dall'esterno. Lo zio era in possesso delle chiavi. Ha fornito diversi particolari relativi alla camera e ha indicato i loro spostamenti su una planimetria (pagina 3 e 4). Ha confermato l'avvenuta consegna da parte dello zio di sacchetti, precisando che erano tre e non solo due. Durante la conversazione avuta con lo zio, questi gli disse di essere ospite del _____. Ha poi ammesso di aver notato la presenza di _____ sul sedime del _____. Solo in un successivo verbale (PS 146) _____ ha dichiarato che Ant _____ upi arrivò sul piazzale mentre lo zio gli passava i sacchetti che lui caricò in macchina e ancora solo più tardi (PS 147), _____ si è corretto, narrando che era appena arrivato e stava chiamando a voce lo zio quando vide giungere sul piazzale una VW Golf color blu scuro, dalla quale scesero _____ detto _____ e _____. A suo dire, egli salì con le due donne e con lo zio nella camera di quest'ultimo, nella quale c'era anche _____, mentre che il _____ si sarebbe allontanato verso il bocciodromo. Solo nel verbale 153 (dopo cioè

ulteriori interrogatori) _____ ha finalmente ammesso che il 28.12.2002, egli venne due volte dal suo paese al _____, di mattina, con la madre e la convivente e di pomeriggio con la convivente e la sorella. Avuto riguardo all'incontro con _____ e _____, in quel verbale, alle p. 2 e 3, al PP ha dichiarato: " ... ci siamo di nuovo recati a _____ all'Osteria _____ dove siamo arrivati verso le 14.00-14.30. Ho parcheggiato la macchina nel piazzale nella posizione 1 di cui al disegno allegato al presente verbale. Sono quindi sceso e ho chiamato a voce alta lo zio, stavo per chiamarlo una seconda volta e lui si affaccia ad una finestra situata sulla facciata anteriore dell'immobile, dove io mi ero spostato nel frattempo. Egli mi fece segno di aspettare un attimo, quando dopo un istante vidi arrivare una Golf di colore scuro tra il blu ed il marroncino con targhe ticinesi quadrate. Veicolo che a velocità sostenuta imbocca il piazzale, fermandosi nella posizione 2 di cui al disegno allegato al presente verbale. Dall'automobile scendono due persone delle quali una da me conosciuta, trattandosi di tale _____. Questi mi saluta con un ciao che io contraccambio. Questo scambio di saluti è avvenuto davanti all'Osteria _____ più o meno all'altezza del punto 4 di cui al disegno allegato al presente verbale. _____ poi, rivolgendosi alla persona che lo accompagnava gli chiede facendo riferimento a me "sai chi è lui?" e quest'altra persona risponde di no. _____ allora gli spiega che si tratta del nipote di _____, intendendo evidentemente con questo _____. L'altra persona, parlando in calabrese, mi dice qualcosa tipo "piacere, _____ ". Ed io a mia volta mi presento come _____. Preciso che io questo _____ non lo avevo mai visto prima. Mi stavo indirizzando verso l'entrata posteriore dell'edificio, ma avendo ancora la visuale sulla parte anteriore dell'edificio e ho sentito una sorta di tintinnio. Mi sono voltato ed ho visto _____ che girava attorno all'angolo dell'Osteria nella posizione indicata con il numero 5 nel disegno allegato al presente verbale. Allo stesso momento ho visto _____ camminare verso l'edificio nella posizione indicata con il numero 6 del disegno allegato al presente verbale. Tra l'altro, dalla situazione, avevo dedotto che _____ aveva gettato dei sassolini contro una finestra. Ritornando verso la macchina, ho visto scendere dalla stessa mia moglie e mia sorella che si apprestavano a venirmi incontro. In quell'attimo si affaccia sulla porta di accesso posteriore mio zio _____. Udi nettamente un rumore come quello prodotto dalla chiave nella serratura e subito dopo comparve mio zio. Egli ci invitò a salire ed a raggiungerlo nella sua stanza. Lo abbiamo seguito e arrivando nella sua stanza abbiamo visto che era già presente _____. Mio zio lo guarda con fare stupito e questi gli dice "io ho la mia scala privata per salire". Mio zio allora si mette a ridere. D: poi cosa vi siete detti? R: mio zio chiede a _____ se c'era anche _____ e _____ gli risponde che si trova di sotto. E mio zio qualcosa del tipo "ah è giù?". _____ chiede poi a mio zio di andare di sotto a prendere qualche cosa da bere e questi gli risponde che non aveva voglia e di andarci lui. _____ disse di non averne voglia neppure lui e per finire è sceso mio zio. Dopo un attimo _____ torna nella stanza con in mano una bottiglia di spumante o champagne e alcuni bicchieri. Appoggia bicchieri e bottiglia sul televisore. Poi mio zio prende la bottiglia e la apre mentre mia sorella si offre di versare il vino. Rovesciandone una parte sul pavimento, per finire è ancora mio zio a fare il servizio. Dopo qualche minuto che stavamo bevendo e conversando, qualcuno da in fondo alle scale chiama _____. _____ allora si alza e va a vedere in corridoio. Ho poi sentito delle voci di due uomini che parlottavano. Questo mentre mio zio mi raccontava a sua volta delle cose. D: lei ha chiesto chi altri era in casa? R: no. ..." Sempre a pezzi e a bocconi, nei successivi verbali (PS 157, 158, 161),

_____ ha ammesso che in occasione dell'incontro del mattino, lo zio _____ gli disse che aveva ricevuto l'incarico di incendiare l'Osteria _____ (a suo dire, lo zio utilizzò il termine "vampa" che in calabrese significa "fiamma", "fuoco") da parte del proprietario, _____ detto _____ e da _____ e che il "lavoro" l'avrebbe eseguito unitamente a _____. Così si è espresso _____ nel verbale (PS 161) reso al PP: " ... ADR confermo innanzitutto di essere stato il 28 dicembre 2002 in due diverse occasioni, una prima volta la mattina ed una seconda il pomeriggio, presso l'Osteria _____ di _____ a trovare mio zio _____. ADR il pomeriggio, ribadisco, vi sono andato con mia sorella _____ e con la mia compagna _____. Al nostro arrivo notai sopraggiungere una Golf vecchio modello di colore blu scuro, marroncino, da cui scesero poi due persone. Una di queste due persone era tale _____, lontano parente di mia madre, ovvero un cugino di mia madre, tale _____, ha sposato la sorella di _____ detto _____. L'altra persona scesa con lui dall'automobile mi è poi stata presentata come _____ e che successivamente ho saputo essere _____. ADR confermo pure che salvo errore, in occasione della nostra prima visita avvenuta la mattina mio zio _____ mi disse di aver ricevuto l'incarico di incendiare l'Osteria _____ dal proprietario del locale tale _____ e da _____ detto _____. Aggiunse che il lavoro avrebbe dovuto essere eseguito di lì a qualche giorno e che in seguito, lui, cioè mio zio, sarebbe andato a dormire dal _____ presso il _____. ADR non mi ricordo se mio zio _____ mi abbia detto che doveva ricevere una ricompensa, salvo errore però mi disse che il lavoro lo avrebbe eseguito unitamente al _____. ADR rammento che la visita effettuata la mattina del 28.12.2002, avvenne in compagnia di mia madre e di mia moglie. Fu mia madre a dire quella mattina che dovevamo andare a trovare lo zio _____. Non so se lei era al corrente dei progetti di mio zio in relazione all'incendio del _____. E' in ogni caso ben possibile che quella mattina abbia sentito quello che mio zio _____ mi diceva. ADR suppongo che mio zio _____ conoscesse molto bene il _____, dal momento che li vedevo anche sempre insieme quando ero giù al paese in Calabria. Li avevo visti anche insieme qui tra la zona di confine tra l'Italia e la Svizzera. Aggiungo ancora che mi capitava anche di vedere insieme mio zio _____, il _____ ed il _____ oltre ad altre due persone, miei due zii di nome _____ e _____. Io generalmente giravo alla larga da questo gruppo, non avendo nulla a che fare con loro. D: in occasione di uno dei suoi primi interrogatori lei affermò che quando si presentò presso l'Osteria _____ la mattina del 28.12.2002 era presente suo zio _____ il quale venne poi raggiunto da un'altra persona poi identificata in tale _____. Conferma o smentisce questa sua prima versione? R: devo rettificare questa dichiarazione. _____ l'ho visto il pomeriggio, ma non la mattina. Il pomeriggio, ripeto, lo vidi arrivare con il _____. D: lei i fratelli _____ li conosceva già da tempo? R: no. D: chi le ha parlato per la prima volta dei fratelli _____? R: con il nome completo _____ mi è stato presentato la prima volta dalla Polizia. _____ me lo aveva solo presentato con il suo nome, cioè _____. D: la mattina del 28 quanti sacchi sono stati asportati dall'Osteria? R: due sacchi in totale contenenti uno dei bigodini e degli shampoo e l'altro due paia di pantaloni sporchi da lavare. D: in base agli atti d'inchiesta o meglio, ad una deposizione testimoniale, risulta che in quel frangente le donne avrebbero trasportato un sacco a testa mentre l'uomo (cioè lei) sarebbe entrato due volte nell'EP? Cosa ha da dire al riguardo? R: non corrisponde alla realtà, noi abbiamo portato via quella mattina solo due sacchi. D: in occasione di un suo precedente verbale lei ha dichiarato che, il pomeriggio, mentre si

trovava presso l'Osteria _____ nella stanza di suo zio _____ unitamente a sua sorella, alla sua compagna e a _____, ad un certo momento qualcuno chiamò quest'ultimo. Possibile che lei non abbia visto chi era questa persona e non abbia chiesto a qualcuno chi fosse che chiamava _____? R: in effetti è proprio andata così, Pensai che si trattava di _____ ma non verificai. ... " _____, sentito come teste il 3.1.2003 (classeur 6 sub C) e come accusato dopo che fu arrestato il 31.1.2003, non ha mai ammesso di essere giunto in compagnia del _____ sul piazzale del _____ il 28.12.2002 e di avervi incontrato il _____. Per la verità _____, per parecchio tempo, ha pure negato di conoscere il _____, fatto questo che ha ammesso solo il 7.4.2003 in un verbale reso al PP (PS 179). Invece _____ (in arresto nel periodo 20.5.2003-13.6.2003), pur contestando ogni e qualsiasi ruolo nell'incendio del _____ come pure in quello del _____, ha nondimeno confermato le surriprodotte dichiarazioni di _____, ammettendo, dopo una serie di negazioni, di esser salito nella camera di _____ al _____ il 28.12.2002. Si legge infatti nel verbale da lui reso il 5.6.2003 al PP (cfr. PS 033 del rapporto di complemento): " ... D: conosce _____? R: lo conosco di vista, non ho alcuna confidenza con lui. Nel senso che tra noi non c'è un particolare rapporto d'amicizia. Penso di averlo conosciuto a _____ che è un posto che lui frequenta regolarmente. D: conosce _____ e _____? R: si conosco bene entrambi. Di _____ ho anche battezzato un figlio, sono cioè il suo padrino. Sono miei compaesani e quindi li conoscevo già da Mesoraca. Trovandoci poi qui in Ticino era anche facile che ci trovassimo e frequentassimo. Mi considero un loro buon amico. D: conosce _____ e _____? R: si li conosco entrambi. In particolare una mia sorella, _____, ha sposato il cugino dei _____. Trattasi di _____ il quale quindi è mio cognato. E' evidente quindi che conosco bene sia _____ che _____. E' chiaro anche che ci vedevamo e incontravamo a Mesoraca quando mi trovavo al paese. ... omissis ... ADR è vero che parecchi anni fa ero anche comproprietario con alcune altre persone dell'Osteria _____ a. EP che era poi stato venduto a tale _____. Non saprei più indicare con precisione da quale anno a quale anno ho lavorato presso il _____. Mi risulta e anzi sono informato che a partire da un certo momento il _____ è passato in mano a _____. Per quanto mi consta l'ha sempre gestito da solo. Se poi dietro c'era qualcun altro non saprei dirlo. ADR ero un cliente abbastanza regolare dell'Osteria _____ ci andavo più volte la settimana. Ci andavo sia per trovare _____, sia per giocare a carte o per incontrare amici. Ci sono andato evidentemente anche nel corso del mese di dicembre 2002. So che ad un certo momento _____ ha chiuso l'EP perché è partito in vacanza, salvo errore prima di Natale. Evidentemente conoscevo anche la cameriera dell'Osteria _____ che si chiama _____. So che _____ è partito in vacanza a _____ con questa cameriera e il marito della stessa. D: _____ le aveva detto che andava in vacanza a _____? R: in effetti me lo raccontò e la cosa mi venne poi confermata dalla cameriera. ... omissis ... D: lei si ricorda di aver visto _____ all'interno dell'Osteria _____ nel corso del mese di dicembre 2002? R: no. Mi ricordo di averlo visto una volta sul piazzale dell'EP, ma all'interno mai. D: lei sa che _____ è il presunto autore materiale dell'incendio-esplosione che ha raso al suolo l'Osteria _____? R: sì, l'ho saputo dai media. ADR prima che l'EP chiudesse è vero che ho visto alcune volte _____ all'interno dell'Osteria. D: dopo che l'EP ha chiuso, lei è ancora stato presso o meglio all'interno dell'Osteria _____? R: no. D: dopo che l'EP ha chiuso, lei ha ancora visto _____ a _____? R: sì, l'ho visto sul piazzale retrostante il ristorante. Avevo

visto che era lì con altre persone. Stavo viaggiando in macchina in provenienza da _____ e ho visto il gruppetto di persone sul piazzale, conoscendole mi sono fermato, sono sceso e le ho salutate. Avendo fretta me ne sono andato subito. Ero solo in macchina. Per quanto mi ricordo non l'ho poi più visto. D: a noi risulta, che lei dopo la chiusura dell'EP _____ si è recato a più riprese all'interno dell'Osteria: cosa risponde? R: non è assolutamente vero. D: a noi risulta, perché così è stato dichiarato da più persone, che lei si è recato nelle stanze di _____ il 28.12.2002, quando era presente lo stesso _____ e alcuni suoi parenti: cosa risponde? R: lo contesto. Io ho visto _____ e parenti solo sul piazzale. D: _____ sostiene che _____ gli aveva lasciato le chiavi per continuare a dormire presso l'Osteria _____ anche dopo che lui era partito per le vacanze; afferma inoltre che lei lo andava a trovare regolarmente presso l'Osteria _____ dove sapeva che lui dormiva: cosa risponde? R: non è assolutamente vero. D: vi sono testimonianze secondo le quali qualche giorno prima che l'Osteria _____ esplodesse e venisse distrutta erano state viste persone asportare merce dalla porta d'entrata posteriore dell'EP. Una delle persone riconosciute è _____. Lei cosa ne sa? R: assolutamente nulla. D: un testimone sostiene di aver visto qualche giorno prima dell'esplosione del _____ la presenza di persone a bordo di una Y10 con targhe varesine: lei ha un'idea di chi potrebbero essere quelle persone? R: non ne ho idea. D: persone, lo stesso giorno il 28.12.2002, hanno visto l'arrivo della sua Golf scura con a bordo lei e _____. D: cosa risponde? R: non mi ricordo se _____ era con me. Voglio cioè dire che magari poteva esserci, tuttavia non me lo ricordo. ADR nego tuttavia che quel giorno io ero salito in camera da _____. D: _____ dice però che lei c'era: cosa dice? R: non mi ricordo di essere salito in camera. D: _____ dice che lei era presente nella camera? R: non me lo ricordo. D: _____ dice che lei era presente? R: ripeto ancora una volta che non mi ricordo di essere salito su in camera. D: le persone presenti sostengono che ad un certo punto avete pure bevuto qualche cosa insieme: cosa risponde? R: io di questa cosa proprio non ho ricordo. D: lei sapeva cosa doveva succedere al _____? R: no, proprio no. D: _____ sostiene che lei era al corrente? R: no, non è vero. D: lei avrebbe saputo anche che era un lavoro che veniva fatto per via dell'assicurazione? R: no, non è vero. ... omissis ... ADR sono al corrente del fatto che _____ è considerato il secondo autore materiale dell'esplosione-incendio dell'Osteria _____. D: lei il 31.12.2002 ha incontrato _____? R: no, non l'ho visto. D: _____ sostiene che vi siete trovati o meglio che vi siete incontrati presso il ristorante Stazione a _____: cosa risponde. R: sono sicuro di non averli visti. D: c'è qualcuno che può confermare con una testimonianza che lei la sera del 31.12.2002 quando se ne è andato dalla casa di sua sorella, si è recato a casa sua a prendere qualche cosa per poi rientrare da sua sorella? R: no. Non ci sono testimoni. Ad un certo punto ricevo una telefonata da parte di _____, la gerente del bar ristorante _____, la quale mi informa che è successo un casino all'Osteria _____. Ricevetti questa telefonata proprio quando stavo uscendo con mio nipote. Subito dopo siamo andati a _____ a vedere cosa esattamente era successo. Siamo rimasti sul posto una ventina di minuti. Dopo di che ci siamo recati presso il bar _____ a bere qualche cosa. Successivamente volevamo andare a _____ a farci un giro ma transitando davanti al _____ abbiamo visto che era aperto e ci siamo fermati a bere qualche cosa. Stavamo entrando quando ci si è fatta incontro una signora con un bambino che ha detto che era successo un incidente e chiedeva un passaggio fino all'ospedale _____. Io e mio nipote ci siamo messi a disposizione per portarle al _____. La donna con il bambino non l'avevo mai

vista né sapevo come si chiamava. D: lei sapeva che era la compagna del _____? R: no, non lo sapevo. D: sapeva chi era l'altra donna presente? R: al primo momento non l'avevo riconosciuta ma dopo un attimo ho capito che era la compagna del fratello di _____ o. Dopo aver accompagnato le due donne e il bambino al _____ mio nipote mi ha accompagnato a riprendere la mia auto che avevo lasciato a _____ da mia sorella. Sono quindi tornato all'ospedale e una delle due donne, la bionda, mi ha chiesto di aspettare perché non sapeva cosa fare e dove andare con il bambino. Oltretutto non si sapeva neppure dov'era la madre del bambino che era andata via con la Polizia. La donna bionda ha poi chiamato la stazione di Polizia di _____ chiedendo dell'amica e l'agente che ha risposto ha detto di passare a _____ che lì si trovava l'altra donna. Io allora l'ho accompagnata, lei e il bambino, fino a _____. Dopo questo me ne sono andato a casa. D: _____ sostiene che lei sapeva chi erano le due donne e che le stesse si trovavano presso il _____: cosa risponde? R: non è assolutamente vero. D: un testimone riferisce che _____ gli ha detto che il lavoro veniva effettuato su commissione di _____ e _____? R: non è assolutamente vero. D: _____ asserisce che comunque lei da giorni sapeva quello che doveva accadere all'Osteria _____: cosa dice? R: ancora una volta, non è vero. Sono disposto ad effettuare dei confronti con le persone che affermano queste cose. D: cosa ha fatto la sera del 31 dicembre 2002? R: ero a casa di mia sorella a mangiare. Ero arrivato a casa sua verso le 18.30-19.00 e sono rimasto da lei fino a mezzanotte e mezza circa. Ho comunque passato il Capodanno da lei. D: non ha mai lasciato l'appartamento di sua sorella durante la serata? R: in effetti l'ho lasciato per un breve momento per recarmi a casa mia a _____ a prendere qualche cosa (vino o spumante). Tra andata e ritorno non avrò impiegato più di una mezzora. D: nel suo verbale del 21.5.2003 p. 1 lei aveva dichiarato di essere sicuro di essere rimasto sempre nell'appartamento di sua sorella. E' solo quando le sono state contestate le risultanze dei tabulati telefonici che dimostravano che lei doveva essere uscito, che ha dato una versione diversa: come mai? R: perché solo allora mi sono ricordato che ero uscito. D: è sicuro che quella sera non è stato da nessun'altra parte, magari a rendere visita a qualcun altro? R: non mi ricordo assolutamente di essere stato a casa di nessun altro. In ogni caso non prima di mezzanotte. D: dopo mezzanotte si ricorda di essere stato a trovare qualcuno? R: dopo mezzanotte sono stato a _____. Non mi ricordo assolutamente di essere stato da qualche altra parte, rispettivamente a trovare qualcuno. D: nella notte tra il 31.12.2002 e il 1.1.2003, ha visto o ha incontrato _____? R: l'ho visto brevemente dopo l'esplosione sulla strada antistante dove c'era tutta la gente. D: prima non l'ha visto? R: sono sicuro di no. D: in base ai tabulati telefonici risulta che _____ il 31.12.2002 alle 10.26 ha contattato _____ sul cellulare in suo uso; pochi minuti dopo _____ ha contattato lei sul suo cellulare, conversazione che è durata una trentina di secondi: come prende posizione? R: io non ho mai ricevuto una telefonata simile. Può darsi che io ero momentaneamente sceso dall'auto e avevo lasciato il cellulare all'interno del veicolo e che magari abbia risposto mia figlia _____. D: _____ le ha detto qualche cosa della telefonata? R: no, non mi ha detto niente. ADR non ricordo cosa ho fatto la mattina del 31.12.2002. Può darsi effettivamente che ero a spasso con mia figlia o magari ero in giro a fare compere. D: ha ancora qualche cosa da aggiungere? R: non posso escludere che il 28.12.2002 io sia effettivamente salito nella stanza di _____ a bere qualche cosa dal momento che mi avevano invitato a bere qualche cosa. Comunque non posso affermarlo con certezza, non me lo ricordo. Dopo aver riletto il verbale e aver ripensato alle mie precedenti dichiarazioni desidero fare ancora un'aggiunta. In particolare voglio confermare

che effettivamente il 28.12.2002 sono salito in camera da _____ perché così ero stato invitato dalle persone presenti. D: quanto tempo si è intrattenuto nella stanza di _____ o? R: venti minuti, mezzora circa. D: chi era presente? R: erano presenti _____ stesso ed i suoi nipoti quindi altre tre persone. Si trattava di due ragazze e un ragazzo, tutti relativamente giovani. Nella stanza di _____ abbiamo bevuto una bottiglia di spumante. Non so se la bottiglia era già in camera o se qualcuno ha dovuto andare a prenderla. D: poi cosa ha fatto? R: io dopo circa 20 minuti sono andato via, dovendo andare a casa. D: con chi è arrivato al _____? R: avevo incontrato il _____ presso il bar _____ e gli ho dato un passaggio fino a _____, passando da _____. _____ è sceso dall'auto appena arrivati sul piazzale del _____, ci siamo salutati e lui ha salutato le persone che erano già presenti, poi se ne è andato. Non so dove è andato, ma presumo a casa. D: non l'ha sorpreso il fatto che _____ ancora abitasse presso l'Osteria _____? R: per la verità no dal momento che poteva benissimo darsi che _____ gli aveva dato una chiave dopo la sua partenza per le vacanze. ADR non so se _____ abitava fisso al _____, comunque l'ho visto lì. D: lei però è andato altre volte a trovare il _____ presso l'Osteria _____ rispettivamente in camera sua? R: no in camera sua l'ho visto solo quella volta lì. D: lei sapeva che _____ aveva dei problemi con la giustizia? R: no, non lo sapevo. D: quando lei è salito in camera di _____ il 28.12.2002, lo ha fatto insieme agli altri? R: sì, sono salito con tutti gli altri dal medesimo accesso. ..." In conclusione si ha che la presenza di _____ presso l'Osteria _____ il giorno 28.12.2002 è stata constatata de visu oltre che dai suoi parenti _____ anche da _____, buon amico di _____ e _____ (a quest'ultimo legato financo da un rapporto di padrino; avuto riguardo al particolare legame d'amicizia tra _____ e _____ basti ricordare le parole che ha usato per descriverlo la moglie di _____, ovvero _____ in PS 020 del rapporto di complemento: "Sono amici di lunga data. Si sono sempre aiutati se avevano bisogno"). Lungi dall'essere stupito di una tale presenza in quel luogo a Osteria chiusa e con _____ assente ai Caraibi, _____ dopo aver lungamente mentito (a dimostrazione del fatto che ben comprendeva la portata del suo dire), quando per finire l'ha dovuto ammettere, ha dichiarato "poteva benissimo che _____ gli avesse dato una chiave prima della sua partenza", risposta logica certo, ma forse oltre che logica, anche corrispondente - per una volta tanto - alla realtà. _____, invece (e significativamente) ha sempre negato l'incontro con i _____ sul piazzale del _____ quel 28.12.2002 e ciò benchè di esso abbiano riferito, oltre ai _____, anche l'amico e padrino del figlioletto _____, _____. Invero _____ un tale incontro non lo può in nessun caso ammettere, nemmeno a costo di negare - come ha fatto nel concreto caso - l'evidenza. In caso contrario pregiudicherebbe assai la posizione del fratello perchè dovrebbe spiegare come mai non chiese a questi _____ che ci facessero sul sedime del _____ in quel luogo e in quel momento, a Osteria chiusa e con _____ lontano. Delle due l'una: o _____ non sapeva che _____ soggiornava nell'Osteria chiusa e allora la presenza dei _____ avrebbe perlomeno dovuto suscitare in lui più di un sospetto, o la presenza di _____ gli era nota, la sapeva autorizzata dal fratello _____ e allora la presenza dei _____ in visita al loro congiunto era la cosa più normale del mondo (e così deve essere stato vista la sua totale non reazione, nel senso che è provato che vide i _____ ma non telefonò al fratello nè fece una piega). Negare contro ogni evidenza l'incontro con i _____ fa prova della sua malafede. Senza dimenticare che _____ posteggiava regolarmente la sua vettura

sul piazzale del _____, per cui ogni volta che usciva di casa o vi rientrava doveva per forza di cose passarvi davanti. Ma se davvero _____ vi era entrato - come ha ipotizzato il Difensore di _____ - furtivamente scassinando qualche porta-finestra del pianterreno, è mai possibile che tra il 22.12. e il 31.12.2002 nessuno se n'è mai accorto? Nemmeno _____ (o la sua convivente) che il sedime del _____ attraversava ogni volta che usciva o rincasava? E quand'anche _____ e _____ (cosa già inverosimile di per sè) non hanno trovata bizzarra e strana la presenza in situ dei _____, come mai non vi posero mente subito dopo il clamoroso e rovinoso incendio? Come mai non ritennero - come invece ha fatto XXY - di dover informare la Polizia di quei (quantomeno a posteriori) sospetti movimenti di persone, sul sedime del _____, del 28.12.2002, appena tre giorni prima del criminoso evento? Certo è che, da qualsiasi punto le si esaminino, le visite fatte dai _____ al _____ il 28.12.2002 consentono un'unica conclusione, ovvero che _____ soggiornava al _____ in modo autorizzato e non furtivo e clandestino. Vi fosse penetrato operando uno scasso (che in ben otto giorni nessuno vide), e vi soggiornasse in attesa di prendersi la sua vendetta su _____ incendiandogli il locale, mal si comprende perchè abbia fatto/lasciato venire tre parenti a visitarlo in pieno giorno, di sabato, non una ma due volte in un sol dì, permettendo che venissero a posteggiare l'auto con targhe italiane proprio dentro il sedime dell'Osteria chiusa, lasciando che lo chiamassero a voce dal basso e che qualcuno pure tirasse sassolini alla sua finestra per richiamare la sua attenzione. Non è invero questo il comportamento usuale di un clandestino! Nè più coerente appare essere quello dei suoi congiunti che, a loro volta, lungi dal fare al clandestino una visita discreta, tenendosi lontani dal _____ qualche centinaio di metri, si sono comportati in modo da farsi notare a tutti i costi, venendo a _____ in pieno giorno in tre ogni volta, posteggiando proprio davanti alla porta sul retro un'auto dalle targhe italiane, dentro cioè il sedime chiuso di un'Osteria chiusa, chiamando a voce lo zio e intrattenendosi financo a parlare con i sopraggiungenti _____ e _____, ben sapendo che il primo era un caro amico dei _____ e il secondo il fratello di quel _____ che, secondo quanto la mattina lo zio _____ aveva riferito al nipote _____ e alla sorella _____, era la persona che l'aveva incaricato di incendiare il _____! Il fatto è che tutti tennero tali comportamenti e nessuno si stupì di niente perchè ai loro occhi tutto era normale: a partire dalla presenza (autorizzata) di _____ al _____, al fatto che _____ fece venire i _____ con l'auto proprio sotto casa per facilitare loro il "trasloco" di alcuni sacchi pesanti contenenti roba che era peccato "bruciare" e che era invece utile portare per tempo in Italia, al fatto (per tutti normalissimo) che, giunti che furono sul piazzale _____ e _____, _____ presentò a quest'ultimo il _____ come il nipote di _____, e infine il primo salì senza remore di sorta in camera del _____ a brindare e il secondo se n'andò in direzione del bocciodromo come "se niente fosse", come se l'Osteria fosse aperta e tre paesani qualunque vi si fossero fermati per bersi una birra o una gazzosa. Tutto ciò premesso, meritano di essere qui segnalate - perchè sono entrambe due modelli di comportamenti omertosi della "miglior" (si fa per dire) specie - le due prime deposizioni che, sentiti in qualità di testi, hanno reso in Polizia il sunnominato _____ l'11.1.2003 (cfr. classeur 6 sub lettera F) e _____ (classeur 6 sub lettera C), quando le ceneri del rogo erano ancora "calde": - dal verbale del teste _____, p. 3 "... D: le mostriamo la fotografia qui inserita (n.d.r. segue la foto) e le chiediamo se conosce l'uomo raffiguratovi: R.: Conosco quest'uomo. Si tratta di _____. E' di Mesoraca. So che abita in Italia, ma non so dove. Siamo buoni conoscenti, ma non ci frequentiamo. Se capita

beviamo qualche cosa assieme, ma nulla di più. _____ ha la sua vita e io la mia. Non abbiamo alcun interesse o attività in comune. Non saprei dire quando e dove ho visto per l'ultima volta _____, non mi sembra tanto tempo fa, ma non so essere più preciso perché non mi ricordo. So che avevamo bevuto qualche cosa assieme, da qualche parte, ma non so più dove. D.: Lei frequentava l'Osteria _____ di _____? R.: La frequentavo di sovente. Io e _____ siamo molto amici. D.: Lei sa se _____ frequentava l'Osteria _____? Lei ha visto _____ all'Osteria _____. Lei sa se _____ e _____ si conoscono? R.: Non so se _____ frequentava l'Osteria _____. Non mi ricordo se ho visto _____ all'Osteria _____. Non sono in grado di dire, perché non lo so, se _____ e _____ si conoscono. ... " E dire che tredici giorni prima avevano brindato insieme (speriamo non alla "vampa") in una camera dell'Osteria _____! - dal verbale del teste _____ del 3.1.2003 (anche in PS 27) che, guarda caso, ha assistito in diretta, dal vivo, allo scoppio del _____ e che nel disastro ha avute danneggiate ben tre macchine che sul sedime teneva parcheggiate: "... Tutto si é svolto nella più totale tranquillità fino a mezzanotte quando abbiamo stappato lo spumante. Dopo il brindisi io _____ e _____ siamo usciti in balcone. Io tenevo in braccio _____. Alle domande dell'interrogante rispondo che il palazzo nel quale abito si trova proprio di fronte a quello che era l'immobile dove si trovava l'Osteria _____ a. I due stabili distavano una ventina di metri. Il balcone sul quale ci trovavamo, al 4° piano, guarda proprio verso l'Osteria _____. Pochi minuti dopo mezzanotte, potevano essere le 00:05/00:10, c'è stato un calo di corrente e la luce é andata via per un attimo, forse nemmeno un secondo e poi ha ripreso d'intensità. In quel momento ho notato una fiammata prodursi su un filo di un palo della luce di fronte a me. In quel luogo ci sono diversi pali della luce e non saprei ora indicare da quale ho visto la fiammata. Dopo la fiammata vi é stato un forte botto, anche se non eccezionalmente violento. Subito dopo il botto lo stabile dove c'era l'Osteria _____ é caduto e poi é scoppiato un violento incendio. Tutto quanto ho appena spiegato circa l'esplosione é successo in brevissimo tempo; forse questione di un secondo o due. ... omissis ... Dopo la fiammata e il crollo, le luci si sono spente definitivamente in tutto il quartiere. Istintivamente sono sceso in strada dove si stava riversando tanta gente. C'erano macerie dappertutto. Io ho spostato la mia macchina che era posteggiata non lontano dall'Osteria _____. La macchina era tutta impolverata e anche danneggiata. A questo riguardo ho già sporto denuncia alla gendarmeria di _____. Posso ancora dire di essere rimasto in strada, con un mucchio d'altre persone, fin verso le ore 03:00. Prima di rientrare a casa a dormire, mi sono fermato a bere un caffè al bar dell'albergo _____. Il bar era pieno di gente. ... omissis ... Così richiesto dichiaro che mentre mi trovavo in balcone non ho notato nulla di sospetto. Non sono arrivate nei pressi dell'Osteria _____ delle vetture o delle persone né ne sono partite. Devo anzi dire che in quei momenti non c'era praticamente circolazione né di persone né di veicoli. Alle domande dell'interrogante rispondo che, per quanto ne so, mio fratello _____ non ha problemi con nessuno. Non mi ha mai parlato di sue eventuali preoccupazioni. ... omissis ... Non ho altro da dichiarare. Sono a disposizione per eventuali altri particolari che dovessero necessitare." Col che ben si vede quale contributo intendeva dare _____ all'indagine che aveva per fine di scoprire gli autori dell'incendio che aveva distrutto i beni di suo fratello e danneggiato tre vetture di sua pertinenza! La mattina del martedì 31.12.2002, alle ore 10:26:53 _____ ha telefonato a _____. Alle 10:38:45 _____ ha chiamato _____. Nel pomeriggio è pacifico che _____, a bordo della sua Fiat Tempra, è venuto a _____, secondo accordi presi

al telefono alla mattina. Dovevano esser circa le 14:00, perchè alle 13:58:38 _____ e _____ hanno comunicato a mezzo natel ed entrambi erano collegati all'antenna di _____. A loro dire, si sono incontrati al Bar _____ dove hanno bevuto qualcosa. A dire di _____ sarebbe stato in quel frangente che _____ gli avrebbe parlato del suo risentimento verso _____ per lo sgarro fattogli nel mandarlo via dal _____ il 21.12.2002 e della sua determinazione a vendicarsi bruciandogli il locale, cosa per la quale gli avrebbe lì per lì chiesto il suo aiuto. Delle continue modifiche e correzioni di _____ in relazione a quel colloquio, così come anche di una precedente proposta fattagli da _____ già nel novembre 2002 di "bruciare un locale", senza dirgli quale, si dirà al considerando 7. Qui basti annotare che, per finire, _____ accettò, col che, a suo dire (altro fatto che _____ ha negato e nega), dopo aver _____ reperito tre taniche nella cantina del _____, con l'auto di _____ si sarebbero insieme recati all'AGIP di _____, dove _____ avrebbe acquistato la benzina per l'incendio che avrebbero commesso quella stessa notte. Ma anche di ciò si dirà più nel dettaglio nel seguito. Alle 15:10:29 risulta che il cellulare di _____ ha comunicato col cellulare in uso alla _____, convivente del _____. Nel verbale del 14.1.2003 reso alla Polizia (PS 065 p. 6), _____ ha dichiarato che: " ... Siamo rimasti al _____ una decina di minuti, il tempo di bere una birra. Uscendo dal locale, _____ mi ha chiesto di accompagnarlo a prendere la benzina. Io ho spostato la macchina dal parcheggio del _____, al piazzale del _____, sulla parte posteriore. Io sono rimasto in auto, mentre _____ è entrato nell'immobile. Mi aveva detto che in cantina c'erano delle latte vuote. Infatti dopo un attimo è uscito dalla porta sul retro, con tre latte bianche in plastica, tipo quelle che si utilizzano per metterci il detersivo. Io ho aperto il baule della macchina, e _____ vi ha messo le latte. Siamo saliti in macchina, io alla guida, e _____ sedeva accanto a me. Siamo partiti in direzione di _____. Preciso che non sapevamo esattamente dove andare a prendere la benzina. Io sono partito in direzione _____, e siamo arrivati casualmente sull'AGIP, vicino all'uscita autostradale. Quindi siamo scesi dalla macchina entrambi. Ho aperto il baule, abbiamo aperto le taniche, senza toglierle, e io ho introdotto la benzina nei tre contenitori. In totale mi sembra di aver fatto Frs. 23.- di benzina verde, senza piombo, non mi ricordo a quanti ottani. Abbiamo chiuso i contenitori, e il baule. _____ è salito in auto, mentre io sono andato a pagare la benzina. Ho pagato in contanti, in Euro. Potevano essere circa le ore 14:45 circa. Dopo aver pagato, sono salito in auto, e siamo ritornati a _____, passando ancora da _____. Ho parcheggiato la macchina sul piazzale posteriore, vicino alla porta, e abbiamo scaricato la benzina. Io ho preso un contenitore, mentre _____ ne ha presi due. Siamo entrati nell'Osteria, siamo scesi in cantina, e abbiamo quindi depositato la benzina sotto uno scaffale, dove c'erano delle bottiglie. Preciso che due contenitori erano da cinque litri, e uno era più grande, mi sembra sui dieci litri. Sono stati riempiti tutti, per un totale quindi di circa una ventina di litri di benzina. Poi siamo usciti tutti e due dal _____. Ho accompagnato il _____ davanti al Bar _____, abbiamo fissato l'appuntamento per le ore 20:30 circa lì al _____, e poi io sono rientrato a casa in Italia. Erano circa le ore 15:15/15:20. ..." Il giorno 16.1.2003 (cfr. PS 075) _____ insieme al comm. _____ e all'isp. _____, tra le 10:45 e le 11:25, ha ripercorso le tappe e le strade da lui già percorse il 31.12.2002. Ha così riconosciuto (PS 075) la stazione AGIP di _____, presso la quale gli interroganti hanno sequestrato il rollino delle forniture di benzina effettuate il 31.12.2002. Sfogliando il rollino (cfr. scatola, annesso 3; che fa stato di un discreto movimento di veicoli a questa o a

quella pompa tra le 15:00 e le 16:00 circa di quel pomeriggio), _____ ha riconosciuto il suo acquisto di benzina, in quello delle 15:36, effettuato alla pompa nr. 3 per un quantitativo di litri 16,99 di benzina senza piombo 95 ottani, da lui pagato in ragione di fr. 22.60, in contanti e in euro, alla cassa della stazione di servizio medesima. Dopo di ciò, _____ ha ribadito di aver riaccompagnato al _____ il _____ e di essere rincasato, arrivando verso le 16:30 al suo domicilio. _____ invece ha dichiarato e dichiara che non è vero che lui e _____ effettuarono quel pomeriggio l'acquisto della benzina, acquisto che aveva già fatto - come testè descritto - la sera del 21.12.2002 insieme a _____. _____ ha pure negato e nega di aver chiesto a _____ di aiutarlo nel commettere l'incendio quello stesso pomeriggio, così come di aver addotto, quale movente, la sua personale vendetta contro _____ per uno sgarro subito. _____ ha ribadito di essersi lasciato il 21.12.2002 con _____ in ottima amicizia e con l'accordo, già preso e pianificato in precedenza, in incontri cui, in parte, partecipò anche _____, che la notte di San Silvestro essi gli avrebbero bruciato l'Osteria, dietro un compenso in denaro (fr. 10'000.- da dividere a metà; fr. 10'000.- solo per lui, secondo _____), per consentirgli di riscuotere i soldi dell'assicurazione. A dire di _____, poichè non c'era più nulla da organizzare, quel pomeriggio del 31.12.2002, dopo aver bevuto qualcosa al bar _____ (dove parlarono anche dell'imminente incendio), essi si sarebbero recati al bar Stazione di _____ (dove _____ dice di aver incontrato _____ che ha invece negato tale incontro). Indi _____ l'avrebbe riaccompagnato a _____, rientrando in Italia. _____ rimasto solo, avrebbe provveduto a operare, a mo' di messinscena, gli scassi alle porte del _____, così da far credere alla Polizia che l'incendio era stato appiccato da sconosciuti che vi si erano introdotti a mezzo scasso. Per il seguito si ha pacificamente - come riferisce il rapporto di complemento della PS del 30.6.2003 a p. 8 che: " ... Alle ore 18:27:26, _____ ha contattato nuovamente _____ sul telefono mobile, cosa che è successa nuovamente pochi minuti dopo, alle ore 18:41:26. _____, _____, _____ e il figlio di quest'ultima, sono giunti in Svizzera transitando dal valico di _____, sulla vettura della _____ I, la FIAT Punto, (I) _____. Alla guida vi era _____. Lo stesso si è diretto con l'auto verso _____. _____ ha contattato _____ alle ore 19:51:40, e _____ ha contattato _____ alle ore 20:00:08, orario circa di arrivo a _____ di _____ e accompagnatori. Presso l'Albergo _____, _____ ha rintracciato _____, che è salito in auto con il terzetto. _____ si è quindi diretto verso _____, per andare a cena presso l'EP Ristorante _____, dove sono giunti attorno alle ore 2100. Attorno alle ore 2300/2330, con una scusa, _____ e _____ si sono allontanati dal Ristorante, lasciando le loro accompagnatrici e il bambino, _____ ha chiesto in prestito la vettura alla _____. I due si sono portati a _____, presso l'EP Albergo _____, dove _____ ha preso una camera. ...", ritirando la chiave e depositando la carta d'identità (poi recuperata dagli inquirenti). Indi entrambi hanno raggiunto l'Osteria _____ a. Videro delle persone in strada che stavano sparando dei petardi. Entrarono nel sedime del _____ e _____ parcheggiò la vettura vicino alla porta sul retro, a retromarcia di guisa da avere il frontale rivolto verso la strada. L'idea loro era di spargere benzina dappertutto e poi di appiccare il fuoco accendendo un pezzo di carta con l'accendino o con un cerino (verb. _____ PS 80, p. 12 e entrambi nel verbale a confronto del 21.8.2003 a p. 16) o buttando una cicca di sigaretta (verb. _____ PS 184, ove ha significativamente aggiunto: "Ma la benzina si accende anche con una scintilla."). Sono

entrati nello stabile dalla porta secondaria e sono scesi in cantina dove hanno acceso la luce, ai piani superiori hanno lasciato le luci spente, facendosi bastare quella che filtrava nei locali dall'esterno. A dire di _____ buttarono la benzina (circa 100 litri) dappertutto, in tutti i locali, stavano ancora svuotando le taniche quando furono sorpresi dall'esplosione. A dire di _____ (PS 80) una volta entrati, scesero in cantina, dove presero una tanica a testa, lasciando la più grande in cantina, poichè doveva servire per il bar e il piano terra in generale. _____, trovato per caso, in cantina, un innaffiatoio, avrebbe versato in esso la benzina della tanica che avrebbe lasciato lì, per terra, con ancora un poco di litri dentro, indi sarebbe salito con _____ al primo piano. _____, usando l'innaffiatoio avrebbe versato benzina nelle camere 1, 2 e 3, le cui porte erano aperte. _____ con l'altra tanica, si sarebbe occupato delle camere a sinistra. _____ avrebbe atteso _____ nelle scale, indi raggiunto il PT, egli avrebbe versato la benzina che era rimasta nella tanica nell'innaffiatoio e ne avrebbe gettato sul banco di mescita mentre che _____ si sarebbe occupato della Pizzeria. Ritrovatosi senza benzina, _____ sarebbe ridisceso in cantina dove sarebbe rimasta una tanica ancora piena. Risalito al PT avrebbe sparso benzina con l'innaffiatoio sui tavoli della pizzeria. Con _____ sarebbe entrato nella sala giochi, spargendo benzina anche sulle macchinette e lo stesso avrebbero fatto nel locale dove si giocava a carte. Rimastagli un po' di benzina, _____ avrebbe raggiunto la cucina, ivi spargendo quel che gli rimaneva. Non avrebbe guardato _____ giacchè avrebbe avuto "fretta e paura". Comunque _____ era sempre lì. Così ha concluso il suo racconto _____ (PS 80 p. 3): "... Finito di spargere la benzina, tutti e due siamo tornati in cantina. L'innaffiatoio, se non ricordo male, è rimasto nel bar. Mentre parlavamo, ci siamo accorti che di sopra aveva preso fuoco la benzina. Stavamo per scappare, ma poi l'edificio ci è crollato addosso. Preciso che abbiamo acceso la luce in cantina, la prima volta che siamo scesi, e poi l'abbiamo lasciata accesa. Domanda: La tanica che era rimasta in cantina conteneva quindi ancora benzina? Risposta: Sì, però non so dire quanta benzina vi era ancora nella tanica. Con quella tanica, la più grande, mi sembra, avevo riempito a metà l'innaffiatoio. Domanda: Ci sa indicare le dimensioni delle tre taniche? Risposta: Quelle più piccole erano di cinque litri circa, alte circa trenta centimetri. Quella più grande poteva contenere un dieci litri, ed era alta circa cinquanta centimetri. Domanda: Può precisare se le tre taniche erano piene? Risposta: Erano piene fino a circa due centimetri sotto l'apertura. Ho fatto così per non far cadere la benzina. Preciso comunque che la pompa non si era bloccata. Sono stato io a fare così..." Nel seguito di quel verbale, _____ ha segnato su delle planimetrie i percorsi fatti, ha riconosciuto l'innaffiatoio da lui usato in uno del tipo di quello di cui alla foto 148 della doc. fotografica di cui al classeur 16, ha precisato che al momento dell'esplosione una tanica piccola sarebbe rimasta al primo piano, una seconda tanica piccola e l'innaffiatoio sarebbero rimasti nel locale bar e che la terza tanica quella più grande, sarebbe rimasta in cantina. Si segnala qui che la Scientifica ha ritrovato vicino al corpo di _____, ovvero nell'atrio dell'entrata posteriore, una tanica simile a quella che _____ chiama la tanica grande (cfr. reperto F7 nella planimetria di cui al classeur 16, cfr. anche foto da 127 a 131), mentre che un innaffiatoio verde intatto della capacità di litri 12 (cfr. foto 120) è stato ritrovato nella sala giochi sotto il flipper (cfr. reperto F3 nella planimetria). Un pezzo di un secondo innaffiatoio della capacità di litri 10 (cfr. foto 148) venne ritrovato al capo opposto dello stabile, ovvero tra le macerie del locale pizzeria. Una seconda tanica identica a quella di cui al reperto F7 ma diventata di color verdognolo a causa dell'effetto termico (pure per essa il WFD ha confermato la presenza di benzina) è stata ritrovata tra le macerie del locale

pizzeria e del locale tank (cfr. per le foto, le nr. 145 e 146, nonchè della distinta "Reperti e tracce" la p. 11). Avuto riguardo alle taniche ritrovate dagli inquirenti va ancora qui segnalato che esse sono - come detto - in numero di due. Il dr. _____ ha spiegato che esse, pur schiacciate, sono rimaste sostanzialmente integre perchè le macerie cadute loro sopra le hanno protette dal fuoco. Trattasi di taniche da litri 12 l'una. Entrambe portano impresso il marchio della ditta che le fabbrica, la _____ che, in Ticino, le fornisce solo alla _____ e alla _____ (cfr.doc. TPC 33). _____ in aula ha dichiarato di aver comprato diversi prodotti dalla _____, ma a suo dire egli nella sua cantina, non ha mai avuto 10-12 taniche (del tipo di quelle della _____) tutte insieme. Al più egli può averne avute tre o quattro di quel tipo (cfr. anche suo verbale PS 086, p. 26 e 27). Ne aveva anche altre, più piccole contenenti altre merci e prodotti quali, funghi, sughi, vino e quant'altro. Mai però le avrebbe usate per riempirle di benzina. Con riferimento alle taniche da 12 litri, va qui segnalato che gli inquirenti, nel rapporto di Polizia del 2.5.2003, fondandosi su una fattura della _____ a _____ di data 14.2.2001 (PS 230), in cui, in relazione al prodotto _____, figurano nelle rispettive finche, alla voce "conf" la cifra 12 e alla voce "Q.tà" pure la cifra 12, quale prezzo l'importo di fr. 8.50 e quale totale quello di fr. 102.-, sono pervenuti a scrivere a p. 76: " ... All. 230 Presso la _____, abbiamo proceduto agli accertamenti relativi a contenitori in plastica rinvenuti tra le macerie. In allegato viene trasmessa copia della fattura del 14 febbraio 2001, relativa alla consegna presso l'EP _____ di 12 fusti di sapone. ... " Al dibattimento, la sottoscritta Presidente ha chiesto al Procuratore Pubblico di far eseguire al riguardo ulteriori accertamenti, il cui esito è compendiato nel plico di cui al doc. dib. 3. In buona sostanza la surriprodotta affermazione secondo cui a _____ sarebbero stati consegnati "12 fusti di sapone" è risultata essere erronea. In realtà la fattura 14.2.2001 fa stato della fornitura di un'unica tanica o bidone o fusto che dir si voglia, della capacità di litri 12, oltre che di altri prodotti non confezionati in taniche. Ciò è stato acclarato dalla Polizia attraverso l'interrogatorio di _____, titolare della _____ che ha altresì documentato che la sua ditta ha fornito a _____ tre taniche (o fusti o bidoni) da litri 12 l'una, identiche siccome tutte fabbricate dalla _____, contenenti prodotti per le pulizie, che sono state fatturate la prima il 15.11.2000, la seconda il 16.11.2000, la terza il 14.2.2001. Durante l'audizione del dr. _____, dopo che egli ebbe a mostrare fisicamente alla Corte le due taniche ritrovate sotto le macerie (e debitamente risagomate), è stato chiesto sia a _____, sia a _____ se quelle (che essi pretendono di aver utilizzato per riporvi la benzina comprata, secondo _____, il 31.12.2002, e secondo _____ il 21.12.2002) erano uguali alle taniche recuperate dalla Scientifica. _____ ha risposto che una delle tre taniche da lui utilizzate, e meglio quella che egli ha sempre indicato come quella "grande" era del tutto simile a quella bianca recuperata dalla Scientifica mentre che le altre due erano più piccole, di circa 5 litri cadauna (cfr. registrazione file _____ dal min. 32:00). _____, a domanda della sottoscritta Presidente, ha risposto affermativamente, ovvero che le dieci taniche da lui menzionate nei suoi verbali in relazione all'acquisto del 21.12.2002, erano tutte uguali e simili a quella bianca recuperata dalla Scientifica (cfr. registrazione file _____ dal min. 33:00). Il giorno successivo, dopo che il Procuratore Pubblico ha prodotto il citato doc. dib. 3 (che fa stato - come testè illustrato - di forniture della _____ a _____ di tre taniche bianche da 12 litri cadauna), _____, reinterrogato a sapere se le taniche da lui menzionate erano davvero dieci tutte uguali, ha risposto che erano diverse, che erano comunque dieci, anche se di grandezza differente, da 10 litri, da 5 litri, forse da 7 litri. Contestatogli dall'avv.

_____, Difensore di _____, che in tal caso il risultato totale non poteva mai essere 100, _____ ha risposto che ce n'era anche una da 20 litri (cfr. verbale del dibattimento, p. 12). Più di così, in aula, sulla grandezza delle taniche usate per mettervi la benzina con cui fare l'incendio, non si è potuto acclarare, anche se, per finire, la cosa è risultata essere secondaria di peso relativo, stante che - come si vedrà nel seguito - la questione a sapere se la benzina fu acquistata il 21.12.2002 oppure il 31.12.2002 è stata risolta dalla Corte in base ad altri più convincenti elementi probatori. 6. L'acquisto della benzina utilizzata per commettere l'incendio 6.1. La questione nodale che si è posta alla Corte dopo aver ricostruito i fatti come al considerando che precede è, a non averne dubbio, quella a sapere se l'incendio dell'Osteria _____ è stato commesso utilizzando i circa litri cento di benzina che, a dire di _____, furono acquistati da _____, unitamente a lui, il 21.12.2002, oppure utilizzando i circa 17 litri che _____ ha dichiarato di aver comprato insieme a _____ il pomeriggio del giorno di San Silvestro. Non v'è infatti chi non veda come se è vera la versione di _____, allora _____ è necessariamente stato il mandante dell'incendio, di cui _____ e _____ sono stati gli esecutori materiali e il movente di _____ può essere stato solo quello di truffare l'assicurazione. L'atto d'accusa si fonda sulla versione di _____ laddove, alla lettera b dell'imputazione 1., indica testualmente che: "... b) _____ e _____ si sono recati insieme il 21.12.2002 presso una stazione di servizio di _____ ad acquistare i 100 litri di benzina poi utilizzata per appiccare il fuoco; che il combustibile è stato pagato da _____ e che insieme hanno poi provveduto a depositarlo nella cantina dell'Osteria _____ in vista del suo ulteriore utilizzo; ..." La Difesa di _____, invece, ha sostenuto che _____ non è credibile. Egli avrebbe avuto un movente per mentire e coinvolgere _____ come mandante (in buona sostanza avrebbe migliorato la propria posizione processuale poichè sarebbe invero meno grave per lui l'esser condannato come esecutore materiale di un incendio commissionatogli da _____ per truffare l'assicurazione che non come l'autore di un incendio a scopo di sua vendetta), col che, avendo egli capito che gli inquirenti cercavano prove contro _____, _____ li avrebbe assecondati rispondendo alle loro domande (a dire della Difesa spesso suggestive) in modo bugiardo pur di compiacerli e ciò specialmente con riferimento alla questione della benzina. In altri termini, secondo la Difesa di _____, _____ che, a motivo delle lesioni riportate aveva avuto molto tempo per pensare, si sarebbe poi approfittato delle anomale modalità con cui è stato interrogato (con domande e risposte invece che sottoforma di sua narrazione) per intuire gli obiettivi che perseguivano gli inquirenti e assecondarli nel raggiungerli, e ciò per migliorare la propria posizione processuale a scapito di quella di _____. La Corte si è chinata con estremo rigore e con puntigliosità sui verbali di _____ e sulle sue dichiarazioni dibattimentali, arrivando alla conclusione che, specialmente sulle circostanze dell'acquisto della benzina, egli ha reso dichiarazioni spontanee, sostanzialmente univoche e costanti, non dettate da malanimo e per di più "vestite", ovvero supportate in modo solido da cosiddetti riscontri esterni. Della situazione (di salute, logistica, risp. di contatto col mondo esterno) in cui si trovava _____ al momento in cui presero avvio e poi continuarono le sue audizioni si è già riferito nel dettaglio al considerando 2.2. Entrando nel merito di dette audizioni, si ha che nella prima, quella del 25.2.2003 di cui v'è in atti, sub PS 142, un riassunto, se - come ha preteso la Difesa di _____ - tutto il tempo che _____ ha avuto "per pensare" (ovvero per elaborare una strategia difensiva) gli è servito per "partorire" la tesi che si ritrova nelle prime tre righe del riassunto di cui al PS 142 (ovvero che la sera del

31.12.2002 _____ si recò con _____ al _____ per prendere la propria borsa, sentì puzza di benzina e poi tutto saltò in aria), allora v'è da dire che o _____, date le gravi condizioni di salute in cui aveva passato quei due mesi, aveva avuto ben poco tempo per "riflettere" oppure che nonostante il lungo tempo avuto, le sue capacità di elaborare una versione a lui favorevole ma nel contempo qualche po' plausibile erano veramente ridotte! Quel che è certo è che in quella prima audizione _____ mentì (come peraltro avevano fatto prima di lui _____ per ben sette volte nella prima metà di gennaio 2003 e _____ i, quando, per diversi verbali tra il 30.1.2003 e fino al 3.3.2003, sostenne di non aver mai alloggiato _____ presso il _____). Nella seconda audizione, che è quella che è durata quattro minuti, _____ ha fatto lui il nome di _____, sia quando ha risposto alla domanda volta a sapere chi gli aveva dato le chiavi della camera al _____, sia a quella volta a sapere chi gli aveva detto di incendiare il _____ a. Come e perchè da quelle poche domande fattegli dall'isp. _____, _____ abbia potuto/dovuto capire che l'agente di Polizia voleva sentirsi rispondere il nome di _____ è un mistero (a meno di pensare a illecite manovre messe in atto dall'interrogante fuori registrazione, ipotesi gravissima, da nessuno neppure lontanamente adombrata). Senza dire che, alla stessa stregua (fosse cioè stato, in quell'inizio di marzo 2003 - il che sarebbe poco coerente con gli accertamenti medici dell'epoca - _____ in grado di percepire dalle domande che gli venivano poste le risposte che ci si attendeva da lui), _____ avrebbe ben potuto, se mentiva, continuare a mentire, coinvolgendo anche il fratello di _____, ovvero _____, rispondendo di sì anche alla domanda ulteriore se cioè _____ sapeva e invece ha risposto "non sa". 6.2. Il primo accenno alla questione dell'acquisto della benzina lo si ritrova nell'audizione videoregistrata condotta dal Procuratore Pubblico e meglio nella trascrizione PS 156, a partire da p. 6. Per comodità di chi legge conviene qui riprodurre lo stralcio di trascrizione in questione: " ... D: mi può dire allora come avete fatto per incendiare il _____, siete andati a comperare la benzina? R: fa segno di sì con la testa. D: dove l'avete comperata? R: al distributore a _____. D: al distributore di? R: a _____. Il PP ripete: a _____. D: ma era vicino all'autostrada? R: no. D: non era vicino all'autostrada? R: fa segno di no con la testa. D: chi é andato a comperare la benzina? R: io e _____. D: lei e _____? R: fa segno di sì con la testa. D: _____ non c'era? R: fa segno di non con la testa. D: e chi l'ha pagata la benzina? R: lui. D: lui, lui _____? R: fa segno di sì con la testa e dice _____. D: come? R: ... _____. D: _____ l'ha pagata la benzina? R: fa segno di sì con la testa. D: però _____ era in vacanza non poteva essere venuto con lei a comperare la benzina? R: gli ultimi giorni... l'ha comprata all'ultimo giorno. D: gli ultimi giorni prima di partire? R: sì. D: e dopo dove l'ha messa? R: in cantina. Il PP ripete: a in cantina. D: aveva messo la benzina in cantina? R: fa segno di sì con la testa. D: ma dove in cantina, l'aveva nelle taniche o ...? R: sì. D: si ricorda di che colore erano queste taniche? R: bianche. il PP ripete: in taniche bianche. D: e dopo lei con _____ non é andato comperare ancora dell'altra benzina? R: no. Il PP ripete: no. ... "

Come ha avuto modo di spiegare il Procuratore Pubblico in sede di requisitoria, dopo che tra il 14 ed il 16.1.2003, _____ aveva riferito che la benzina per incendiare il _____ era stata da lui e _____ acquistata nel pomeriggio del 31.12.2002 presso l'AGIP di _____ in ragione di circa 17 litri riposti in tre taniche poi depositate in cantina e dopo che _____ aveva indicato sul rollino sequestrato presso l'AGIP la ricevuta dell'acquisto, per gli inquirenti la questione della benzina era praticamente risolta. Non fu dunque senza sorpresa che il Procuratore Pubblico (che, a suo dire, si attendeva da

_____ risposte alle sue domande simili a quelle già date da _____) udì _____ parlare di un distributore di _____, non vicino all'autostrada, in cui _____ si era recato con _____ gli ultimi giorni, risp. l'ultimo giorno prima che _____ partisse in vacanza. Risposte - come ben si vede - per nulla indotte o suggestionate dalle domande, anzi laddove era il caso, in contrapposizione alle domande (esempi: "ma era vicino all'autostrada? no"; "però _____ era in vacanza non poteva essere venuto con lei a comprare la benzina? gli ultimi giorni ... l'ha comprata l'ultimo giorno"). 6.3. Nel successivo verbale (PS 166 del 12.3.2003), ancor condotto dal PP e al quale presenziava il Difensore di _____, oltre agli agenti di PS addetti all'inchiesta, _____ ha quantificato in litri 100 il quantitativo di benzina utilizzata per commettere l'incendio in modo spontaneo e totalmente autonomo rispetto alle domande che gli venivano poste, come ben emerge dal seguente stralcio delle pagine da 4 a 6 della trascrizione: " ... D: mi spiega come avete fatto per incendiare rispettivamente per far esplodere l'Osteria _____? Voi volevate incendiare o volevate far esplodere l'Osteria _____ a? R: incendiare. Il PP ripete: voi volevate incendiare... come mai è esploso? R: non lo so. PP: non lo sa questo. D: mi spiega come avete fatto per cercare di incendiare l'Osteria _____? R: abbiamo buttato benzina dappertutto. Il PP ripete: avete buttato benzina dappertutto. D: chi eravate lei e _____ a buttare la benzina? R: si. D: avete messo solo benzina o avete messo anche qualcos'altro? R: solo benzina. Il PP ripete: solo benzina. D: tanta benzina? R: si. D: quanta più o meno? R: 100 litri. Il PP ripete: 100 litri ha detto? D: l'avete messa in tutti i locali o solo in alcuni locali? R: dappertutto. Il PP ripete: dappertutto. D: avete preparato anche delle micce o qualcosa da accendere per poi dare fuoco al resto? R: no. D: perché noi abbiamo trovato... la Polizia ha trovato qualcosa che fa pensare che c'era una specie di miccia. L'avete preparata voi? R: no. D: è sicuro di questo signor _____? R: si. PP: sarà poi qualcosa su cui dovremo ancora tornare... " Nel seguito il Procuratore è tornato sulla questione dell'acquisto della benzina con le seguenti domande per nulla suggestive: " ... D: Dove siete andati a comprare la benzina? R: alla Shell. Il PP ripete: alla Shell, alla stazione di servizio della Shell? R: si. D: della Shell di dove? R:vicino a _____. Il PP ripete: vicino a _____? Ha detto così? R: fa segno con la testa di si. D: con chi è andato a comprare la benzina? R: con _____. Il PP ripete: con _____? R: si. D: con _____? R: si. D: e poi dove l'avete messa la benzina? R: in cantina. Il PP ripete: ha detto in cantina. D: chi l'ha messa in cantina la benzina? R: io e lui. D: lei e _____? R: si. D: si ricorda quando avete fatto questo lavoro? R: il 21. Il PP ripete: il 21? D: Lei vuole dire il 21 dicembre? R: si. D: si ricorda a che ora? R: 8 e mezza le 9. Il PP ripete: verso le 8 e mezza 9, sta dicendo, di sera? R: fa cenno con la testa di si. ... " Il Procuratore pubblico ha poi fatto presente a _____ che un controllo fatto dalla Polizia in quel luogo, a quella data e a quell'ora aveva dato esito negativo, per il che ha chiesto a _____ se alle volte non si sbagliasse in ordine alla data (e _____ ha ribadito che era il 21) o in ordine alla stazione di servizio, al che _____ ha risposto dapprima che era possibile, indi "non ho idea" e poi "non sono pratico", ribadendo però per finire che era a _____. Così si legge infatti nel seguito della trascrizione PS 166: " ... PP: la Polizia ha fatto un controllo a quell'ora presso la stazione di servizio Shell che dice lei, e non risulta un acquisto di circa 100 litri di benzina a quell'orario lì. E' possibile che lei si sbaglia? R: ma... può anche darsi Il PP ripete: può anche darsi, sta dicendo. D: Potrebbe darsi che lei si sbaglia di giorno. R: non si comprende cosa dice. PP: non ho capito scusi. R: è il 21. D: è sicuro che è il 21, dice lei, o potrebbe anche essere un altro giorno? R: no. PP: lei dice il 21. D: è possibile che si sbagli

di stazione di servizio? R: si. D: quale altra stazione di servizio potrebbe essere stata? R: non ho idea. Il PP ripete: non ha idea.... Questo è un po' strano perché se lei va a comprare 100 litri di benzina, per poi.. che sono poi destinati ad incendiare un locale uno dovrebbe ricordarsi dove ha comprato quella benzina? R: non sono pratico D: come? R: non sono pratico. Il PP ripete: non è pratico?... sì però più o meno dove l'ha comprata, in quale paese. R: non me lo ricordo. D: ma si ricorda se era _____ dove ha comprato questa benzina? R: al distributore grande. Il PP ripete: ad un distributore grande, dice. D: Ma era a _____ questo distributore? R: sì. PP: anche qui dovremo poi tornare su questo argomento. D: chi ha pagato la benzina? R: lui. D: chi? R: lui. Il PP ripete: lui..., lui chi? R: _____. Il PP ripete: lui _____. D: ha pagato a contanti o a pagato con una carta di credito? R: a contanti. Il PP ripete: a contanti, dice. ..." Lungi quindi dal farsi condizionare da quanto il Procuratore Pubblico gli andava prospettando, ben è parso alla Corte che _____ abbia reagito alle domande in modo lineare e indipendente, tenendo ben ferma la data del 21 (che il PP gli metteva in dubbio), senza escludere di essersi sbagliato per la stazione di benzina, ma dando per questo una motivazione logica, ovvero che non era pratico della zona, anche se per lui di un distributore grande sito a _____ si trattava. Interrogato poi su quel che aveva fatto il pomeriggio del 31.12.2002 (quando - secondo _____ - si sarebbero entrambi recati a comprare i litri 17 di benzina all'AGIP di _____), _____ ha dato risposte che ha mantenuto anche nel seguito e anche in aula. Si legge infatti nella stessa trascrizione PS 166 a p. 14: " ... D: senta un po', il 31 dicembre cioè prima di incendiare il _____, lei si è incontrato nel corso appunto nel pomeriggio del 31 con _____? R: sì. D: dove vi siete incontrati? R: al bar. D: quale bar. R: all'albergo. D: intende dire all'albergo a _____? R: fa segno di sì con la testa. D: come mai vi siete incontrati lì? R: così. Per parlare. D: per parlare di che cosa? R: della sera. D: dell'incendio? R: sì... e per mangiare. D: per parlare dell'incendio e per parlare di dove andare a mangiare? R: sì. D: avete solo parlato o siete anche andati da qualche parte insieme quel pomeriggio? R: all'albergo _____. D: siete andati all'albergo _____? Quel pomeriggio? R: fa segno di sì con la testa. D: e cosa siete andati a fare all'albergo stazione? R: a bere una birra D: a...? R: a bere una birra. Il PP ripete: a bere una birra? D: quindi lei e _____ quel pomeriggio siete andati all'albergo _____ a bere una birra. E giusto? R: fa segno di sì con la testa. D: poi avete fatto qualcos'altro? R: no. Non si comprende cosa dice.... PP: non ho capito. R: mi ha portato all'Osteria e dopo lui se ne è andato. Il PP ripete: dopo lui se ne è andato. Non ho capito quest'ultima cosa. D: dopo che siete stati all'albergo _____ dove siete andati? R: mi ha portato indietro. D: l'ha portata indietro dove? R: all'Osteria. D: e dopo cos'ha fatto? R: se ne è andato. Il PP ripete: se ne è andato. D: mentre lei cos'ha fatto? R: sono rimasto in camera. D: è rimasto all'Osteria? Nella sua stanza? R: sì. D: lei e _____ non vi siete fermati da qualche parte a fare benzina quel pomeriggio? R: no. D: è sicuro di questo? R: sì. D: lei quel pomeriggio ha fatto vedere a _____ dove stavano i fusti con la benzina? R: no. D: però _____ sapeva dove stava la benzina? R: sì. D: come faceva a saperlo? R: glielo avevo detto io. D: _____ sapeva che lei era andato a comprare la benzina? R: sì. D: voi avete scassinato anche le porte dell'Osteria _____, per far sembrare che c'era stato uno scasso? R: sì. D: chi lo ha fatto questo? R: io. D: lo ha fatto lei? Ma quando? R: durante il giorno. D: lo stesso giorno o un altro giorno? R: lo stesso. Il PP ripete: lo stesso giorno. D: la mattina il pomeriggio oppure la sera? R: il pomeriggio Il PP ripete: il pomeriggio. D: era presente anche _____ quando lei... R: no. D: lo ha fatto da solo? R: sì. D: lo ha fatto quando _____ era

già ripartito in Italia, cioè era già ritornato a casa sua o l'ha fatto prima che vi incontraste all'albergo a _____? R: dopo. D: dopo, quando lui se ne era già andato? R: fa segno di sì con la testa. D: lei è già stato cliente dell'Osteria _____? È andato lì ogni tanto a bere qualcosa? R: mai. D: sapeva dov'era però l'Osteria _____? R: no. ..." È appena qui il caso di accennare che la versione testè riprodotta di _____ sugli scassi effettuati il 31.12.2002, dopo che _____ era già partito è coerente con il fatto, riferito da _____, secondo cui, quando lasciò il _____ verso le 17:00, _____ non notò segno alcuno di scasso. Essa è altresì assai più lineare delle dichiarazioni rese da _____ che, in proposito, ha cambiato versione più di una volta (ma di ciò di si dirà più nel dettaglio nel considerando nr. 7.), arrivando dopo parecchi verbali ad ammettere che gli scassi li vide solo quando tornò al _____ la notte del 31.12.2002 per appiccare l'incendio. 6.4. Nella successiva audizione del 20 marzo 2003, anch'essa condotta dal Procuratore, _____, lungi dall'adattare le sue risposte a quanto già gli era stato comunicato dal PP il 12.3. (ovvero che non risultava alla Polizia un acquisto di 100 litri di benzina a _____), è andato avanti a ribadire quanto già detto sin dall'inizio, ovvero di aver utilizzato per l'incendio circa 100 litri di benzina, pagata da _____, comprata a _____, presso la Shell e aggiungendo i seguenti particolari: - che l'acquisto fu fatto in una volta sola, - che la benzina venne riposta in dieci bidoni, - che _____ pagò all'automatico e non alla cassa, per contanti, utilizzando banconote da fr. 50.-. Per consentire a chi legge di verificare parola per parola che a _____ il PP non pose domande suggestive, è qui d'uopo riprodurre anche il seguente stralcio (PS 172, a partire da p. 4): " ... D: quanta benzina ha utilizzato per incendiare il _____? R: cento litri circa. Il PP ripete: cento litri circa ha detto? R: fa segno di sì con la testa. D: chi ha pagato la benzina? R: _____. Il PP ripete: _____? R: fa segno di sì con la testa. D: dove siete andati a comperare la benzina? R: a _____. Il PP ripete: a _____? R. fa segno di sì con la testa. D: si ricorda come si chiamava la stazione di servizio? R: la Shell. Il PP ripete: Shell ha detto? R: fa segno di sì con la testa. D: avete comperato la benzina tutta in una volta sola o avete fatto diversi viaggi? R: tutta in una volta. D: quanti bidoni avevate con voi? R: dieci. D: erano bidoni di che tipo? R: in plastica. D: di che colore? R: bianchi. D: _____ ha pagato all'automatico o ha pagato alla cassa? R: automatico. D: ha pagato a contanti o con una carta di credito? R: contanti. D: _____ si ricorda che banconote ha utilizzato, se banconote da 10, da 50, da 100? R. da 50. Il PP ripete: banconote da 50? R: fa segno di sì con la testa. D: si ricorda il giorno in cui siete andati a prendere la benzina, che giorno era? R: venti... Il PP ripete: il venti? R: il ventuno. Il PP ripete: il ventuno? R: fa segno di sì con la testa. D: e che ora erano? R: le otto, circa le otto. Il PP ripete: circa le otto? R. fa segno di sì con la testa. D: _____ cioè _____ detto _____ veniva a trovarla al _____? R: sì. D: sapeva che lei abitava al _____? R: sì. D: _____ sapeva che bisognava incendiare il _____? R: sì. D: chi lo aveva detto al _____ che bisognava incendiare il _____? R: io. D: é sicuro che non sia stato il _____ a dirle che c'era il _____ che voleva incendiare il _____? R: sì. D: si che cosa? R: sono sicuro. D: il 31 dicembre, cioè l'ultimo giorno dell'anno, si é incontrato con _____ nel corso del pomeriggio? R: sì. D: dove vi siete incontrati? R: all'alber... D: all'albergo, all'albergo _____? R: sì. D: che cosa avete poi fatto quel pomeriggio? R: ...a bere ... D: avete parlato anche dell'incendio? R: no. D: quel pomeriggio... R. sì. D: avete parlato dell'incendio? R: sì. D: poi cosa avete fatto, avete bevuto una birra, e poi dopo cosa avete fatto? R: se ne é andato. Il PP ripete: se ne é andato? R: fa segno di sì con la testa. D: non siete andati insieme da qualche parte? R: a

_____ . D: siete andati insieme a _____? R: fa segno di si con la testa. D: dove?
R: al bar. D: al bar? quale bar? R: della stazione. D: non siete andati quel pomeriggio
all'Osteria _____? R: no. Il PP ripete: non siete andati? R: no. D: non siete andati
insieme a fare benzina? R: no. ... " Va peraltro qui segnalato che fino al 20.3.2003,
_____, quando gli era stato domandato, aveva dichiarato di non sapere il motivo per il
quale _____ gli aveva chiesto di incendiare il _____ (il che non è certo segno di
malanimo). Quando poi ha accennato all'assicurazione, l'ha fatto inizialmente in termini
dubitativi e solo in seconda battuta ha dato atto di averlo saputo da _____. Così si è
espresso _____ nel già citato PS 172, alle pagine da 8 a 9: " ... D: senta però
_____ le ha detto perché voleva incendiare il _____? R: no. Forse per
l'assicurazione. D: gliel'ha detto questo? R: non me lo ha detto ma ho capito. D: e come ha
fatto a capirlo questo? Lei ha detto prima, che vi siete incontrati diverse volte in macchina
lei e _____ per discutere dell'incendio. Penso che lei glielo abbia chiesto a
_____ perché le chiedeva di farle fare un lavoro di quel tipo lì? R: per l'assicurazione.
D: glielo ha detto _____ questo? R: si. D: lo ha detto solo a lei o lo ha detto anche a
_____? R: a _____. D: quindi ve lo ha detto a tutti e due che era per
l'assicurazione? R: si. D: e lei lo ha detto a qualcun altro che _____ voleva incendiare
per via dell'assicurazione? R: no. D: il _____ lo sapeva però? R: si. D: il _____
sapeva che _____ voleva incendiare il _____ per via dell'assicurazione? R: si,
gliel'ho detto io. Il PP ripete: glielo ha detto lei. D: per quanto riguarda l'incendio lei l'ultima
volta mi ha detto che avete buttato benzina dappertutto, é vero? R: fa segno di si con la
testa. D: mi spiega come facevate a dare fuoco, quale era il vostro piano per dare fuoco,
come facevate? R: con un pezzo di carta. D: e come funzionava la cosa? Accendeva un
pezzo di carta e poi lo buttava? R: si. D: e poi cosa facevate voi dopo, una volta acceso il
pezzo di carta, lei e _____ cosa avreste fatto? R: ce ne siamo andati. D: e dove
volevate andare? R: io in Italia. Il PP ripete: lei in Italia? D: quella sera stessa, o il giorno
dopo? R: il giorno dopo. D: e dove avrebbe pernottato lei? R: alb... stazione. D: all'albergo
stazione? R: si. D: a _____? R: si. D: e _____ invece dove sarebbe andato? R:
in Italia. Il PP ripete: in Italia. D: sarebbe tornato a casa sua? R: si. ... " 6.5. Gli inquirenti
(isp. _____ e comm. _____) sono tornati a _____ ad interrogare
_____ sulla questione della benzina (e su altre cose che sono registrate nella
trascrizione in PS 176) il 27.3.2003. Per la quarta volta _____ ha loro ribadito di aver
acquistato la benzina con il _____ il giorno 21, attorno alle otto e mezza di sera, a
_____, dando nel seguito, a nuove domande, le relative risposte nei termini seguenti
(cfr. PS 176 dall'inizio): " ... D: ecco allora signor _____, lei ha acquistato la benzina
con chi? R: con _____. L'Isp. ripete: con _____. D: é sicuro di aver acquistato
la benzina con _____? R: si. L'Isp. ripete: si. D: l'acquisto della benzina é avvenuto
quando? R: il ventuno. D: il 21 di dicembre? R: si. D: il 21 di dicembre del 2002 attorno a
che ora? R: otto e mezza. D: otto e mezza alla sera? R: si. D: quindi attorno alle venti e
trenta e esattamente dove? Lei ci può indicare in quale distributore esattamente? R: a
_____. D: era a _____? R: prima. L'Isp. ripete: prima di _____. D: quindi
percorrendo la strada da _____ in direzione di _____ si trovava da che parte?
R: sulla destra. L'Isp. ripete: sulla destra. D: dunque era prima di _____ o siete già
entrati nel comune di _____, lei si ricorda? R: fa segno di no con la testa. L'Isp.
ripete: non si ricorda più. D: si ricorda se prima di arrivare alla stazione di servizio avete
oltrepassato un viadotto dell'autostrada? R: no. D: non l'avete oltrepassato o non si ricorda?
R: non ricordo... L'Isp. ripete: non si ricorda. D: lei ricorda di che colore erano i cartelli

indicanti la stazione di benzina? R: verdi. L'Isp. ripete: verdi. D: e la stazione di benzina aveva vicino qualche cosa di particolare tipo un ristorante, un piazzale? R: non mi ricordo. L'Isp. ripete: non si ricorda. ..." Analizzando le suddette domande e le relative risposte la Corte (come un qualsiasi terzo che legga la trascrizione in parola) ha di certo capito che per gli inquirenti si trattava in primis di verificare le indicazioni date da _____ sulla Shell di _____, risp. di identificare quale altro distributore della zona potesse entrare in linea di conto per l'acquisto di benzina di cui parlava _____. Certo è che _____ ha risposto a domande già postegli in precedenza in modo univoco e costante e a quelle nuove in modo autonomo, per nulla imbeccato dagli inquirenti. Il giorno successivo (cfr. PS 177 del 28.3.2003) il PP ha riproposto a _____ le stesse domande ottenendo le stesse risposte, ovvero che la benzina l'avevano comprata lui e _____, il 21.12., alla Shell di _____. Già si è detto nel considerando che precede (nr. 5.) che gli inquirenti, con le loro ricerche, sono poi approdati alla Tamoil di _____ dove hanno trovato le ricevute dei due rifornimenti delle 19:57, risp. delle 20:01. Secondo la Corte, le due ricevute "vestono" in modo solido e sicuro le dichiarazioni di _____ relative all'acquisto del 21.12. In ogni caso è del tutto infondata siccome priva di un qualsiasi serio riscontro, l'ipotesi che _____ abbia pilotato gli inquirenti nell'individuazione del distributore, così come è del tutto escluso che gli inquirenti abbiano con domande suggestive indotto, consapevolmente o inconsapevolmente, _____ ad inventarsi tale acquisto (speculando sul fatto che, cercando, cercando, qualcosa avrebbero pur trovato) per aiutarli ad incastrare _____. Secondo la Corte le dichiarazioni di _____ circa l'acquisto di benzina del 21.12.2002 sono state da lui rese in totale spontaneità ed autonomia. Il fatto che abbia sbagliato il nome del distributore e della località è prova di buona fede e non del contrario. D'altro canto _____ quando gli è stato prospettato un suo possibile errore, è stato possibilista proprio sulla stazione di servizio ("non sono pratico") ma non sulla data e sull'orario. Il fatto che gli inquirenti abbiano impiegato circa un mese per fare una perquisizione al distributore Tamoil di _____ (paese che dista pochissimi chilometri da _____) non è sicuramente un elemento che ha un qualche nesso con la questione della credibilità di _____, nè che la possa inficiare o indebolire specie ove si consideri che di distributori nella zona ricompresa tra _____ ne esistono parecchi (cfr. le foto allegate al verbale 4.6). Ciò che veramente conta è che _____ ha parlato dell'acquisto di benzina fatto con _____ in modo spontaneo e autonomo, senza suggerimenti di sorta, in un momento in cui dagli inquirenti tale questione era considerata chiusa e risolta dopo che _____ aveva loro riferito dell'acquisto del 31.12.2002, per di più "documentato" dal rollino dell'Agip di _____. Ciò che conta è che, tosto riferito dell'acquisto da lui effettuato il 21.12.2002 con _____, _____ l'ha circostanziato dando risposte sempre univoche e costanti, mantenendole anche dopo che il Procuratore Pubblico l'aveva informato che le ricerche effettuate a _____ dalla Polizia erano negative. Lungi dal farsi suggestionare egli ha ribadito le risposte di sempre, ammettendo per il nome Shell e per la località di potersi sbagliare (non era pratico della zona), ma non per la data. Per finire gli inquirenti la ricevuta di due inconsueti rifornimenti di benzina risalenti alle 20:00 circa del 21.12.2002, le hanno trovate. Non erano presso la Shell di _____, bensì presso la Tamoil di _____, ma per chi conosce la zona, l'errore non è di grande momento. Quanto poi alla volontà di incastrare _____, essa non emerge nullamente dalle dichiarazioni rese da _____, ma non sembra esser stata così pressante neppure per gli inquirenti, visto il tempo impiegato per arrivare dalla Shell di _____ alla Tamoil di _____. Nella medesima audizione del 27.3.2003 (già

citato PS 176), gli interroganti, concluse le domande sulla localizzazione della stazione di servizio, hanno - come già cennato - posto a _____ anche domande nuove come risulta dalla trascrizione in parola, dalla fine della pagina 2 in avanti: " ... D: chi ha pagato la benzina? R: il _____. L'Isp. ripete: il _____. D: l'ha pagata all'automatico o alla cassa? R: all'automatico. D: all'automatico, questo perché la cassa era chiusa? R: sì. L'Isp. ripete: sì. D: lei si ricorda quanti franchi ha speso il _____? R: duecento. L'Isp. ripete: duecento franchi. D: e ha fatto quanti litri? R. cento. L'Isp. ripete: cento litri. D: ha fatto anche benzina alla sua auto? R: sì. L'Isp. ripete: sì. D: si ricorda che tipo di benzina ha fatto _____? R: no. L'Isp. ripete: no. D: e si ricorda con che modalità ha pagato all'automatico, con che banconote? R: da cinquanta. L'Isp. ripete: da cinquanta franchi. D: siete andati con l'auto del _____? R: sì. D: si ricorda che auto é? R: cento sessanta quattro. D: cento sessanta quattro, un Alfa Romeo? R: fa segno di sì con la testa. D: di che colore? R: bianca. L'Isp. ripete: bianca. ... " Si rinuncia qui a riprodurre le domande poste dal PP nell'audizione successiva del 28.3.2003, perchè esse ripropongono nella sostanza domande già poste in precedenza che hanno da parte di _____ ricevuto le già note risposte, ovvero (PS 177 p. 6) che la benzina l'aveva comprata con _____ e con nessun altro alla Shell di _____ (n.d.r. _____ è un evidente lapsus subito corretto), il 21.12.2002, in quantità di 100 litri, pagati da _____, in contanti all'automatico, benzina che poi riposero in cantina. 6.6. Ciò premesso, occorre per la completezza, tornare all'audizione del 27.3.2003, per sottolineare alcuni elementi emersi da tale interrogatorio. In quella sede, _____ ha ribadito che _____ aveva pagato la benzina all'automatico, dopodiché, alla domanda volta a sapere se ciò era dovuto al fatto che la cassa era chiusa ha risposto di sì. Alla domanda a sapere quanti franchi avesse speso _____, _____ ha risposto fr. 200.-, domanda questa che non gli era mai stata posta in precedenza. Indi _____ ha ribadito che l'acquisto fu di cento litri. Dato che la benzina, in Ticino, costa all'incirca fr. 1.30-1.35 al litro, agli interroganti è bastato un semplice calcolo per saltare alla domanda successiva, quella a sapere se _____ avesse "fatto anche benzina alla sua auto". _____ ha risposto di sì. La Difesa di _____ ha criticato la domanda siccome suggestiva. Ma così non è! A posteriori essa può al più essere considerata "infelice", nondimeno essa non ha suggestionato _____ che anche nel seguito ha continuato a ribadire che l'acquisto fu di 100 litri e la somma spesa di fr. 200.-, mai cambiando di versione. Quanto agli interroganti va detto che il 27.3.2003, quando posero la suddetta domanda, ancora non avevano nè individuato, nè perquisito la Tamoil di _____. Essi non avevano il 27.3.2003 la più pallida idea che di lì a una decina di giorni avrebbero trovato due ricevute per due forniture di complessivi litri 150 circa pagate in totale fr. 200.-. Ciò significa, a non averne dubbio, che la domanda "ha fatto (n.d.r. _____) anche benzina alla sua auto", quando è stata posta, non era per nulla capziosa nè suggestiva. Era solo logica e sensata formulata in totale buona fede, a partire dalle stesse risposte che stava loro dando la persona che interrogavano cioè il _____. Con quella domanda gli interroganti non hanno inteso "aggiustare" nulla, perchè a quella data, il rollino per loro nemmeno esisteva e quindi nemmeno sapevano che v'era qualcosa da aggiustare. Solo sapevano che 100 litri non costano fr. 200.-. Così come non vi furono secondi fini nella domanda posta dagli interroganti, nemmeno vi fu malizia - a mente della Corte - nella risposta affermativa di _____, prova ne è che nel verbale del giorno successivo (ovvero del 28.3.2003; PS 177 p. 6 e ss.) condotto dal PP, _____ non ha cambiato di una virgola la sua deposizione, ribadendo per la quinta volta che nelle già descritte circostanze di tempo e di luogo lui e _____ comprarono litri 100 di benzina

che portarono nella cantina del _____. Nessuno degli interroganti ripropose in quella sede la domanda del prezzo complessivo pagato e neppure la domanda a sapere se _____ aveva anche fatto benzina alla sua macchina, col che _____ ad esse nemmeno ebbe l'occasione di rispondere nè in altro modo la cercò, a riprova che nessuno dava un peso particolare o insolito (tantomeno malizioso) alla suddetta domanda.

Dell'audizione eseguita dagli agenti _____ e _____ l'8.4.2003 vi è in atti un riassunto che nulla riferisce sulla questione della benzina. Poichè la Difesa di _____ ha eccepito che _____, benchè rinchiuso alla Überwachungsstation, ha dimostrato in quella sede di essere stato al corrente dell'arresto del nipote _____ o quantomeno del fatto che costui era uscito dal carcere (cfr. PS 181: al punto 8, ove si legge: "■ _____ nega di aver detto al nipote _____ di aver ricevuto ordine di incendiare il _____ da parte del _____ e del _____. A domanda a sapere come mai _____ avrebbe detto una cosa del genere, se non vera, risponde che ha detto così per poter uscire dal carcere..." e all'ultimo punto, ove si legge: "■ _____ chiede come mai, se siamo convinti che _____ sia implicato nella storia, non lo arrestiamo. A precisazione che nessuno gli ha mai detto che non lo abbiamo già arrestato, _____ dice di essere stanco, e quindi sospendiamo l'audizione...") va detto, per la chiarezza, che _____ è stato visitato a _____ dalla sorella _____ e dal cognato _____ e da una zia _____ proprio quel 27.3.2003 alla presenza degli agenti ticinesi (cfr. classeur _____, sep. 8). Può dunque esser stato solo in quel (sorvegliato) contesto che egli ha saputo dell'arresto e del successivo rilascio del nipote _____ e ciò doveva anche esser noto ai verbalizzanti giacchè alla risposta di _____ non hanno obiettato, mentre che essi hanno prontamente obiettato alle parole di _____ su _____, puntualizzando che nessuno (e quindi non loro nè i parenti durante le visite precedenti, sempre sorvegliate) mai gli aveva detto se _____ era o no stato arrestato.

6.7. Tornando invece all'acquisto della benzina di cui è discorso nel presente considerando, si ha - come già descritto in quello che precede - che intorno al 10 aprile 2003 gli inquirenti hanno trovato presso il distributore Tamoil di _____ il rollino di cui si è detto che hanno sequestrato. Quando quindi gli interroganti sono tornati da _____ l'11.4.2003 erano a loro ben chiari i dati registrati sullo scontrino, che _____ aveva peraltro illustrato nel dettaglio nel suo verbale del giorno prima. Come risulta dalla trascrizione PS 186 a p. 5, il Procuratore ha informato quasi subito _____ del ritrovamento di uno scontrino presso un distributore (che non era la Shell) relativo all'acquisto di un certo quantitativo di benzina, senza aggiungere ulteriori dettagli. Ricevuta risposta a domande che a _____ erano già state - salvo alcune - poste in precedenza (ovvero che il quantitativo acquistato era di circa 100 litri, che la stazione stava sulla destra andando verso _____, che l'insegna era verde, che erano le otto-otto e trenta, che _____ aveva pagato all'automatico, in ragione di fr. 200.-, che alla stazione non erano in quel momento presenti altri clienti, che _____ si sbagliava nel dire che avevano comprato la benzina il 31.12.2002), nel seguito il Procuratore Pubblico ha introdotto il discorso della Tamoil, nei seguenti termini (che vale qui la pena di riprodurre in esteso; PS 186 p. 6): " ... D: noi in effetti abbiamo trovato uno scontrino dove risulta che sono stati acquistati un certo quantitativo di benzina alle otto di sera. L'abbiamo trovato presso la stazione di servizio della Tamoil. E' possibile che la benzina sia stata acquistata presso la Tamoil? R: si. D: é possibile? R: si. D: avete fatto benzina solo per portarla al _____ o é stata fatta benzina anche all'automobile? R: anche all'automobile. D: non é stata fatta all'automobile? R: si. D: ah, anche all'automobile? R: si. D: si ricorda quanta benzina all'automobile? R: no. D: si ricorda se

avete pagato alla cassa o all'automatico? R: all'automatico. D: e quanto avete pagato? R: duecento franchi. D: duecento franchi? R: sì. D: chi ha pagato? R: _____. D: c'erano presenti altri clienti? R: no. D: eravate gli unici? R: sì. D: non c'erano altre macchine quando voi avete fatto benzina? R: no. D: _____ dice che la benzina l'avete comperata il 31 dicembre, cioè l'ultimo giorno dell'anno, per un totale di 15-20 litri. Chi ha ragione? R: si sbaglia. D: _____ si sbaglia? R: fa segno di sì con la testa. D: il 31 dicembre lei non é andato a far benzina con _____? R: no. ..." Diversamente dagli agenti di Polizia che interrogarono _____ il 27.3.2003, il Procuratore Pubblico ha posto a _____ la domanda se fosse stata fatta benzina solo per portarla al _____ oppure se fosse stata fatta anche all'automobile in modo a sè stante, senza cioè ricollegarla - come avevano fatto gli agenti - a un precedente calcolo aritmetico e soprattutto ponendo a _____ la domanda in forma alternativa. Avuta la risposta che benzina era stata fatta anche all'automobile, il Procuratore ha riproposto la domanda come se avesse capito il contrario, ovvero che non era stata fatta all'automobile, al che _____ l'ha contraddetto con un sì. L'interrogante gli ha chiesto ulteriore conferma ponendo la domanda nei seguenti termini "ah, anche all'automobile". Avuto ancora un sì come risposta, il PP ha chiesto a _____ se ricordava quanto benzina fosse stata messa nell'automobile. _____ ha risposto di no, il che porta a pensare che _____ non è stato a fare tanti calcoli, nè semplici nè complessi, e tantomeno a fare profonde riflessioni in vista di elaborare chissà quale strategia processuale. Ciò emerge bene dalla trascrizione dell'audizione qui in discorso, davanti al PP, dell'11.4.2003, ma anche da quella del 27.3.2003 davanti agli agenti di Polizia e da quelle precedenti. Nelle difficili condizioni di salute in cui versava (e di cui fan fede i certificati medici già evocati e le videoregistrazioni), tutto porta a ritenere che, in quel marzo/aprile 2003, _____ rispondeva (spesso con monosillabi o con singole parole, non essendo in grado di articolare frasi qualche po' compiute) alle domande che gli venivano poste sulla base dei suoi ricordi, cioè per quel che aveva visto e vissuto prima dell'incendio, risp. per quel che ne ricordava, per nulla preoccupato di (o attento ad) assecondare gli interroganti, risp. di capire loro eventuali "teoremi" al fine di rispondere di conseguenza. Quel che dalle trascrizioni emerge è che, nella sostanza, a partire dal 5/6.3.2003, egli ha risposto secondo verità, e ciò con particolare riferimento all'acquisto fatto il 21.12.2002 insieme a _____ della benzina per incendiare il _____. Secondo la Difesa di _____, gli inquirenti avrebbero avuto sin dai primi giorni dell'inchiesta un "teorema" in testa, quello cioè che l'incendio era stato commissionato da _____ per truffare l'assicurazione. Quand'anche sia stato così (la Corte non lo può sapere) quel che è certo è che le audizioni di _____ sono state condotte con totale trasparenza e limpidezza. La Corte, che pure ha passato al setaccio tutte le varie trascrizioni (ivi comprese quelle del 20.6.2003 e del 13.8.2003 in cl. 3 sub. 4.6, 4.7 e 4.8) non vi ha ravvisato nessun elemento che faccia pensare che _____ abbia in qualche modo percepito quel "teorema" e risposto di conseguenza (nel confronto del 13.8.2003 con _____ di cui al doc. 4.8 si è pure rifiutato di rispondere). La Corte esclude in particolare che _____ abbia sin dall'inizio inventato di sana pianta la storia dell'acquisto del 21.12.2002 dei 100 litri di benzina, solo per aiutare gli inquirenti ad incastrare _____. Fosse stato così, _____ non avrebbe risposto per ben cinque volte che l'acquisto lui e _____ l'avevano fatto alla Shell di _____. Dopo che il 12.3.2003 gli fu detto dal PP che presso la Shell le ricerche avevano avuto esito negativo, _____ ben avrebbe potuto smettere di nominare tale stazione. Invece ha continuato a rispondere secondo ciò che lui ricordava. Gli era rimasta in mente la Shell di _____

ed è andato avanti a ripeterlo. Ha dichiarato, ogni volta che gli è stato chiesto, che si trattava del 21.12., che l'ora era quella intorno alle 20:30-21:00 (o alle 20:30 circa, o alle 20:00-20:30), che i litri comprati e portati in cantina erano circa 100, che _____ pagò all'automatico, che usò banconote da fr. 50.-, che la cassa era chiusa, che in totale _____ spese fr. 200.-. Ha ricordato che _____ fece anche benzina alla sua auto, non ha ricordato quanti litri avesse messo nel suo serbatoio e tutto questo prima che gli inquirenti trovassero il rollino presso la Tamoil di _____ e in ogni caso prima che gli inquirenti l'abbiano messo al corrente dei dati che sul rollino figuravano. Tutti questi elementi li ha presi dalla sua memoria, da ciò che aveva visto, risp. che ricordava di aver visto senza essere stato imboccato da nessuno, tantomeno dagli interroganti che, lungi dal forzarlo, hanno semmai - come ha spiegato il Procuratore Pubblico nella sua requisitoria - tardato ad attivarsi anche perchè per loro la questione della benzina era già stata chiusa e per così dire "risolta" con _____, nei sopralluoghi e nei verbali del periodo 14-16.1.2003. Quando si sono seriamente attivati hanno trovato presso la Tamoil di _____ un rollino con registrati dei dati più significativi di quelli registrati dallo scontrino dell'AGIP di _____, indicato da _____ come quello relativo al suo acquisto del 31.12.2002. La Corte, che ha potuto comparare entrambe le versioni ed entrambi i rollini, ha per forza di cose dovuto rimarcare che l'acquisto di _____ è avvenuto a poche ore dall'incendio, in pieno giorno essendo di pomeriggio, con un via vai di macchine che si fermavano al distributore (per cui qualcuno avrebbe anche potuto notare e ricordarsi di un tipo con una Tempra con targhe italiane che non aveva fatto benzina al serbatoio ma solo aveva rifornito delle taniche), recandosi poi egli stesso alla cassa a pagare i fr. 22.60 o gli euro corrispondenti. Trattasi a ben vedere di un comportamento (quello che si desume dalla versione di _____ e dal relativo rollino) molto scoperto, per nulla cauto e guardingo, appena si consideri che chi lo metteva in atto, comprava benzina per farci un incendio col che una certa esigenza di passare il più possibile inosservato ce l'aveva! Il comportamento descritto da _____, secondo la Corte, è senz'altro più consono al comportamento di lui che, riaccompagnato _____ al _____, ripresa la via di casa, si è fermato ad un distributore e ha fatto un po' di benzina alla propria macchina, visto che in Ticino essa è comunque più conveniente che in Italia. Ha riattaccato la pompa definitivamente a litri 16.99, il che va benissimo per un italiano che fa sempre benzina quando passa dal Ticino (per via della convenienza) anche quando ne ha già un buon quantitativo nel serbatoio, oppure per chi non vuole o non può spendere più di fr. 20-21.- per volta. Litri 16.99 sono un tantino misurati per uno, il _____, che è andato lì con tre taniche, una da dodici litri e due da cinque, per comprare la benzina da usare per un incendio. Non perchè litri 16.99 non bastino! Certo che no! Come ha detto il dr. _____ "einige Liter nach oben" bastano. Litri 16.99 è soltanto una misura un po' strana e scarna per rapporto ai 22 litri di capacità delle taniche a disposizione. D'altra parte ha un senso anche la spiegazione di _____, secondo cui non le ha di certo riempite fino a farle traboccare. Con 10 litri in quella grande da 12 litri e tre litri e mezzo circa in ciascuna di quelle da 5 litri, questo rischio non l'ha davvero corso. Di ciò gli si deve dare atto! Come già cennato al considerando 5. le circostanze in cui è avvenuto l'acquisto di cui ha narrato _____ sono assai più coerenti con quelle cautele che l'uso finale della benzina consigliava: di sera, verso le 20:00 quando in inverno fa ormai buio da qualche ora, presso una stazione chiusa, poco o nulla frequentata, usando la pompa più discosta dalla strada, pagando all'automatico in modo cioè da non essere visti nemmeno da una cassiera. E si badi bene, le indicazioni di base (l'orario, il pagamento all'automatico perchè la cassa era chiusa, con banconote da fr. 50.-, l'esser stati

in quel momento gli unici clienti) _____ le ha date in tempi non sospetti, prima cioè del ritrovamento del rollino. Certo, _____ ha parlato della Shell di _____ e invece il rollino è stato trovato alla Tamoil di _____, ha parlato di insegne o cartelli verdi (nè la Shell nè la Tamoil hanno insegne verdi), tuttavia ciò è ben lungi dall'inficiare l'attendibilità di _____, ovvero di uno che è nato e cresciuto a Mesoraca, che ha vissuto gli ultimi mesi del 2002 parte presso la sorella a _____ e quattro-cinque settimane in tutto a _____ presso l'Osteria _____, senza macchina perchè non la possiede. Per uno, come si è definito lui, "non pratico" della zona pur sbagliandosi nel nominare la Shell di _____ nondimeno è assai significativo che il suo errore sia stato, geograficamente parlando, di portata invero ridotta: la zona era infatti quella che lui sin dal primo verbale aveva indicato quando aveva usato le parole "vicino a _____". Sulla sponda destra, _____ è l'ultimo comune prima di _____ per chi, venendo da _____ e, si muove verso nord. Secondo il Difensore di _____ neppure vi sarebbe corrispondenza tra l'acquisto di 100 litri di cui ha sempre parlato _____ e i due rifornimenti da litri 75 cadauno, di cui fa fede il rollino Tamoil. L'argomentazione non regge. Intanto - come ben emerge dai verbali di _____ - egli ha sempre parlato di litri cento acquistati, messi nelle taniche e depositati nella cantina del _____, egli si è cioè sempre riferito al quantitativo di circa litri cento, utilizzati per incendiare il _____. Inoltre v'è da dire che trattandosi di un acquisto all'automatico era ed è praticamente impossibile trovare uno scontrino per cento litri tout court. L'automatico prende di regola banconote da fr. 10.-, 20.- o 50.- e non dà resto per cui, dovendo utilizzare tali tagli di banconote, è tecnicamente impossibile acquistare 100 litri con un solo rifornimento. Per forza di cose taluni dati del rollino, ovvero gli importi pagati e i quantitativi forniti vanno letti insieme. Provato - come è provato - che quel 21.12.2002 un unico utente utilizzò per due volte la colonna numero 1 per comprare benzina, si ha che per l'importo totale di fr. 200.- l'indicazione che aveva fornito nelle sue audizioni il _____ è compiutamente riscontrata. Per il quantitativo complessivo di litri 150 di benzina, il riscontro è pure dato perchè le risposte fornite (prima del ritrovamento del rollino è bene ricordarlo!) da _____ hanno portato su litri cento acquistati e usati per incendiare il _____ e su un quantitativo (che lui non ha ricordato) che _____ ha messo nel serbatoio della sua macchina, la qual cosa è del tutto plausibile perchè _____, durante la sua assenza ai Caraibi, intendeva - come già accertato - lasciare la sua Alfa in uso al figlio. Il rollino della Tamoil "veste" dunque in modo solido e saldo le dichiarazioni di _____ in punto all'acquisto di un importante quantitativo di benzina, la sera del 21.12.2002, verso le ore 20:00, ovvero in una data in cui _____ era ancora in Ticino. Ma ciò che ancor più sostanzia il dire di _____ (secondo cui _____ era con lui quella sera a fare quell'acquisto) è il riscontro costituito dai tabulati telefonici relativi al natel di _____. Al considerando 5. della presente sentenza si è già dettagliatamente illustrato il traffico di telefonate in entrata ed in uscita dal natel in uso a _____ tra le 19:35:07 e le 20:49:45. Già si è altresì riferito circa le antenne che si sono attivate a fronte di tali telefonate. Completando gli orari delle telefonate e delle antenne attivate con gli orari dei rifornimenti alla pompa Tamoil di _____ si ottiene la seguente tabella: 19:35:07 antenna di _____ 19:50:12 antenna di _____ 19:55:22 antenna di _____ 19:57 primo rifornimento alla Tamoil di _____ 20:01 secondo rifornimento alla Tamoil di _____ 20:17:00 antenna di _____ 20:32:11 antenna di _____ 20:39:04 antenna di _____ 20:44:27 antenna di _____ 20:49:45 antenna di _____ Col che non vi possono più essere dubbi sul fatto che _____ ha detto il

vero quando ha affermato che in quella data e in quell'orario, _____ era con lui "a _____" (ora sappiamo che in realtà era poco prima di _____, ovvero a _____) in un distributore a comprare la benzina per l'incendio. Non può infatti essere un caso fortuito, una semplice coincidenza, il fatto che il natel di _____ abbia attivato l'antenna di _____ due minuti prima che iniziasse il primo rifornimento alla Tamoil. Non può essere una casuale combinazione il fatto che alla sequenza temporale indicata dai tabulati a partire alle 19:35:07 per arrivare alle 20:49:45 sia corrisposta l'attivazione di antenne che da sud _____ si spostano verso nord _____ e poi _____) e quindi da nord si spostano verso sud _____, seguendo il tragitto indicato da _____ (dall'Osteria a _____ e poi da _____ a _____ con ritorno all'Osteria e poi andata a _____). Lungi dall'essere delle fortuite coincidenze il complesso di dati forniti dai tabulati e dal rollino della Tamoil indicano senza ombra di dubbio che quel che nei suoi interrogatori e, ancora in aula, ha detto _____ è la verità: ovvero che lui e _____ quella sera, in esecuzione di accordi tra loro presi, dopo aver caricato sull'Alfa di _____ delle taniche prese dalla cantina del _____, da _____ si recarono a _____. Videro che il distributore era aperto e per evitare di pagare alla cassa, ripresero la strada verso nord, fermandosi a _____. Durante il tragitto _____ ha parlato al telefono tre volte, utilizzando il natel di _____, con i suoi parenti _____. Il suo intento era quello di appurare se suo cognato _____ poteva, l'indomani mattina, accompagnare _____ e i _____ alla Malpensa. Frattanto a _____ riempirono con circa 100 litri di benzina le taniche che s'erano portati. Tornarono al _____ e scaricarono le taniche in cantina. È più o meno durante o in fine di tale operazione che _____ chiamò _____ invitandolo a raggiungerla per la cena in via _____ a _____, cosa che essi fecero. A _____ ebbero delle difficoltà (ciò è peraltro ammesso anche da _____) nel trovare a _____ la via _____, col che vi furono altri due telefoni tra _____ e _____ per farsi insegnare la strada. Considerando che _____ e _____ non possono aver lasciato la stazione di servizio di _____ prima delle 20:05-20:10, che si sono fermati a scaricare al _____ e che alle 20:32 il natel di _____ era collegato all'antenna di _____, per scrupolo sono anche stati fatti controllare dalla Polizia i tempi che ci vogliono per compiere con l'auto il tragitto _____ autosilo di via _____. Come emerge dal rapporto 26.2.2004 della PS di Lugano (doc. TPC 33) per il tragitto _____ (_____) - _____ (stazione Tamoil), lungo km. 4,6, ci vogliono all'incirca 5 minuti. Per compiere il percorso _____ (lungo circa 10 km), a seconda delle strade che si prendono, ci vogliono dai 12 ai 15 minuti, col che si ha che _____ e _____ hanno avuto il tempo materiale necessario per compiere il tragitto _____, fermandosi a _____ a depositare in cantina le taniche di benzina. Secondo la Difesa di _____, la versione di _____ (a dire del quale egli rimase fin verso le 20:10 al Bar _____ di _____, dopodichè prese a bordo della sua Alfa il _____ e si diresse verso la casa di _____ pure sita a _____ perchè voleva uscire a cena con lei, parlò con lei al telefono alle 20:17, dopodichè invertì la direzione di marcia, e passando probabilmente da _____, scese in città dove ebbe dei problemi per trovare a _____ la via _____) non sarebbe in contrasto con l'attivarsi, in sequenza, delle antenne di _____, di _____ e di _____ e ciò perchè - stando ad una perizia che la Difesa ha fatto allestire dagli ingegneri _____ e ha prodotto al dibattimento (cfr. doc. dib. 1) - "è tecnicamente possibile che un utente posizionato in territorio di _____ potrebbe effettuare e mantenere una conversazione

collegandosi con l'installazione di _____ a" e ciò perchè, nella buona sostanza, "se la cella più vicina dovesse risultare sovraccarica, allora l'utente verrà collegato dal sistema di controllo alla cella libera con maggior ricezione". Preso atto di ciò, la Corte non ha di certo messo in dubbio che tale possibilità tecnica teoricamente esista. Sennonchè, nel concreto caso, la Corte ritiene che le cose non sono andate così. Per ritenere ciò bisognerebbe interpretare i fatti in modo del tutto eccezionale, se non addirittura arbitrario. Si dovrebbe cioè ammettere che la prima telefonata di _____ ai _____ usando il natel di _____ abbia attivato l'antenna "giusta" rispetto al Bar _____, ovvero quella di _____. La seconda, invece, per uno stato (putativo) di sovraccarico dell'antenna di _____ e, avrebbe attivato l'antenna più a nord, cioè quella di _____ e la terza (sempre di _____ con i _____) per un sovraccarico non solo dell'antenna di _____ ma anche di quella di _____, avrebbe attivato l'antenna ancora più a nord, ovvero quella di _____. Alle 20:17 poi (quando _____ sostiene di essersi trovato in auto con _____ diretto verso la casa di _____ a, sita a _____) per una diversa situazione di sovraccarico si sarebbe attivata l'antenna (sempre a nord rispetto a _____) di _____. Stranamente, poi, come _____ e _____ arrivarono a _____, di antenne sovraccariche non ve ne furono più perchè le telefonate fatte durante il tragitto da loro concordemente indicato hanno di nuovo attivato le antenne "giuste", ovvero quella in centro di via _____ e poi quella di _____ via _____ (prossima a via _____). Senza dimenticare che dalle risposte fornite al PP da Sunrise sembra di poter dedurre che la regola è proprio quella inversa, ovvero che se l'utente è in un determinato luogo, con più alte probabilità (dell'ottanta, del novanta per cento) attiverà l'antenna "giusta" rispetto al luogo ove egli si trova, mentre con una minor probabilità attiverà l'antenna posta a sud (ma non a nord) rispetto alla sua posizione (cfr. doc. TPC 34). Orbene, il principio "in dubio pro reo" non può esser esteso fino al punto di valutare fatti e prove secondo criteri di straordinarietà, di eccezionalità o financo di arbitrio pur di giungere ad una conclusione più favorevole all'accusato. D'altro canto basta dare un'occhiata ai tabulati relativi al natel in dotazione al negozio di parruccheria sito nello stabile dell'Osteria _____ (natel che veniva usato come un telefono fisso, salvo in poche occasioni, ai primi di dicembre del 2002, quando la parrucchiera ne fece un uso personale) per verificare che, dalla fine di agosto al 21.12.2002 (quando _____ se ne impossessò), esso attivò sempre e solo l'antenna di _____ o, a riprova che di situazioni di sovraccarico sull'arco di ben tre mesi non se n'è verificata nemmeno una. Che il natel di _____ la sera del 21.12. ne abbia infilate quattro di fila è cosa talmente peregrina da non potersi in nessun caso prendere in considerazione. Il fatto è che tutte le sin qui descritte risultanze processuali portano ad un'unica conclusione, ovvero che - come ha riferito _____ - la sera del 21.12.2002, nelle note circostanze, lui e _____ presero delle taniche in cantina, si recarono presso un distributore di _____. Essendo la cassa aperta, si recarono alla Tamoil di _____ ove riempirono le taniche con circa 100 litri di benzina, quegli stessi che _____ e _____ il 31.12.2002 utilizzarono per incendiare l'Osteria. Tornarono a _____, scaricarono le taniche in cantina e poi vennero a _____. Ciò porta altresì a ritenere accertato che _____ ha mentito quando ha dichiarato che la benzina per l'incendio la comprarono lui e _____ il pomeriggio del 31.12.2002, il che non sorprende più di tanto stante che _____ - come si andrà esponendo al considerando che segue - durante l'inchiesta predibattimentale e in aula, di bugie ne ha dette parecchie, tutte finalizzate a non coinvolgere _____. 7. L'esame delle deposizioni di _____ 7.1. Chiarita - come già cennato - sin dai

primissimi giorni del gennaio 2003 la natura dolosa dell'incendio causato dalla deflagrazione dei vapori di benzina, benzina peraltro ritrovata, attraverso le analisi effettuate dal WFD, in tutti i numerosi reperti esaminati, gli inquirenti, per forza di cose, essendo _____, intubato, all'Ospedale di _____, hanno iniziato con l'audizione di _____ a, oltre che della _____ e della _____, della _____, di _____ e di altri. _____, in particolare, sentito ben sette volte dagli inquirenti nel periodo in cui era ricoverato all'_____, ovvero tra l'1.1. ed il 13.1.2003, ha più volte ripetuto di essere lui e _____ completamente estranei all'incendio, essendosi loro due trovati verso la mezzanotte, a brindare in un ristorante ed essendo loro improvvisamente crollato l'edificio in testa. A dire di _____ (informalmente nella prima audizione del 1.1.2003 di cui riferisce il riassunto in atti sub PS 005, e poi registrate le sue dichiarazioni su minidisc il 2.1.2003), egli venne la sera di San Silvestro con la convivente, un figlio di lei ed un'amica di lei, con l'auto di quest'ultima, a cenare al _____ e durante la cena si accordò telefonicamente con un suo amico di nome _____ (di cui avrebbe ignorato il cognome) di andare a prenderlo, cosa che fece usando la vettura con cui erano venuti da casa a _____. Incontrato che lo ebbe (in luogo che non conosceva), il _____ lo condusse in un ristorante, nel quale "... lui [n.d.r. _____] dormiva lì ... è la sincera verità ... siamo andati lì a prendere dei panni, ci siamo fermati a bere un bicchiere e ci siamo trovati sotto le macerie. Io solo questo vi posso raccontare ... " (cfr. per la registrazione il minidisc citato e, per la trascrizione l'allegato PS 018 alle p. 4 e 5). Dopodichè, quando l'audizione ormai volgeva al termine, _____ ha dichiarato di ricordarsi un'altra cosa, col che è passato a dire (cfr. PS 018 citato alle p. 6, 7 e 8): " ... M: Sì, quando siamo arrivati in questo posto io e il mio amico abbiamo trovato, abbiamo trovato le porte scassate. Eh noi siamo entrati perché pensavamo che c'era qualcuno a rubare, è per quello ci siamo trovati però non mi ricordo in che piano eravamo, che poi so che stavamo bevendo qualcosa, e tutt'a un tratto ci siamo trovati sotto le macerie, questo me lo ricordo. I: In che senso scassate? M: Abbiamo trovato le porte aperte, scassate quando siamo arrivati noi. Pensavamo che c'era qualcuno che stava rubando, e ci siamo trovati, non mi ricordo in che piano eravamo. I: Vuoi dire che il _____ non ha aperto con la chiave? M: No no no no, questo no. I: Ma aveva una chiave per aprire lui? M: No. I: Lei è stato nella camera del _____? M: No no no no. I: E le bottiglie? Da dove le avete prese? M: No non mi ricordo dove l'abbiamo trovata la bottiglia. No no lui le chiavi non ce l'aveva perché le abbiamo trovate rotte le porte. I: Le porte M: Sì due porte rotte abbiamo trovato. I: Ecco ma erano porte che danno verso l'esterno o all'interno? M: Non mi ricordo, mi sembra che si apre una dall'interno. I: Sì ma dico una porta per entrare dall'esterno. M: eh. I: Poi un'altra all'interno, visto che ha detto che sono due rotte? M: Come all'esterno e all'interno? I: Cioè se io sono all'esterno di uno stabile. M: eh I: Per entrare devo passare da una porta. M: Non mi ricordo perché io ero un po' bevuto pure. I: Quanto? M: Io ero un po' bevuto, "sempra" un po' di alcol addosso, non mi ricordo so solo che avevamo trovato le porte rotte, e poi abbiamo trovato una bottiglia che stavamo bevendo, e poi a 8 quel punto lì non mi ricordo più niente, perché mi sono trovato sotto le macerie. I: Lei ricorda verso che ora è partito dal ristorante dov'era con la sua convivente per andare a prendere questo _____? M: Non mi ricordo gli orari, gli orari non me li ricordo proprio. I: Aveva già cominciato a mangiare? A cenare? M: Sì. I: Da quanto tempo? M: Eh, da molto. I: Da molto, cioè? M: E non me lo ricordo. I: Un'ora, più di un'ora? M: Non me lo ricordo. I: Eravate piuttosto alla fine della cena

00 ...? M: E'? I: Eravate piuttosto alla fine della cena? A metà? M: Maa, non me lo ricordo. I: Non se lo ricorda. In quel ristorante li dov'era a cena lei ha parlato con qualcun altro, a parte la sua convivente, non conosceva nessuno che era li in quel ristorante a cena, non ha parlato con nessuno? M: No. I: Ha fatto delle altre telefonate? M: No no no. Ho chiamato solo a mio fratello a dargli gli auguri, ho chiamato mio grande fratello che è in Italia, e basta a parte quello. I: Lei lo ha chiamato come? M: lo l'ho chiamato. I: Con il telefono? M: Si. I: Quale telefono? M: Col mio telefono. I: Col suo? M: Si. I: Cellulare? M: Si. I: Allora ha telefonato a suo fratello e poi al _____? M: Si. I: Per chiedergli se voleva venire? M: A mangiare. I: Però stavate già mangiando? M: Noi si, stavamo già mangiando. I: Ed era già tardi? M: Si era già tardi, e lui mi fa allora passa a prendermi che vengo a mangiare pure io. ... " Nel successivo verbale (PS 45, del 7.1.2003), _____, pur mantenendo intatta la sostanza delle surripodotte dichiarazioni volte a far credere di esser stato non già l'autore bensì una vittima inconsapevole del crollo del _____, ha dovuto per il resto modificare altre sue dichiarazioni, quelle per così dire di contorno e ciò perché esse erano in contraddizione con quelle nel frattempo rese dalla _____, dalla _____ ed anche da terzi, in particolare dal gerente e dai camerieri del _____. È così passato a dire che al cenone aveva pure partecipato _____, " ... ragazzo che io conosco da circa tre o quattro anni. Lo definisco come amico, il nostro rapporto andava oltre il lavoro. Io e lui lavoravamo insieme in Italia, lui faceva il muratore e io facevo l'autista per la ditta _____. _____ mi aveva contattato sul cellulare, dicendomi che era da solo e mi chiedeva di passare a prenderlo a _____ e, così veniva a mangiare con noi. _____ ha detto che ci aspettava sulla strada. Prima di andare a cena siamo quindi passati a _____ a prendere il _____. Lui era in strada, sulla strada principale. ... omissis ... omissis ... Quindi al ristorante di _____ siamo andati io, la _____, la _____, il figlio della _____ e il _____. Eravamo in cinque in totale. ... omissis ... omissis ... La cena al ristorante è durata un bel po'. Prima di mezzanotte, il _____ mi ha chiesto se lo accompagnavo dai suoi parenti, credo cugini, che però non so dove abitano. Mi ha detto che voleva andare a far loro gli auguri. Io avevo le chiavi della macchina della _____, alla quale l'ho chiesta in prestito. _____ non aveva la patente, per cui non poteva guidare. Preciso che sia la _____ che la _____ conoscono il _____, perché il _____ abita a _____, e inoltre il fratello del _____, _____, è convivente della _____. _____ e io siamo partiti. Abbiamo lasciato la _____, il figlio e la _____ al ristorante. Ho spiegato loro che accompagnavo il _____ dai parenti per gli auguri e poi saremmo ritornati. Io mi sono messo alla guida. _____ è salito sul sedile lato passeggero. Siamo partiti in direzione _____. Poi _____ mi ha chiesto se lo accompagnavo per cambiarsi la giacca che si era sporcata. Lui indossava una giacca, tipo bello, nera, lucida. Lui mi ha spiegato dove dovevo andare. Siamo quindi arrivati in un posto dopo _____ e, il luogo dove c'è stato il crollo. Lui mi aveva spiegato come raggiungere il posto. Lui non mi ha detto che aveva lì una camera. Sono io che sono arrivato a questa conclusione, in quanto aveva cambiato la giacca. Da quello che so io è da diverso tempo che lui è in Svizzera. ... omissis ... omissis ... Mentre ci trovavamo all'interno del locale e _____ stava aprendo la bottiglia, ci è crollato addosso. È successo il finimondo. ... " _____ non ha mancato già in quell'occasione di mettere a verbale che quella, rispetto alle sue precedenti versioni, era la verità, verità che nel seguito ha dovuto modificare più volte, sempre assicurando che l'ultima era la verità. Si legge infatti nel citato verbale (PS 45,

a p. 4): " ... Devo dire che durante le due precedenti audizioni io ero un po' sotto anestesia e sotto chock. Adesso mi sono messo in riga, ho riflettuto su quanto successo. Quanto ho detto oggi è la verità. Io sono stato contattato dal _____, la sera del 31 dicembre 2002, mentre ero ancora a casa. Mi ha chiesto se andavamo a cena insieme, ed è per questa ragione che abbiamo deciso di venire in Svizzera, affinché potesse venire a cenare con noi. Prima che lui telefonasse, volevamo andare a cena in Italia. Domanda: Lei ha detto che, mentre si trovava al Ristorante, aveva chiamato telefonicamente dal suo cellulare suo fratello e il _____; cosa ha da dichiarare in questo senso? Risposta: La cosa è come ho detto io adesso, perché il _____ era con noi a cena al Ristorante. Ho chiamato solo mio fratello, _____. Domanda: Ci può dire che numero di telefono ha suo fratello? Risposta: E' il _____... . Non ricordo esattamente. Finisce con _____. ... omissis ... omissis ... Domanda : Lei ha realizzato adesso che cosa è successo? Risposta : Non so cosa dire, non so rispondere. Sicuramente non è stato un terremoto. Ci deve essere stato qualcosa che ha causato questo casino. Magari la Scientifica riuscirà a dare una spiegazione a questa storia. Gli interroganti mi invitano a dire la verità e a non tacere aspetti importanti per l'accertamento dei fatti. Dichiaro che se io sapevo qualcosa ve l'avrei già detto. Quello che so ve l'ho detto. Vorrei solo uscire da questo incubo. Sono giorni che ci penso a quello che è successo. E' andata come ho detto, altre cose non ce ne sono assolutamente. ... " Nel seguito del verbale, _____ ha negato di conoscere l'Osteria _____, risp. di esserci mai stato in precedenza (p. 12) e ciò benchè nei suoi effetti personali gli inquirenti avessero trovato un biglietto da visita dell'EP, ha altresì negato di aver accompagnato il _____ al ristorante Stazione di _____ dove quest'ultimo prese una camera (p. 13, 14 e 15), tutte cose che ha poi dovuto rettificare nel seguito. Ha pure negato di conoscere _____ (p. 19) e nel verbale successivo (PS 053 p. 4), ha altresì dichiarato di non averne mai sentito nominare il nome, circostanze che ha ribadito nel verbale 059 a p. 5 e a p. 6, aggiungendo categoricamente: "Io ho detto la verità. Non ho altro da aggiungere...". Nel seguito ha mentito sul fatto (contestatogli) di essere già venuto a _____ a incontrare _____ il pomeriggio del 31.12.2002 e financo sulla provenienza del Nokia trovato sulla sua persona quando fu estratto dalle macerie (disse di averlo acquistato a _____ da uno sconosciuto, quando invece l'aveva avuto da _____ alcuni giorni prima; cfr. PS 059 p. 10, PS 064 p. 4). Nel verbale PS 064, p. 5 e ss, dopo aver ribadito la tesi del "disastro", del "crollo" inatteso e inopinato, ha dato atto che sia lui sia _____ erano fumatori di Marlboro (circostanza ammessa da entrambi anche al dibattito). Avuto riguardo alla permanenza al _____ nei minuti prima dell'evento, _____ aveva nel citato verbale PS 064 p. 7 dichiarato: "... Io ho fumato. Non so se _____ abbia fumato o meno...", circostanza che poi, in aula, entrambi hanno negato. Sulla domanda postagli nel citato verbale PS 064 a p. 9, volta a sapere se durante la giornata o la serata del 31 dicembre 2002, avesse fatto benzina, _____ ha implicitamente escluso di aver fatto benzina per la vettura della _____, dichiarando invece di aver fatto il pieno, ma in Italia, alla sua Fiat Tempra. Non ha minimamente accennato ad un acquisto fatto all'AGIP di _____. Si legge infatti in detto verbale: " ... Domanda: Durante la giornata o la serata del 31 dicembre 2002, lei ha fatto benzina? Risposta: No, solo alla mia macchina, la FIAT Tempra, però l'ho fatta in Italia. Domanda: Quindi lei ha fatto benzina durante quel giorno? Risposta: Sì, ho fatto benzina normale, senza piombo, novantacinque ottani. Domanda: Dove ha fatto benzina, e quando esattamente? Risposta: Ho fatto benzina a _____, in provincia di _____, all'automatico. Potevano essere le 1800/1830 del 31 dicembre 2002. Trattasi della stazione

di servizio che è sulla provinciale, prima del ristorante _____, sulla destra venendo da _____.

Domanda: Che quantità di benzina ha fatto? Risposta: Ho fatto cinquanta euro. Ero quasi vuoto e dopo era quindi quasi pieno.

Domanda: Quando ha fatto benzina, è entrato in contatto con questa sostanza in qualche modo? Risposta: Non ho avuto contatto con la benzina, anche se ad un certo momento qualche goccia è uscita dal serbatoio, perché era praticamente pieno.

Domanda: Come si spiega che gli accertamenti tecnici preliminari hanno permesso di stabilire che in più punti e in più locali dell'Osteria _____ vi era della benzina? Risposta: Io non me lo so spiegare. Non ho girato il locale. Sono rimasto sempre all'entrata, e non ho sentito puzza di benzina.

Domanda: Lei, nella sua auto, aveva una tanica di benzina? Risposta: No. Poi siamo venuti con la macchina della _____, mica ero con la mia macchina.

Domanda: E nella macchina della _____ avevate una tanica di benzina? Risposta: No. Sono sicuro poiché per poterci stare in cinque ho dovuto smontare il seggiolino dei bambini, che ho riposto nel baule della macchina, aprendo il baule.

Domanda: _____, con sé, aveva una tanica di benzina? Risposta: Che sappia io no.

Domanda: Non le sembra che dovrebbe sapere se _____ avesse o meno la tanica, visto che, come lei ha dichiarato, è rimasto tutto il tempo con lei? Risposta: Non aveva nessuna tanica.

Domanda: Come si spiega che gli accertamenti tecnici preliminari hanno permesso di stabilire che sul suo stivaletto destro, sui suoi pantaloni e sulla sua cintura sono state rinvenute tracce di benzina? Risposta: Non lo so. Avrò toccato da qualche parte che c'era benzina.

Domanda: Lei sa che la benzina evapora? Risposta: Sì. Gli agenti interroganti mi invitano a riflettere e mi invitano a dire la verità, facendomi notare come troppe sono le coincidenze strane in tutta questa faccenda. Dichiaro di aver detto la verità. ..."

Sennonchè la più gran parte delle sue precedenti dichiarazioni erano bugiarde come egli stesso ha implicitamente ammesso nella sua ottava audizione, avvenuta il 14.1.2003, dopo essere stato tradotto alle Pretoriali di _____, giacchè il verbale PS 065 si apre con il seguente significativo prologo: " ... Ho chiesto di poter parlare con urgenza agli agenti interroganti, che sono quindi venuti a _____, dove sono detenuto. ... omissis ... omissis ... Intendo confessare quanto successo. Chiedo agli interroganti e al Magistrato di tener conto della mia situazione. Ho una famiglia in Italia, con due figli. In carcere sapete com'è la vita. Io così non ce la faccio più, visto che ho anche dei problemi salute. Ammetto che siamo stati io e _____ a dar fuoco all'Osteria. La cosa è nata poiché il proprietario del locale, _____, che io non conosco, ha fatto uno sgarro a _____ soggiornava da qualche giorno all'Osteria _____, in una camera. La sua intenzione era passare le feste natalizie, per poi andare in Italia a costituirsi alla Polizia e pagare il suo debito con la giustizia italiana. Prima della chiusura avvenuta attorno al 20 dicembre 2002, _____ aveva detto a _____ che doveva andarsene, perché lui chiudeva il locale per le vacanze e partiva. In sostanza ha detto a _____ di trovarsi un'altra sistemazione. Da precisare anche che _____ O, visto che si trovava a _____, aveva chiesto un favore al proprietario, che fra l'altro è un suo compaesano di Mesoraca, di fargli un favore e di lasciarlo soggiornare fino almeno alla fine dell'anno. Il titolare dell'Osteria non lo ha comunque voluto aiutare. Da qui è nato dell'odio nei confronti di _____. Io sono andato un paio di volte al _____, quando c'era su il _____. Visto che erano tutti compaesani, andavamo però a bere nel bar a fianco, quello dove sono andato a prenderlo la sera del 31 dicembre 2002, il _____. Vengo informato che questo esercizio pubblico è l'albergo _____ di _____. _____ mi aveva raccontato la storia. Già quando ero andato a bere con lui, mi aveva accennato alla storia. Mi aveva perfino raccontato di aver proceduto allo scasso della porta sul retro (n.d.r.: bugia perchè è provato

che la serratura della porta sul retro era ancora integra alle 17:00 del 31.12.2002!) , per poter accedere alle camere, anche se non aveva le chiavi e il locale era chiuso. Mi ha raccontato anche che il mattino se ne andava presto, per non farsi notare. _____ aveva deciso di far pagare a _____, proprietario dell'Osteria, il torto subito. Lui l'aveva presa sul personale, se l'era presa male. Erano paesani, si conoscevano da tanto tempo. _____ non accettava di essere stato abbandonato nel momento del bisogno e di essere lasciato in mezzo alla strada. Già il pomeriggio del 31 dicembre 2002, nel pomeriggio, mi ero incontrato con il _____ al _____. Avevamo bevuto qualcosa insieme. E' in questa occasione che _____ ha deciso di bruciare il locale, e ha chiesto il mio aiuto, perchè lui non aveva neanche la macchina. Io mi sono lasciato trascinare, e ho deciso di aiutarlo. Nel locale abbiamo trovato tre latte bianche, vuote, tipo quelle che si utilizzano per il detersivo. Le abbiamo messe nella mia macchina, la FIAT Tempra, e siamo andati a riempirle di benzina, al distributore AGIP di _____, quello che andando verso _____ si trova sulla sinistra. Siamo poi ritornati a _____, abbiamo nascosto le latte dentro ad uno sgabuzzino, e poi siamo andati a bere una birra nel locale a fianco, il _____. Sono rimasto d'accordo con _____ che ci saremmo rivisti alle 2030/2100, e che dopo cena avremmo fatto il lavoro. Io poi sono rientrato in Italia, dove avevo delle faccende famigliari da sbrigare. Ho lasciato il _____ lì al _____, attorno alle 1530/1600. Alla sera, come ho già raccontato, sono venuto in Svizzera con la _____, il figlio, la _____, con l'auto della _____, questo perché non ero sicuro che la mia potesse passare la dogana, in quanto era un po' "smarmittata". Siamo passati al _____ a prendere il _____. Poi siamo andati al _____ a _____ a cena. Era _____ che conosceva quelli del _____, che sono suoi paesani. Ci siamo fermati a chiedere se c'era posto per cinque, e visto che c'era ci siamo fermati a mangiare lì. Siamo arrivati al _____ che potevano essere le 2030 circa. Abbiamo mangiato fino alle ore 2300 circa. Ho chiesto alla _____ se mi poteva prestare la macchina, perché _____ doveva andare in visita dai parenti. Abbiamo preso questa scusa, perché le ragazze erano all'oscuro di tutto quanto. Quindi la _____ mi ha dato le chiavi e io e _____ siamo andati verso _____. Prima di andare a _____ ci siamo fermati all'albergo che non so come si chiama. Vengo informato che si tratta dell'albergo _____ di _____. Il proprietario stava chiudendo, però ci ha fatto entrare lo stesso. _____ ha preso una camera per una notte, perché diceva che all'indomani sarebbe andato lì, visto che l'Osteria l'avremmo bruciata, e lui non aveva più un tetto. Il proprietario dell'albergo gli ha dato una chiave di una camera, non ricordo che numero, e _____ gli ha dato la carta d'identità, per registrarsi. Da lì siamo poi andati a _____. Io ho parcheggiato la macchina sul piazzale del retro del ristorante. Tutti e due siamo entrati dalla porta sul retro, che era aperta in quanto era stata scassinata, e siamo saliti al primo piano, dove c'erano le camere. Avevamo deciso di spargere un po' di benzina, poi di buttare un cerino, di salire in macchina e di andarcene. Abbiamo sparso benzina al primo piano. Poi siamo scesi nel bar, abbiamo sparso benzina anche lì. E poi siamo andati in cantina, per vedere cosa c'era. Quando eravamo in cantina, ci siamo accorti che su di sopra aveva preso fuoco. Stavamo scappando, quando ci è crollato tutto addosso. Come già detto, chiedo alla Polizia e al Procuratore di tener conto della mia situazione, che sono malato e ho bisogno di lavorare. Inoltre se quelli vengono a sapere il motivo per il quale abbiamo dato fuoco al _____ me la faranno pagare, anche se sono in carcere. Ho paura anche per la mia famiglia in Italia, per i bambini, perchè quelli hanno compaesani anche nella zona dove abito. ..." Nel

seguito, a p. 6, _____, dopo aver ribadito di aver dato una mano nell'incendio al _____ anche se "... all'inizio non volevo proprio ..." è passato a dire che _____ gli chiese aiuto "... nel senso che l'incendio l'avrebbe appiccato lui, ma mi chiedeva di accompagnarlo dapprima a prendere la benzina e poi sul posto dopo cena ..." (laddove non è da dimenticare che _____ era effettivamente privo di macchina, per cui, per muoversi, aveva davvero bisogno che qualcuno gli desse un passaggio). Essendo la circostanza ben nota a _____, quest'ultimo l'ha evidentemente sfruttata per dare un senso al suo dire, ovvero per giustificare in qualche modo il fatto - da lui asserito ma tutt'altro che scontato - di aver egli di botto deciso di aiutare _____ senza un personale tornaconto, solo per aiutarlo a prendersi una vendetta per uno "sgarro" che anche a _____ appariva di primo acchito invero banale e insignificante, contro un tale che _____ conosceva pochissimo. Col che, risoltosi a "confessare", _____ ha tentato inizialmente di attribuirsi il meno impegnativo ruolo di "autista". Così si è espresso _____ in PS 070, quello stesso 14.1.2003, davanti al PP e in presenza del suo Difensore: "... [n.d.r.] _____ mi chiese quindi se ero d'accordo di aiutarlo a bruciare l'esercizio pubblico del _____ I. Evidentemente non era nostra intenzione farlo esplodere, ma solo incendiarlo e, quindi, bruciarlo. Io sul momento gli dissi che non me la sentivo di partecipare a questa impresa poiché desideravo passare le feste tranquillamente con la mia famiglia. Egli poi mi convinse, dicendomi che sarebbe entrato lui da solo nell'edificio, e che io l'avrei atteso di fuori in macchina. Avrebbe pensato lui a dare fuoco e subito dopo ce ne saremmo andati. Allora io mi feci convincere..." Sennonchè, poi, in realtà scese dall'auto ed entrò nell'Osteria spargendo a sua volta benzina in vari locali, col che anche questi dettagli dimostrano come _____ sia di natura insincero e reticente (e - come si vedrà nel seguito - anche omertoso), col che egli mente o comunque altera e distorce la verità anche quando professa di voler tutto confessare, come ben dimostra anche il seguente passo del suo verbale del 24.1.2003 (PS 083 p. 7): "... Domanda: Chi ha preso l'iniziativa di andare ad acquistare la benzina durante il pomeriggio del 31 dicembre 2002 e di andare ad immagazzinarla subito, durante il pomeriggio, nella cantina del _____? Risposta: Praticamente abbiamo deciso assieme. Lui mi ha proposto di andare ad acquistare la benzina, di depositarla subito nel locale, e poi, ad una certa ora della sera, di mettere in atto l'incendio. Io ho accettato. Il primo momento non ci volevo neanche andare. Poi però _____ mi ha convinto. Domanda: Cosa le ha promesso _____ in cambio del suo aiuto nella messa in atto dell'incendio? Risposta: Assolutamente niente. L'ho fatto senza nessun interesse, dico la sincera verità. ..." Salvo poi, in successivi verbali, prospettare un'altra e diversa "sincera verità", quella cioè che in realtà collaborò con _____ per denaro, perché c'era in vista una ricompensa di cui tanto lui quanto la _____ e i di lei figli avevano bisogno. Dopo aver, infatti, ancora nel verbale del 24.1.2003, PS 083, a p. 19, insistito nel dire che "io ho fatto questa cazzata solo per amicizia nei confronti del _____, perché lui mi ha chiesto aiuto...", senza ricevere nulla in cambio e senza prendere precauzioni perché si è "lasciato trasportare", nel verbale del 6.2.2003 (PS 109, p. 1) reso al Procuratore in presenza del suo Difensore, _____ è pervenuto a correggere le sue dichiarazioni (non solo quelle sulla sua reale motivazione ma anche quelle ripetutamente sostenute secondo cui la porta sul retro del _____ e quella cosiddetta "divisoria" egli le aveva viste forzate, scassinare, già nel pomeriggio del 31.12.2002, fatto non vero giacché _____ inquilino fisso del _____, aveva trovato la serratura della porta sul retro integra sia alle 15:00 quando era rincasato, sia alle 17:00 quando era ripartito per andare a lavorare) nei seguenti termini: "... Il pomeriggio

del 31.12.2002 sono arrivato a _____ verso le 14.30 circa. _____ si trovava presso l'Hotel _____. Precedentemente ci eravamo sentiti al telefono e lui mi aveva chiesto di raggiungerlo all'albergo _____. Preciso che l'ultima volta che ero stato in Svizzera prima del 31.12.2002 doveva essere stato qualche giorno prima di Natale ovvero il 22 o 23 di dicembre. Normalmente mi vedevo di sovente con _____ e ci incontravamo in Svizzera a bere qualche cosa o mangiare qualche cosa. In due o tre circostanze sono stato con lui anche all'Osteria _____ nel corso del mese di dicembre. Arrivato a _____ (il giorno 31.12.2002) raggiunsi il _____ che stava seduto a un tavolo all'interno del bar dell'Hotel _____. ... omissis ... omissis ... io ho bevuto una birra e _____ un caffè ... omissis ... siamo quindi usciti dal ristorante e abbiamo preso una macchina, dirigendoci verso il piazzale dell'Osteria _____. Siamo quindi scesi dall'auto e insieme siamo andati a prendere i bidoni per la benzina. _____ faceva strada. Io evidentemente non sapevo dove si trovassero i bidoni, non ero mai stato nella cantina dell'Osteria. Devo dire che in passato era già capitato anche a me di imboccare la porta sul retro dell'EP per recarmi al bar. Mi risulta che la utilizzavano anche altri avventori. Ripeto, comunque, che io non ero mai stato prima di allora né in cantina né nelle stanze al primo piano. _____ mi ha portato direttamente in cantina dove abbiamo trovato i tre bidoni che sarebbero serviti per metterci la benzina. Per me era chiaro che _____ sapesse che in cantina stavano i tre bidoni. Tant'è vero che quando siamo arrivati al piazzale disse fermati qui che andiamo a prendere i bidoni nel ristorante. D: la porta d'entrata all'EP com'era? R: la porta era aperta. Non ho visto _____ avere delle chiavi di accesso all'EP. Ripeto _____ l'ha aperta con facilità. Non ho notato segni di scasso. Può darsi che qualcuno, prima del nostro arrivo, abbia aperto la porta per noi. A domanda dell'avv. _____ preciso che questa è la versione corretta e che quelle che ho dato in precedenza e che il PP oggi mi ha contestato, sono errate. Avevo riferito altre versioni perché avevo paura. Pensavo evidentemente che le precedenti versioni erano a me più favorevoli. D: facciamo fatica a credere che lei si sia lasciato coinvolgere in questa vicenda, assumendo considerevoli rischi, senza sapere chi aveva aperto la porta dell'EP in vista del nostro arrivo e del nostro lavoro. R: dopo aver ancora riflettuto alla questione, devo dire che quando _____ al bar mi propose di andare a prendere la benzina per incendiare l'Osteria _____ e per farla pagare al _____, pensai invece subito che questo non era il vero motivo ma che tra _____ e _____ c'era un accordo. Non sapevo evidentemente che tipo di accordo ci potesse essere. D: lei sa se _____ dormiva presso l'Osteria _____? R: in effetti so che _____ dormiva presso l'Osteria _____ dove poi io andavo a trovarlo regolarmente. Fu in una di queste circostanze che _____ mi spiegò che dormiva lì. D: perché lei non credette alla spiegazione del movente che le diede _____? R: non ci credetti perché lui dormiva presso l'Osteria _____ già da diverso tempo e perché _____ e _____ oltre che a essere compaesani erano anche amici. Inoltre non si va a bruciare un immobile per il semplice fatto che uno ad un certo punto, partendo in vacanza, uno non ti lascia più per qualche giorno la stanza per dormire. ... omissis ... omissis ... D: in che stato si trovava la porta di collegamento tra l'atrio dell'accesso posteriore con l'Osteria vera e propria? (n.d.r. cosiddetta porta divisoria) R: il pomeriggio la porta era aperta ma intatta. La sera quando siamo ritornati per gettare la benzina nei locali la porta risultava manifestamente forzata. Si notavano chiaramente le ammaccature. Mi rendo conto che si è trattato di una messa in scena. D: ha una qualche idea di chi possa essere stato? R: no, non lo so. ... " A proposito del movente va segnalato che già nel verbale di Polizia del 24.1.2003 (PS 083), a

p. 16, a precisa contestazione degli interroganti _____ aveva risposto: " ... Gli interroganti mi fanno rilevare come, malgrado tutto, l'impressione è che vi sia un movente ben più importante. Dichiaro che anche io trovo tutta questa storia strana. Effettivamente, per uno sgarro che alle nostre latitudini sembra insignificante, mi sembra un po' esagerato bruciare un ristorante. E' possibile che il movente sia più importante, anche se i calabresi ce l'hanno per vizio. Comunque se ci sono altre ragioni, _____ non me le ha dette. Se fosse così, si è preso gioco anche di me. ..." Sennonchè, reinterrogato il 7.2.2003, _____ ha dovuto ancora una volta rettificare anche la versione già resa al PP il 6.2.2003 e da lui testualmente definita "versione corretta", passando ad ammettere - come già cennato - di essersi associato a _____ nel commettere l'incendio per danaro, ovvero perché gli era stata promessa una ricompensa. Così si è espresso _____ il 7.2.2003 (PS 114) dopo aver lui stesso definito "spontanea" la sua nuova dichiarazione: " ... Ieri sono stato interrogato dal Procuratore Pubblico, al quale ho confermato quanto detto qui in Polizia. Ho avuto modo di chiarire un dettaglio sulle porte del _____. Durante il pomeriggio del 31 dicembre 2002, quando io e _____ siamo andati a prendere le taniche in cantina e poi, dopo averle riempite di benzina, le abbiamo riportate nella cantina del _____, le porte erano aperte. Mentre la sera ho notato che erano state scassate, o meglio, ho visto i segni di scasso. Io, come ho già detto al Magistrato, non so dire come mai il pomeriggio le porte erano aperte, mentre la sera vi erano questi segni di scasso. Dopo aver conferito con gli interroganti sono disposto a fare una dichiarazione spontanea che ho sottaciuto fino a questo momento; sono le ore 1500 e mi spiego. Quando _____ mi ha proposto di incendiare con lui l'Osteria _____ di _____ e, lo stesso _____ mi aveva promesso per la mia partecipazione la somma di Frs. 10'000.--. Io ho accettato questa situazione poiché mi trovavo in ristrettezze finanziarie. Il denaro, se tutto andava bene, mi sarebbe stato da _____ nei giorni successivi all'evento. Ripeto, non ho fatto prima questa dichiarazione per l'integrità personale dei miei cari. Ribadisco che come giustificazione _____ mi disse che voleva fargliela pagare a _____ perché praticamente lo aveva lasciato sulla strada perché non voleva lasciargli la camera al _____. Preciso che io, vista la proposta sulla somma di denaro che era considerevole, ho chiesto a _____ dei dettagli sul perché. Lui non mi ha voluto rispondere, dicendomi unicamente di andare con lui e di non preoccuparmi. Lui non ha voluto assolutamente darmi una spiegazione. Chiaramente io avevo capito che forse lo sgarro, giustificazione che mi era stata data da _____, non era quella giusta. Ho pensato a qualcosa di più importante che però non sono in grado di riferire perché non ne sono stato messo al corrente. Devo dire che questa proposta mi era stata fatta nel pomeriggio del 31 dicembre 2002, dopo le ore 1400, allorquando mi sono incontrato con il _____ al bar del _____. ... omissis ... omissis ... Ritornando al discorso precedente, quando _____ mi ha proposto la somma di Frs. 10'000.—(preciso che ha sempre parlato di franchi svizzeri e non di Euro), gli ho chiesto dove andava a prendere quella somma. Lui non mi ha dato nessuna spiegazione, dicendomi che erano fatti suoi. Mi sembra anche strano che per mettere in atto questo incendio, sia stata scelta la fine rispettivamente l'inizio dell'anno. _____, durante il pomeriggio, mi aveva detto che era meglio che farlo in questa circostanza, perché poi magari non mi avrebbe più trovato, o magari non avrebbe più avuto la mia disponibilità. Io ho anche accettato, poiché _____ mi aveva assicurato che all'interno dell'immobile non vi erano persone e quindi non ci sarebbero stati dei pericoli particolari. Per il momento non ho altro da aggiungere. Intendo solo dire che se non ho fatto prima questa dichiarazione è perché avevo paura per me e per la mia famiglia. ... "

Col che si ha che _____ pur cosciente delle stranezze e bizzarrie della sua ultima versione (capì che la storia dello "sgarro" non era quella giusta e pensò a qualcosa di più importante ma ciononostante solo blandamente ne chiese conto a _____, amico suo, col quale aveva un rapporto di totale fiducia, gli chiese dove mai sarebbe andato a prendere la bella somma di fr. 10'000.- ma, poiché l'altro gli avrebbe risposto che erano fatti suoi, non approfondì oltre, gli sembrò strana la scelta della notte di San Silvestro, ma anche su quello non stette ad arzigogolare) nondimeno non si trattenne dal rifilarla agli interroganti definendola "spontanea" e di nuovo protestando la sua paura e quella per la sua famiglia per i rischi cui, a causa di essa, si esponeva. Deposizione che ha nuovamente corretto il 12.2.2003 (PS 123) quando si è finalmente deciso a rivelare, in tutto il suo acume, la sua acutezza e profondità, al colto e all'inclita, il "_____ - pensiero": "...Effettivamente mi é sembrato strano un compenso così alto anche perché _____ non aveva una lira. Dentro di me ho pensato che poteva essere il _____ (gerente del locale) a versare questo compenso, perché aveva interesse nel far bruciare il suo locale allo scopo di prendere i soldi dell'assicurazione. Io ho fatto questo pensiero anche perché forse _____ non si fidava completamente di me e non mi ha fornito altri particolari. Convengo anche con il verbalizzante che per un "piccolo sgarro", così come mi era stato detto da _____ mi sembrava eccessivo mettere a fuoco un locale pubblico con tutte le conseguenze. ... omissis ... omissis ... A richiesta dei verbalizzanti dico che effettivamente per avermi (n.d.r. il _____) proposto la somma di Frsv. 10'000.- per collaborare ad incendiare il locale sicuramente vi era qualche cosa di più importante di un "semplice sgarro". Sinceramente non so dire cosa vi sia "dietro" a tutta questa storia. ...", laddove ancora una volta, _____ fa dell'avverbio "sinceramente" un uso quantomeno personale e inflazionato! Che _____ sia venuto la notte di San Silvestro a _____, a incendiare un immobile in pieno paese senza conoscerne il motivo è evidentemente cosa che lui può di certo sostenere ad oltranza, finchè vuole. Che gli altri (e in particolare la Corte giudicante) gli possano/debbano credere è tutt'altra storia e, di fatto, su questo punto egli non è stato creduto, non tanto e non solo perché _____ quando ha potuto essere interrogato (e al 12.2.2003 interrogabile ancora non era) l'ha coinvolto anche nelle discussioni preliminari che ci furono con _____ per organizzare l'incendio (prima cioè che il _____ partisse per _____), ma anche e soprattutto perché _____ non è un novellino qualsiasi che si presta ad appiccare un incendio senza ben sapere il perché ed il percome. _____ è uno che ha espiato in Italia quattro anni e mezzo di carcere per traffico di droga dopo essere stato processato e condannato insieme ad altri otto coimputati (cfr. doc. TPC 28). _____ è uno che ha negato (PS 123, p. 3) e nega di esser affiliato ad un'organizzazione criminale tipo mafia, camorra e 'ndrangheta, nondimeno ha dato e dà atto che "... sono le Autorità italiane che mi hanno ritenuto appartenere a una di queste organizzazioni... ". Anche a voler prescindere dal fatto di come egli si sia potuto fare una simile "reputazione" presso le Autorità italiane, si ha che egli stesso ha raccontato che "... devo dire che una volta, non ricordo quando, é stata bruciata la vettura della mia ex moglie _____, all'epoca ero stato interrogato dai Carabinieri e rinviato a giudizio; sono stato assolto con formula piena per non aver commesso il reato. L'accusa era di incendio colposo. ... " (cfr. PS 123, p. 4). Chi ha tutto questo genere di esperienze alle spalle (processuali e carcerarie, ma anche di frequentazioni, di conoscenze, di ambienti malavitosi), sa sempre bene con chi "lavora" e perché e quanto guadagna e chi è che lo paga. Chi ha questo tipo di esperienze non va in giro la notte di San Silvestro ad incendiare edifici per amicizia, senza sapere bene se e quando verrà pagato, soprattutto se si è preso la

briga di cautelarsi lasciando a casa la propria macchina e procurando invece di venire a _____ con quella di un'altra persona (la _____) che, perdipiù ha dovuto invitare con la famiglia al "cenone" di San Silvestro, prendendosi a carico il costo di fr. 100.- a cranio (senza il bere) per cinque persone, spendendo così più di fr. 500.- in una sola sera, ovvero più di mezzo milione di vecchie lire a fronte di un asserito salario di manovale di 2 milioni e mezzo al mese! Chi ha alle spalle siffatte esperienze, sa bene come destreggiarsi durante gli interrogatori, sa bene quali sono i suoi irrinunciabili obiettivi, per salvaguardare i quali viene a priori accettato il rischio di dare versioni manifestamente assurde e insensate, sapendo che non saranno né potranno essere credute. Quando, dopo sette deposizioni in cui ha cercato di "chiamarsi fuori", _____ ha capito che con tutta la benzina che s'era versato sui pantaloni e sulle scarpe, alla versione dell'innocenza doveva per forza rinunciare, allora ha finto di collaborare. In realtà ha solo ammesso quel che ormai era già chiaro e lampante, ovvero che lui e _____, pescati con le proverbiali mani nel sacco, ovvero intrappolati nelle macerie dell'incendio, ne erano stati gli autori. Dopo l'ammissione di colpa per sé e per _____, lo scopo di _____ è diventato quello di "tener fuori" in un modo o nell'altro _____. Per farlo ha dovuto dire le cose più assurde, ha dovuto dire e poi rettificare e poi di nuovo correggere, smentirsi più volte, impegnandosi in versioni sempre meno plausibili, sapendo che non sarebbe stato creduto, ma altrettanto deciso a non "tradire" _____. Tale suo atteggiamento è stato ben palese al dibattimento, al quale _____ ha partecipato senza muovere un dito per difendere sé stesso e la propria credibilità, facendosi ammonire per questo financo dal suo Difensore. Ha così riproposto la tesi (piena di assurdità e di contraddizioni) cui era giunto in sede d'istruttoria formale dopo continue rettifiche e correzioni, di aver parlato con _____ di un non meglio nominato "locale da bruciare" già settimane prima, discorso mai più ripreso fino al 31.12.2002, quando improvvisamente _____ gli avrebbe chiesto aiuto per bruciare il _____ quella stessa notte, per vendicarsi di uno sgarro fattogli da _____, sgarro che a _____ parve troppo banale e insignificante per esser vero, nondimeno, poiché _____ gli promise un compenso di fr. 10'000.- (che _____ sapeva che _____ non era in grado di pagargli, per cui pensò che in realtà a pagare sarebbe stato _____ possibile mandante dell'incendio per incassare l'assicurazione) _____, seduta stante accettò, col che con _____ si sarebbe recato all'Agip di _____ dove avrebbe lui (_____) comprato una ventina di litri di benzina che misero in tre taniche e che depositarono nella cantina dell'Osteria _____, dopodiché la notte, dopo il cenone al _____, tornarono a _____ e sparsero la benzina nei vari locali finché furono sorpresi dal fuoco e sotterrati dalle macerie senza poter scappare. Questa in estrema sintesi la versione data da _____ in aula, frutto di ben venticinque verbali, durante i quali ha sempre protestato di star dicendo la verità (salvo modificarla la volta successiva), nonostante la sua paura per le conseguenze, per sé, per la convivente, per gli altri suoi familiari. Non avendo lui mai coinvolto nessuno nell'incendio se non sé stesso e _____ (a sua volta confesso sin dalla sua seconda audizione del 5-6.3.2003), non si capisce perché _____ abbia più volte protestato di avere tanta paura. In un verbale e in aula ha dichiarato che "quelli" di cui aveva tanta paura erano "i _____" e che la paura gli veniva dal fatto che "quelli" venissero a sapere del motivo per il quale lui e _____ gli avevano bruciato il locale, ovvero, parrebbe di capire, per vendetta. Sennonchè, nel seguito, _____ ha dichiarato di non aver creduto nemmeno lui alla storia dello "sgarro", bensì di aver pensato che tra _____ e _____ c'era stato un accordo di fare l'incendio per incassare l'assicurazione, col che la tanto pretestata paura o

non è mai esistita o poteva solo essere quella connessa con l'eventuale coinvolgimento di _____ nell'incendio. Ma _____, il _____, per l'incendio non l'ha mai chiamato in causa, anzi, caricando a sè stesso l'acquisto della benzina, l'ha manifestamente scagionato. Col che si ha che _____ tutte le volte che ha addotto di aver avuto paura per sè e per i propri familiari ha palesemente mentito. A giudizio della Corte, non ha senso temere ritorsioni o vendette da parte di qualcuno che non solo non si è accusato, ma che addirittura si è scagionato, per cui il quesito che è rimasto aperto, secondo la Corte, è un altro: quello cioè a sapere se l'atteggiamento processuale di _____ non sia alle volte "interessato", se cioè con il suo omertoso silenzio egli non abbia di proposito cercato di favorire l'assoluzione di _____, così da consentirgli di incassare l'assicurazione e di finalmente pagargli la sudata ricompensa. Già si è detto che la Difesa di _____ ha ricondotto la "denuncia mendace" che _____ avrebbe consumato nei confronti di _____ all'interesse di _____ di farsi passare al processo come un semplice esecutore materiale, come un gregario di _____. A ben guardare, però, non si può certo negare che l'interesse di _____ a "tener fuori" _____ sia di quelli ben più corposi e sostanziosi. Che, nelle descritte circostanze, _____ non abbia nulla da temere da _____, emerge anche bene dal fatto - giustamente rilevato anche dal Difensore di _____ - che il taglio delle gomme dell'auto subito nel marzo 2003 dalla _____ è assai verosimilmente da ascrivere a una "vendetta" di _____, mentre che il tentativo di incendio messo in atti da sconosciuti a una casa dei _____ sita a _____, lungi dal potersi ricollegare ai _____, ben può trovare origine in un contenzioso che i _____ hanno avuto con i precedenti proprietari dell'immobile. Anche da questo profilo, la più volte protestata paura di _____ verso _____ appare pretestuosa.

7.2. Tornando all'esame di dettaglio di ulteriori dichiarazioni rese da _____, si ha che costui (dopo aver ribadito in ben quattro verbali, ovvero in PS 127, 134, 159, 175, di aver aiutato _____ senza esser al corrente di eventuali retroscena) solo nel verbale del 29.3.2003 (PS 178) ha dato atto di un fatto mai menzionato in precedenza. Ha cioè ammesso (cosa che ha ribadito anche in aula) che _____ già durante il mese di novembre gli aveva detto che "... dovevamo incendiare un locale ..." senza precisargli di quale locale si trattasse. Al che _____ gli avrebbe dichiarato il suo accordo e gli avrebbe detto di fargli "sapere quando si doveva fare il lavoro". E sarebbe stato per eseguire quel lavoro che _____ l'avrebbe chiamato il 31.12.2002. Nello stesso verbale, a p. 3, è poi questione di un certo _____ che _____ ha dichiarato di conoscere, precisando: "... è una persona che io non ho mai frequentato. Lo conosco solo di vista, perché suo fratello _____, che aveva una carrozzeria a _____, era mio amico, e quando avevo necessità mi rivolgevo a lui per le riparazioni del mio veicolo. So che _____ ha dei problemi in Italia poiché correo di _____ in alcune rapine in Italia. Ho appreso ciò leggendo il giornale, un paio di giorni dopo il suo arresto. Non ricordo quando è avvenuto il provvedimento restrittivo della libertà personale. ... omissis ... omissis ... A richiesta dei verbalizzanti a sapere se nel corso del mese di novembre 2002 ho raggiunto _____ con la mia vettura FIAT Tempra in compagnia di _____ e _____ e, rispondo nel senso che ho sì raggiunto _____ con _____, ma non con _____. Io non giravo assieme a lui e non l'ho portato mai da nessuna parte qui in Svizzera. ...". Salvo poi doversi puntualmente smentire nel verbale del 10.4.2003 (PS 184 p. 3) ove ha dovuto ammettere (perché gli inquirenti avevano avuto l'informazione da colleghi italiani) di essere venuto in Ticino, verosimilmente all'Osteria _____ di _____, il 5.11.2002 con _____ e _____. Tornando al "lavoro" che

_____ gli avrebbe prospettato già nel novembre del 2002, si ha che _____, presente il suo Difensore, davanti al PP l'8.4.2003 ha dichiarato (cfr. PS 180, confermato anche in aula; cfr. registrazione a partire dal punto 2:30:35 di lunedì pomeriggio 15.3.2004): " ... sono stato contattato da _____ verso la fine di novembre 2002. Ci eravamo incontrati presso il bar dell'albergo _____. _____ mi disse che c'era da bruciare un locale, ma non mi disse ancora esattamente quale. Aggiunse che mi avrebbe fatto sapere ulteriormente quando e dove eseguire il "lavoro". Io gli chiesi cosa ci avremmo guadagnato per il nostro servizio ed egli mi disse che prendevamo qualche cosa a testa. Non si parlò di cifre precise, ma io pensai che potevano essere un fr. 10'000.- a testa. Preciso che in quell'occasione _____ mi disse che abitava all'Osteria _____ dal _____ e che questi gli aveva dato ospitalità dal momento che era latitante in Italia..." Poiché - come ha avuto modo di commentare la Pubblica Accusa in sede di requisitoria - non v'è motivo per ritenere che _____ abbia usato nel riferire il suo suddetto discorso con _____ il "plurale majestatis" ("io gli chiesi cosa ci avremmo guadagnato per il nostro servizio ed egli mi disse che prendevamo qualcosa a testa ...), in aula è stato chiesto a _____ di chiarire cosa intendesse con ciò dire, se cioè il loro discorso non sottintendesse fin dall'inizio che a pagare sarebbe stato un terzo e non _____. _____ ha risposto affermativamente al quesito. Ha cioè confermato che lui intese proprio quello, ovvero che a pagare sarebbe stato un terzo. Ha anche aggiunto che lui non seppe "se i soldi c'erano", il che, a non averne dubbio, è stato buttato lì da _____ tanto per confondere, c'entrando con la domanda (che ha invero ben capito) postagli come i cavoli a merenda. Ciò che è invece importante ed ammesso è che _____, in un periodo che egli stesso ha situato verso la fine di novembre (e, nel verbale 21.8.2003 di confronto con _____, tra la fine di novembre e i primi di dicembre del 2002) venne tra lui e _____ in discorso il fatto di "bruciare un locale", dalla qual cosa entrambi avrebbero tratto un tot di guadagno a testa. A rigor di logica - ma anche per quanto ammesso da _____ - un tale discorso implica necessariamente che il "servizio" viene fatto per conto terzi, per cui a pagarlo sarà/saranno il terzo/i terzi a beneficio del quale/dei quali il "lavoro" viene eseguito (e anche _____ - come detto - intese proprio in questo senso la proposta che _____ gli avrebbe fatto). Al riguardo è invero interessante annotare che, a fine novembre 2002 o nei primi giorni di dicembre del 2002, non poteva ancora esser insorto (ammesso e non concesso che poi insorse) il (da _____ pretestato) "sgarro" di _____ verso _____, stante che in quelle date _____ non aveva ancora minimamente accennato (se mai l'ha fatto, il che qui si nega) a _____ che doveva lasciare la stanza al _____. Stando a _____ la richiesta sarebbe da lui stata fatta a _____ qualche giorno prima della sua partenza per _____, e, in ogni caso, le chiavi della camera e della porta sul retro se le sarebbe fatte restituire (il che pure qui si nega) il pomeriggio del 21.12.2002 (cfr. PS 185 p. 9). Col che si ha che con le surriferite dichiarazioni, _____ riesce ancora una volta a entrare in contraddizione con sè stesso. Ammette che circa un mese prima _____ gli propose di bruciare un locale per conto di terzi (e quindi non per una ritorsione sua), ricavando un tot di guadagno a testa, e poi, quando il 31.12.2002, incendiò davvero un locale insieme a _____, pretende che il movente sia stato una vendetta di _____ per uno "sgarro" fattogli subire da _____. Ammette che non vi è proporzione tra la banalità del preteso sgarro e l'incendio del _____, ma pretende di non avere indagato oltre presso _____, nonostante il reciproco rapporto d'amicizia e di fiducia che li lega. Pretende di aver partecipato all'incendio per amicizia ma poi ammette che gli fu promessa

una ricompensa. Dà atto che _____ non aveva il becco di un quattrino per pagargli tale compenso, sospetta che dietro il pretesto dello sgarro vi sia un accordo di _____ e di _____ per truffare l'assicurazione, ma non se ne assicura e accetta di incendiare il _____ caricandosi i costi della serata e della benzina, senza neppure sincerarsi per chi sta lavorando e su chi lo pagherà. Salvo poi disperarsi davanti agli inquirenti per la paura di ciò che i _____ faranno a lui e alla sua famiglia quando sapranno del suo ruolo nella vicenda. Senza dimenticare che _____ e _____ hanno entrambi affermato di non aver mai avuto tra loro inimicizie di sorta e che è certo che passarono la serata del 21.12.2002 in piena armonia, con _____ che si premurava di trovargli un passaggio gratis fino alla Malpensa, cosa che in effetti gli procurò nientemeno che nella persona del fratello di _____. Quest'ultimo - evidentemente - dice di non averne saputo nulla e fa il finto tonto! La realtà è che tante contraddizioni, tante menzogne e tante insensatezze hanno per _____ avuto un unico palese scopo: "tener fuori" _____. Resosi conto che più non poteva "tener fuori" sè stesso, _____ ha messo insieme la "confessione" di cui si è detto, inventandosi la storia dello "sgarro", con tanto di consequenziali corollari, in primis l'"odio" di _____ che esigeva "vendetta" e poi "l'acquisto" della ventina di litri di benzina necessari per fare l'incendio. E al riguardo è illuminante il fatto che il primo a non credere (ancor prima che l'incendio fosse appiccato) alla storia dello "sgarro" sia proprio stato lui, quello che l'ha inventata, ovvero _____. Primo ed unico a parlare di "sgarro" e di "vendetta", _____ è colui che da subito ha invece pensato (si fa' per dire) che c'era un accordo tra _____ e _____ per intascare i soldi dell'assicurazione (il che - guarda caso - è proprio ciò che è andato dichiarando dal marzo del 2003 in poi, il _____!) Falso lo "sgarro" e falsi quindi i suoi corollari, a partire dal movente di "vendetta" fino alla asserita circostanza di aver procurato _____ (e _____) la benzina per l'incendio nel pomeriggio del 31.12.2002. Funzionale e coerente con la falsa storia inventata da _____ per "tener fuori" _____, l'affermazione si affloscia del tutto a fronte del fatto - provato - che in realtà la benzina per fare l'incendio fu già procurata da _____ e _____ il 21.12.2002. Col che si ha, per finire, tutto ben ponderato e valutato, che i fatti devono essere accertati così come è stato indicato da _____, ovvero che - in estrema sintesi - la notte del 31.12.2002, in assenza di _____ partito per _____ ma d'intesa con lui, _____ e _____ hanno versato nei locali del _____, decine e decine di litri di benzina (intorno ai 100 litri in totale, all'uopo acquistati a _____ il 21.12.2002 da _____ e _____). Siffatto spargimento di benzina ha rapidamente prodotto dei vapori che, entrati in contatto con una scintilla, diedero luogo ad una esplosione e ad un rogo che distrussero totalmente lo stabile, provocando danni a terzi, valutabili intorno al milione di franchi e creando pericolo per l'incolumità pubblica. _____ e _____ agirono per incarico di _____ (che promise loro per il "lavoro" una ricompensa (dell'ordine di fr. 10'000.-) affinché quest'ultimo, di ritorno da _____, simulando di essere stato vittima di un incendio causato da mano ignota, potesse riscuotere il risarcimento previsto dalle polizze assicurative stipulate, truffa che _____ non poté consumare a motivo del suo arresto e poichè la laboriosa inchiesta ha permesso di provare il suo ruolo di mandante del criminoso evento. 8. In diritto 8.1. Dei reati di incendio e di esplosione Giusta l'art. 221 cpv. 1 CP chiunque cagiona intenzionalmente un incendio, se dal fatto deriva danno alla cosa altrui o pericolo per l'incolumità pubblica, è punito con la reclusione. La pena è invece della reclusione non inferiore a tre anni se il colpevole mette scientemente in pericolo la vita o l'integrità delle persone (art. 221 cpv. 2 CP). Committe

incendio colposo giusta l'art. 222 CP chiunque per negligenza cagiona un incendio, se dal fatto deriva danno alla cosa altrui o pericolo per l'incolumità pubblica. La pena è quella della detenzione o della multa (cpv. 1). La pena è invece quella della detenzione se il colpevole mette per negligenza in pericolo la vita o l'integrità delle persone (cpv. 2). Giusta l'art. 223 cifra 1 CP commette invece il reato di esplosione intenzionale chiunque intenzionalmente cagiona esplosione di gas, benzina, petrolio o materie simili e mette con ciò scientemente in pericolo la vita o l'integrità delle persone o l'altrui proprietà. La pena - come per l'incendio intenzionale - è quella della reclusione. Se ne è derivato soltanto un danno di lieve importanza, può essere pronunciata la detenzione. La pena è della detenzione o della multa se il colpevole ha agito per negligenza (art. 223 cifra 2 CP). L'incendio intenzionale è la prima di una serie di disposizioni che reprimono la creazione di un pericolo comune segnatamente attraverso l'uso delle forze naturali come il fuoco, il gas, gli esplosivi, l'acqua o l'elettricità (Corboz, *Les infractions en droit suisse*, vol. II, 2002, ad art. 221 n. 1 p. 21). Nei reati di messa in pericolo, il pericolo che essi presuppongono è dato, quando secondo il corso abituale delle cose, è probabile o molto possibile che il bene giuridico protetto venga violato (DTF 123 IV 130). Nel Messaggio del CF del 1918 l'incendio è definito come un "fuoco che ha preso un certo sviluppo in modo da sottrarsi al potere di colui che l'ha cagionato; egli non può più domare l'elemento distruttore e non può dirsi dove i suoi effetti cesseranno" (FF 1918 II 51-52). La giurisprudenza ha altresì chiarito che, perché vi sia incendio, il fuoco deve aver raggiunto un'ampiezza tale da non poter più essere spento da colui che l'ha acceso (sentenza TF del 23.08.2001 in re A., 6S.309/2001; DTF 117 IV 285; 107 IV 182; 105 IV 129; 85 IV 227). Sapere se il fuoco ha assunto una tale importanza è una circostanza di fatto (DTF 117 IV 285, 105 IV 130). Perché vi sia incendio non è necessario che l'oggetto di cui è questione fiammeggi, basta che lo stesso si consumi a causa del fuoco, ad esempio per combustione lenta (DTF 105 IV 130 consid. b) oppure che dalla combustione si sprigioni un fumo intenso. Cagiona un incendio ai sensi della citata norma ("cause un incendie", "eine Feuersbrunst verursacht") chi appicca il fuoco (in generale con un'azione, se ha agito in una posizione di garante anche con un'omissione), poco importa il mezzo utilizzato (un cerino, un accendino, il surriscaldamento di un apparecchio), rispettivamente la sostanza utilizzata (ad esempio la benzina che è l'accelerante per eccellenza) o altro procedimento che favorisce lo sviluppo o la propagazione del fuoco (Corboz, *op.cit.*, vol. II note 4, 5 e 6 ad art. 221). Il comportamento dell'autore deve essere la causa naturale ed adeguata dell'incendio. Se esso risulta da un'altra causa, in specie da una causa che relega in secondo piano il ruolo giocato dal comportamento dell'accusato, non si può che ritenere il tentativo giusta gli art. 21-23 CP (Corboz, *op.cit.*, n. 13 e 14 ad art. 221). L'incendio intenzionale è un'infrazione di risultato. Pertanto affinché esso sia oggettivamente realizzato è necessario che l'autore abbia causato un danno alla cosa altrui oppure, in alternativa, che l'incendio abbia causato un pericolo per l'incolumità pubblica (Corboz, *op.cit.*, n. 15 ad art. 221). Soggettivamente, l'autore deve aver avuto l'intenzione di causare un incendio. Il dolo eventuale è sufficiente. Se invece l'autore ha agito per negligenza, la norma applicabile è quella dell'art. 222 CP. L'esplosione di cui è questione all'art. 223 CP si caratterizza come la liberazione di energia da una pressione, con effetti distruttivi verso l'esterno (Rehberg, *Strafrecht IV*, p. 39, Corboz, *op.cit.*, nota 4 ad art. 223). La norma elenca le sostanze che possono causare l'esplosione, ovvero i gas, la benzina, il petrolio e simili, per distinguere che essa non è applicabile alle esplosioni cagionate con materia esplosive, nel qual caso tornano applicabili gli art. da 224 a 226 del Codice penale. L'esplosione è intenzionale quando l'autore provoca scientemente

una delle due conseguenze previste dalla legge. Il dolo eventuale non è sufficiente. Il reato può essere commesso per negligenza, sia che l'autore non ha voluto l'esplosione pur dovendola e potendola prevedere, sia che l'autore ha voluto l'esplosione ma non le conseguenze, pure potendole e dovendole prevedere. La questione del concorso tra il reato di incendio intenzionale e quello di esplosione in dottrina è controversa. Secondo taluni autori, il reato di incendio intenzionale prevale e assorbe quello di esplosione, a meno che il pericolo causato dall'esplosione vada oltre quello causato dall'incendio. Secondo Corboz (op.cit. II vol., nota 56 ad art. 221), incendio ed esplosione sono due nozioni distinte, ma i due eventi possono intervenire anche in concorso reale. Nel caso qui in giudizio, l'atto di accusa imputa a _____, _____ e _____, entrambi i descritti reati, ovvero il reato d'incendio intenzionale (per aver intenzionalmente cagionato l'incendio dell'Osteria _____, causandone la distruzione in danno del proprietario signor _____ e creando pericolo per l'incolumità altrui, spargendo benzina nei locali i cui vapori si accesero anticipatamente con conseguente esplosione) ed il reato di esplosione intenzionale (cagionata dall'accensione dei vapori di benzina da loro versata nei vari locali), commessa scientemente mettendo in pericolo l'altrui proprietà e commessa per negligenza mettendo in pericolo la vita e l'integrità delle persone, in particolare del giovane _____. Trattasi, a non averne dubbio, di una costruzione un po' complicata, laddove pare di capire che, secondo la Pubblica Accusa, l'azione criminosa imputata sembra essere nei due reati la medesima (l'aver cioè gli autori sparso benzina all'interno dei locali del _____, sapendo che essa avrebbe sviluppato dei vapori che si sarebbero accesi dando luogo sia all'incendio che all'esplosione), laddove l'incendio, distruggendo l'Osteria _____, ha creato danno al proprietario e pericolo all'incolumità pubblica mentre che l'esplosione ha messo in pericolo la "proprietà altrui" e la vita e l'incolumità di persone, in particolare di _____. In sede di requisitoria, la Pubblica Accusa ha dedotto il dolo diretto degli autori in ordine al reato di esplosione dal fatto che essi hanno utilizzato un quantitativo tale di benzina (100 litri circa) che da solo implicava la loro consapevolezza e la volontà di produrre, quale risultato, l'esplosione. A tale tesi si sono opposte le Difese di _____ e di _____, a giudizio delle quali i loro assistiti mai hanno voluto l'esplosione, prova ne sarebbe il fatto che essi stessi ne furono sorpresi, rimanendo intrappolati nelle macerie. A mente dei citati Difensori, il comportamento di _____ e di _____ andrebbe qualificato o come incendio intenzionale o come tentativo di incendio intenzionale (quest'ultimo eventualmente in concorso con il reato di esplosione per negligenza, solo però se il tentativo non consumasse il reato per negligenza). Che il reato di esplosione intenzionale imputato al punto 2. dell'atto d'accusa si scontra con l'accertamento fattuale secondo cui _____ e _____ (ma neppure _____) non hanno mai voluto far esplodere l'Osteria _____ bensì hanno voluto solo incendiarla, è palese. È possibile che utilizzando un tale grande quantitativo di benzina essi si siano assunti il rischio di farla esplodere, ma l'ipotesi non merita di essere ulteriormente indagata giacché il dolo eventuale non è sufficiente per il reato di cui all'art. 223 CP. Già da questo profilo, _____, _____ e _____ hanno da essere prosciolti dal reato di esplosione intenzionale. Resta a questo punto da esaminare se essi hanno commesso incendio intenzionale o - come hanno argomentato i Difensori di _____ e di _____ - tentato incendio intenzionale, eventualmente in concorso con il reato di esplosione colposa. All'atto della discussione dibattimentale, erano note alle parti (che le hanno citate) e alla Corte due sentenze di tribunali di altri Cantoni (cfr. in particolare la decisione del 30.8.1994 dell'Amtsgericht di Soletta-Lebern e la decisione del 3.7.1997 del Kreisgericht di

Berna-Laupen, confermata in appello dalla 2. Strafkammer dell'Obergericht di Berna il 16.1.1998) che hanno giudicato casi per certi aspetti analoghi a quello qui in esame. Anche in quei casi, infatti, all'esplosione e all'incendio si era giunti a causa del saturarsi ed esplodere di vapori di benzina. In entrambi i citati casi già l'atto d'accusa aveva imputato agli accusati solo il reato di cui all'art. 221 CP (e non anche quello di cui all'art. 223 CP), e la condanna è stata in effetti pronunciata per incendio intenzionale. Nella citata decisione dell'Amtsgericht di Soletta, i giudici si sono espressamente richiamati alla DTF 105 IV 130, per ricordare che nella nozione di incendio di cui all'art. 221 CP rientrano situazioni diverse che vanno dal fuoco aperto alla combustione lenta. Nella citata sentenza del TF è fatto esplicito riferimento all'incendio che si configura come "offene Flamme, oppure al "Verglühen" e al "Verglimmen", per dire che non è tanto questa o quella modalità che conta, quanto piuttosto l'ampiezza che essa ha raggiunto, che deve cioè essere tale da non poter più essere dominata dal suo autore. In una decisione, non pubblicata, del 9.1.2003 del Tribunale federale (1P. 461/2002) riferendosi ad una fattispecie in cui l'autore aveva sparso una grande quantità di benzina che era evaporata producendo, miscelandosi con l'aria, un miscuglio esplosivo che aveva cagionato un incendio, l'alta Corte federale ha utilizzato l'efficace locuzione di "explosionsartiger Brand" a voler manifestamente indicare "un incendio di tipo esplosivo", che si è cioè prodotto attraverso la modalità dell'esplosione (piuttosto che attraverso le altre modalità evocate dalla DTF 105 IV 130, del fuoco aperto, della combustione lenta che produce fumi intensi, della carbonizzazione, ecc.). Ricondurre l'agire di _____, _____ e _____ al reato di incendio intenzionale è parso in tali condizioni, conforme alla giurisprudenza federale e cantonale citata, oltre che alla materialità dei fatti accertati che portano tanto dal lato oggettivo che da quello soggettivo ad un agire di _____ e di _____ a, d'intesa con _____, finalizzato all'incendio dell'Osteria _____. È vero che nel concreto caso l'esplosione (ancorché commessa per negligenza) ha causato non solo danni al proprietario dello stabile, bensì anche a terzi, in primis a quanti hanno subito la frantumazione delle vetrate dei loro appartamenti, oppure la lesione delle facciate delle loro case, rispettivamente a quanti, avendo parcheggiato le loro auto in via _____, le hanno ritrovate ammaccate dai detriti piombati qua e là. Questo "ulteriore danno" non va necessariamente ricondotto al reato di esplosione per negligenza in concorso reale con il reato di incendio intenzionale, bensì restando nel solco delle citate giurisprudenze cantonali, esso può essere considerato nel reato di incendio intenzionale ex art. 221 CP, consumato e non solo tentato come adombrato dalle Difese di _____ e di _____. La soluzione di dare alla presente fattispecie la configurazione giuridica di incendio intenzionale tentato in concorso con esplosione (consumata) per negligenza è apparsa alla Corte invero insoddisfacente e neppure tecnicamente corretta. Non v'è chi non veda, infatti, come il risultato voluto dagli autori (ovvero l'incendio e la distruzione dell'Osteria _____) sia stato, nel caso di specie, in tutto e per tutto realizzato. L'incendio è scoppiato perché _____ e _____ hanno sparso nei vari locali all'incirca cento litri di benzina. Sapevano - ed è del resto notorio - che la benzina è estremamente volatile ed infiammabile. Sapevano che sarebbe bastata una scintilla per scatenare l'incendio. Negano di averla accesa loro, ma se non l'hanno fatto è solo perché, nell'aria satura di vapori di benzina, una scintilla li ha infiammati (i vapori) qualche secondo o minuto prima che lo facessero loro. Non fossero stati "anticipati", è fuor di dubbio che l'avrebbero fatto loro di lì a qualche istante. Prima dovevano finire di versare gli ultimi litri di benzina e poi dovevano portarsi fuori dalla porta secondaria per mettersi al riparo. Si sono sbagliati sui tempi. Credevano di avere il tempo

per porre loro stessi in salvo ed invece l'incendio è partito prima. Il loro è stato comunque un errore irrilevante dal punto di vista del nesso di causalità: volevano incendiare il _____ e versando litri e litri di benzina hanno creato le condizioni perché l'incendio scoppiasse. Non avessero versato ovunque benzina, i vapori non si sarebbero così rapidamente, nè creati nè saturati, per cui quand'anche un frigo od un congelatore o qualsiasi altro apparecchio, entrando in funzione, avesse prodotto una scintilla, essa sarebbe stata del tutto innocua. _____ e _____ (con l'accordo di _____) hanno creato una pericolosissima situazione di inammissibile rischio, per cui il risultato deve essere loro imputato (cfr. Stratenwerth, Allg. T.I, Die Straftat, 1996, §9, nota 82, 117 IV 58, 109 IV 94). Il reato da loro commesso è quindi quello di incendio intenzionale consumato e non solo tentato (eventualmente in concorso col reato di esplosione colposa). 8.2. Del reato di tentata truffa La Corte ha ritenuto dato il reato di tentata truffa (per _____ e _____ commesso nella forma della complicità) in applicazione della giurisprudenza del Tribunale federale di cui alla nota sentenza 75 IV 175. Secondo l'Alta Corte federale, nella truffa all'assicurazione commessa mediante l'incendio di una cosa propria, l'esecuzione del reato comincia non con l'inoltro dell'avviso di sinistro, bensì col fatto di incendiare la cosa. Nella concreta fattispecie la Corte ha considerato solo il reato di tentata truffa in danno della _____, giacchè l'atto d'accusa, verosimilmente per una dimenticanza, ha ommesso di imputare a _____ e ai suoi complici anche l'ulteriore reato di tentata truffa in danno della _____, presso cui _____ aveva assicurato il mobilio e le apparecchiature contenute nel negozio di parruccheria. Che _____ e _____ abbiano incendiato lo stabile in cui era sita l'Osteria e, dal 1.9.2002, il suddetto negozio, d'intesa con _____, per consentire a quest'ultimo di incassare le somme assicurate è già stato accertato nei considerandi che precedono. Che l'esecuzione materiale dell'incendio, con la piena consapevolezza e volontà di consentire a _____ di truffare l'assicurazione, costituisca una partecipazione importante di _____ e di _____ non solo al reato principale d'incendio, ma anche a quello di tentata truffa è fuori discussione. Altrettanto certo e sicuro è che _____ avrebbe annunciato il sinistro all'assicurazione se non fosse egli stesso stato arrestato siccome gravemente indiziato di esser coinvolto nell'incendio dello stabile. Independentemente dall'inchiesta penale che ci sarebbe comunque stata anche senza il ritrovamento di _____ e di _____ sotto le macerie, a motivo del fatto che l'incendio era provatamente di origine dolosa, se _____ non ha inoltrato l'avviso di sinistro ciò è da ricondurre, per sua stessa dichiarazione, solo ad un motivo esterno (cfr. verbale del 30.1.2003, PS 086, p. 6): " Non ho ancora avvisato l'assicurazione di quanto successo, visto che sono rientrato ieri sera e questa mattina sono stato convocato in Polizia." Dopo quel verbale, _____ è stato arrestato con le imputazioni di incendio intenzionale, esplosione e tentata truffa (cfr. classeur 4/16 separazione 2, doc. 2.3) dopodichè l'inoltro dell'avviso di sinistro si è reso di tutta evidenza inutile oltre che verosimilmente inopportuno. D'altro canto, l'omissione di tale formalità, dato il grande clamore che l'esplosione/incendio di _____ aveva suscitato in Ticino, non ha, ad esempio, impedito a _____, liquidatore di sinistri presso la _____, di recarsi sul luogo del sinistro, il giorno di Capodanno, per farsi di persona un'idea di ciò che era successo e dei presumibili oneri che sarebbero derivati alla sua assicurazione. A dire di _____, quando vi sono elementi per ritenere che il danno sarà importante, le assicurazioni solgono intervenire al più presto senza nemmeno attendere l'avviso di sinistro. Resta il fatto - accertato in aula attraverso le deposizioni di _____ e _____ - che la questione del risarcimento a _____ in base alle polizze da lui sottoscritte illo

tempore, ritornerebbe immediatamente attuale tosto che _____ venisse da un Tribunale prosciolti dall'accusa di essere in qualche modo coinvolti nell'incendio del _____, e ciò a prescindere dal mancato inoltro dell'avviso di sinistro (per dire della relativa portata di detta formalità per rapporto al realizzarsi, senza colpa dell'assicurato, dell'evento assicurato). A ciò aggiungasi che _____, già a partire dal primo verbale (ma anche nel seguito ed ancora al dibattimento) ha mentito dichiarandosi estraneo all'incendio e negando di aver voluto truffare l'assicurazione (PS 086, p. 32). Nel primo verbale, addirittura, aveva prudentemente preso le distanze anche da _____ (PS 086, p. 7) e soprattutto da _____ (PS 086, p. 8: "L'ho riconosciuto dalle trasmissioni televisive. Ho sentito che i giornalisti dicevano che era mio compaesano, ma io non lo sapevo neppure") perchè già allora presumeva che essi non sarebbero stati in grado di rendere plausibile la loro presenza sul luogo dell'evento. D'altra parte anche _____ e _____, nelle loro prime audizioni, hanno mentito agli inquirenti, _____, in PS 18, p. 6, tentando altresì di far loro credere che lui e _____ entrarono nell'Osteria perchè trovarono le porte scassate col che "pensavamo che c'era qualcuno a rubare". Tutto ciò per dire che, dopo l'incendio, per _____ soprattutto, ma anche per _____ che non l'ha mai direttamente coinvolto (per _____ quantomeno nella prima iniziale audizione del 25.2.2003) la questione di "tornare indietro" non si poneva più. Per _____ e _____, il loro ruolo si era del resto in gran parte esaurito cagionando l'incendio. Per _____, il piano criminoso era ormai a metà eseguito: l'edificio era bruciato e con esso erano andati distrutti tutto il mobilio, le attrezzature, l'inventario e quant'altro di sua proprietà v'era all'interno, col che egli non aveva più nulla da gestire e tantomeno da vendere. È soltanto un impedimento esterno (ovvero il suo arresto) che ha reso l'inoltro dell'avviso di sinistro impossibile e, nel seguito, inutile e financo inopportuno. In tali condizioni, valutati nel loro insieme, l'incendio dello stabile con tutto il suo contenuto e le successive menzogne rese agli inquirenti (e ancora alla Corte al dibattimento) non possono essere considerati alla stregua di atti preparatori, bensì essi costituiscono i primi atti di esecuzione del reato di truffa, nella forma cioè del tentativo. 8.3. Dei reati minori Sottoscrivendo con _____ un contratto di lavoro attestante un salario diverso da quello tra loro due internamente pattuito (e nel seguito realmente corrisposto), _____ ha pacificamente commesso il reato di falsità in documenti ex art. 251 CP. Sottoscrivendo egli stesso l'istanza per l'ottenimento dell'autorizzazione alla gestione dell'esercizio pubblico allegando alla stessa il falso contratto di lavoro suddetto (cfr. gli allegati allo scritto 1.4.2003 dell'Ufficio dei permessi al Ministero pubblico in PS 001 al rapporto di complemento 30.6.2003), _____ ha ingannato il/i preposto/i al rilascio di siffatta autorizzazione che non l'avrebbe/ro rilasciata se avesse/ro saputo che in realtà la remunerazione, e quindi il ruolo e la presenza della gerente all'interno dell'EP erano fittizi. Gli stessi funzionari, nel loro scritto 1.4.2003, hanno confermato ciò al MP. D'altro canto gli art. 81 e 82 del regolamento della legge sugli esercizi pubblici annoverano tra i compiti del gerente la sua presenza nell'EP e impongono l'esercizio dell'attività a tempo pieno. Così agendo, _____ ha commesso il reato di conseguimento fraudolento di una falsa attestazione ex art. 253 CP. Tra i due reati il concorso è reale (DTF 107 IV 129, 81 IV 248; Trechsel, Kurzkomentar, nota 6, ad art. 253 CP, Boog, Basler Kommentar, StGB II n. 14, p. 1451). 9. La commisurazione della pena Per costante giurisprudenza, il giudice commisura la pena alla colpa del reo tenendo conto dei motivi a delinquere, della vita anteriore e delle condizioni personali di lui (art. 63 CP). La gravità della colpa è il criterio fondamentale per la fissazione della pena. A tale riguardo entrano in considerazione

numerosi fattori: movente e circostanze esterne, intensità del proposito (determinazione) o della negligenza, risultato ottenuto, assenza di scrupoli, modi di esecuzione del reato, entità del pregiudizio arrecato volontariamente, durata o reiterazione dell'illecito, ruolo in seno a una banda, recidiva, difficoltà personali o psicologiche e così via. Per quanto riguarda l'autore, in particolare, occorre considerare la sua situazione familiare e professionale, l'educazione ricevuta e la formazione seguita, l'integrazione sociale, gli eventuali precedenti penali e la reputazione in genere. Anche il comportamento dopo la perpetrazione del reato entra in linea di conto, compresa la collaborazione con gli inquirenti e la volontà di emendamento (DTF 124 IV 47 consid. 2d con rinvio a DTF 117 IV 112 consid. 1 e 116 IV 289 consid. 2a). Criteri ispirati alla parità di trattamento con casi analoghi hanno invece una portata relativa (DTF 124 IV 47 consid. 2c), mentre esigenze di prevenzione generale svolgono solo un ruolo di second'ordine (DTF 118 IV 350 consid. 2g). L'art. 68 n. 1 CP dispone inoltre che quando il reo incorre in più pene privative della libertà, il giudice lo condanna alla pena prevista per il reato più grave aumentandola in misura adeguata, ma non più della metà della pena massima comminata e senza andar oltre al massimo legale della specie di pena. Nella fattispecie in esame la colpa degli accusati va avantutto valutata considerando l'estrema gravità oggettiva del reato di incendio commesso che ha causato danni consistenti a terzi e pericolo per l'incolumità pubblica. I fatti in questione hanno creato nella popolazione di _____ profondo allarme sociale e viva preoccupazione. Soprattutto ne hanno sofferto quegli abitanti delle case vicine che la notte di San Silvestro, mentre salutavano festosi con le loro famiglie il nuovo anno si sono viste crollare in frantumi i vetri delle loro finestre, arrivare sassi come proiettili contro le loro case e (per il giovane _____) financo contro la propria persona, spegnersi le luci per poi dover assistere al rogo imponente dell'Osteria _____, confidando nelle capacità dei pompieri di spegnerlo. Dal profilo oggettivo la colpa dei condannati è particolarmente grave perchè essi hanno agito senza scrupoli, con grave sprezzo della sicurezza altrui. Hanno preparato in cantina litri e litri di benzina (che _____ e _____ hanno materialmente riversato nei vari locali), incuranti e noncuranti delle conseguenze, tutti e tre fortemente determinati a realizzare il loro obiettivo, ovvero a distruggere col fuoco lo stabile, ben sapendo di arrecare rilevanti danni a terzi e di creare pericolo per l'incolumità pubblica, mossi da un unico movente, il danaro. Per _____ si trattava del danaro dell'assicurazione, per _____ e _____ della ricompensa che si aspettavano. Egoisti, arroganti e spregiudicati, comportandosi come consumati banditi, _____ e _____ hanno pianificato e realizzato senza remore di sorta il loro disegno criminoso, passando le ultime ore cenando in allegria presso il _____ come se nulla fosse, portandosi dietro a cena due donne ed un ragazzo, assentandosi all'ora stabilita con una scusa qualsiasi come se il "lavoro" che andavano a fare fosse una cosa da nulla e non già uno dei crimini più gravi del Codice penale. Del pari senza ritegno nè ripensamenti, giunti a _____, pur notando che in strada v'erano persone che sparavano petardi e mortaretti, sono entrati nell'edificio, passando all'atto. Egoista, spregiudicato ed anche vile, _____ non ha avuto scrupolo alcuno nell'assoldare due personaggi del genere pur di concretizzare il suo disegno criminoso, curando bene di mettere tra lui e loro, nel fatidico momento, migliaia di chilometri di distanza. Senza dire che dell'incendio egli non è stato solo il mandante, ma vi ha, prima di partire, attivamente contribuito acquistando quei cento litri di benzina che sono stati, a non averne dubbio, la causa del disastro. Esaminate da questo profilo, le proposte di pena formulate dalla Pubblica Accusa non sono sembrate alla Corte per nulla eccessive o esagerate, bensì esse sono apparse come ragionate e

proporzionate rispetto alla gravità oggettiva e soggettiva dei reati commessi. Se dette proposte sono state, per finire, dalla Corte di qualche po' ridotte, ciò è avvenuto soprattutto per tener conto dell'avvenuto proscioglimento degli accusati dal reato di esplosione descritto al punto 2. dell'atto d'accusa. Per _____, oltre la descritta mancanza di scrupoli nel farsi mandante di un incendio, oltre il ruolo materiale avuto nell'acquistare i cento pericolosissimi litri di benzina, oltre il movente egoistico, la Corte ha dovuto considerare che a delinquere in siffatto modo è stato un uomo più che quarantenne, con responsabilità di padre, un uomo che in Ticino, nonostante il povero bagaglio scolastico col quale quivi è arrivato, qualche chance pure l'ha avuta, riuscendo a passare dal mestiere, sicuramente più faticoso, di operaio salariato a quello, sicuramente più gratificante, di indipendente, di gestore di bars. Ben altro comportamento ci si sarebbe potuti attendere da lui che, invece, ha dato prova di tenere in dispregio le regole della convivenza civile, dapprima alloggiando clandestinamente un latitante e poi affidando a costui e a un altro pregiudicato l'incarico di incendiare il _____, ben consapevole di creare considerevole danno all'anziano padrone di casa ma anche pericolo per l'incolumità altrui, soprattutto per quella comunità di _____ presso la quale egli aveva scelto di condurre la sua vita professionale. Furbo (di una furberia losca, cinica e vigliacca), _____ ha aspettato a _____ che la Polizia gli comunicasse, la notte di San Silvestro, quella che nei suoi piani sarebbe dovuta essere l'attesa buona notizia, ovvero la facile scorciatoia verso il danaro dell'assicurazione. Non è poi andata come si era prospettato nel senso che la Polizia l'ha sì avvertito dell'avvenuto incendio ma anche del fatto che due persone erano rimaste intrappolate sotto le macerie. E di nuovo, da quel momento, _____ ha dato prova che il cinismo e l'egoismo erano e sono la sua vera natura. È rimasto nell'isola caraibica, a suo dire, perchè tanto qui non sarebbe servito a nulla (consiglio che gli avrebbe dato lo stesso agente di Polizia) e per finire di curarsi i denti, il che gli ha comunque lasciato il tempo di vedere come evolvevano nel frattempo le cose in Ticino, sul fronte dell'inchiesta e su quello dei due feriti. Quando è tornato, per prima cosa, non ha trovato di meglio che negare financo di conoscere i nomi dei suoi correi, mettendo in atto sin dal primo interrogatorio quell'atteggiamento processuale pervicacemente negatorio e bugiardo che ha mantenuto durante tutti i mesi dell'inchiesta e poi al dibattimento. Di una tale struttura del carattere e di un siffatto comportamento processuale la Corte ha dovuto tener conto nella commisurazione della pena giacchè essi sono il segno evidente che _____ è ben lungi dall'aver preso coscienza della sua colpa, che in lui non è sin qui maturato nessun senso di respiscenza per l'enormità del suo agire e che egli, ancora oggi, ha scelto di investire ogni sua energia nell'unico obiettivo che gli importa, quello di "farla franca", di sottrarsi alla condanna e nel contempo di tornare a vestire quel ruolo di "vittima" dell'inspiegabile odio di due sconsiderati e quindi in diritto di incassare il risarcimento dell'assicurazione. Tutto ciò ben pesato, considerato il concorso di reati ex art. 68 CP, i precedenti di _____ in Svizzera (ancorchè per reati minori) e in Italia, il carcere preventivo sofferto, la sua situazione personale, familiare e sociale, appare per lui equa ed adeguata, e per nulla severa, la pena di anni quattro e mesi sei di reclusione, che, già per la misura, deve essere espiata. Anche la colpa di _____ è grave sia dal profilo oggettivo che soggettivo. Già si è detto della mancanza di scrupoli da lui evidenziata la sera di San Silvestro. A ciò aggiungasi che egli è pesantemente pregiudicato in Italia, paese in cui si è fatto presso le Autorità di Polizia un'inquietante reputazione. Uomo dalla vita professionale incerta e precaria, _____a, per sua stessa ammissione, non ha esitato un attimo nell'accettare la proposta di venire in Ticino ad incendiare uno stabile, la notte di San Silvestro, portandosi dietro, a

mo' di alibi (di "vaso di fiori" si diceva una volta) la sua stessa donna ed il di lei figlio e pure una seconda donna e ciò allo scopo di dare all'esterno un'impressione di normalità, di famiglia festosa intenta a festeggiare l'anno nuovo, in realtà attento a poter disporre di un'auto che non potesse essere ricollegata a lui. Di _____ va altresì sanzionato l'atteggiamento processuale apertamente omertoso e bugiardo. Pur tenendo conto che egli per sè è confesso e che, quando ancora _____ giaceva incosciente all'ospedale, egli ha pur ammesso che a versare la benzina erano stati lui e _____, nondimeno - come già ampiamente illustrato al considerando 7. - egli, durante tutti i mesi dell'inchiesta, più aldilà della citata ammissione di colpa, nulla ha messo in atto per collaborare con gli inquirenti nel chiarire i retroscena dell'incendio. Su quasi tutto il resto egli ha ostinatamente mentito. Tutto ben considerato, anche il carcere preventivo sofferto (ivi compresi i giorni dall'1.1.2003 all'8.1.2003 quando l'ordine d'arresto gli è stato formalmente notificato), la sua più generale situazione personale, familiare e sociale, il fatto che nell'incendio egli stesso ha subito lesioni, appare per lui adeguata una pena di anni tre e mesi sei di reclusione, che, già per la misura, deve esser espiata. Siffatta pena tiene altresì debito conto del fatto che _____ pur avendo eseguito materialmente l'incendio per trarne un compenso in danaro, non era lui, bensì il mandante _____, che ne avrebbe ricavato il guadagno maggiore e ciò standosene ben lontano e senza correre quei rischi che invece han corso in modo minore _____ e con le note gravi conseguenze _____. Invocando proprio tali gravi conseguenze, la Difesa di _____ ha chiesto per il suo assistito, ex art. 66 bis CP, l'esenzione da ogni pena. La Corte non ha ritenuto date nel concreto caso le premesse per un'esenzione di pena, già perchè quello commesso da _____ è, avuto riguardo alla pena comminata che è quella della reclusione (da uno a venti anni), uno dei reati intenzionali tra i più gravi previsti dal CP. Perdi più la Corte ha dovuto considerare che prima di rifugiarsi in Ticino, _____, pesantemente pregiudicato e financo recidivo ex art. 67 CP, ha condotto in Italia vita scioperata, abusando, per sua stessa ammissione, per anni di alcool e di eroina, che nel nostro paese egli è venuto per sfuggire a dei mandati di cattura contro di lui emessi in Italia per aver commesso due rapine, che, giunto a _____, altro non ha fatto che girovagare per i bars della zona, conducendo vita oziosa e dissipata, e financo abusando di cocaina, che, tosto che _____ gliene ha dato l'occasione, subito si è dato da fare per chiamare _____ e discutere con lui di "bruciare" un locale "traendone un guadagno a testa", cosa che, senza scrupoli nè remore, ha, nei modi noti, messo effettivamente in atto. Anche _____ deve, come il correo _____, rispondere di un comportamento particolarmente grave e scellerato, indice di particolare mancanza di scrupoli. Nel seguito, però, _____ è cambiato. Dopo le reticenze della prima audizione, _____ è pervenuto a confessare la sua colpa e a collaborare con gli inquirenti dando loro quegli elementi che, opportunamente riscontrati, hanno consentito di chiarire i retroscena di un evento criminoso che ha particolarmente scosso e preoccupato il Cantone. Di tale sua collaborazione la Corte ha ritenuto di dover tener particolare conto. Anche delle dure conseguenze patite con l'incendio che l'hanno portato in pericolo di morte e a sopportare sofferenze fisiche rilevanti fino all'attuale sua situazione che ancora lo vede incapace di camminare, la Corte ha tenuto debito conto, applicando l'art. 66 bis CP come motivo di attenuazione di pena. Tutto ben pesato, anche la situazione personale, familiare e sociale di lui, la Corte ha ritenuta adeguata la pena di anni due di reclusione, pena che, già per la misura, deve anch'essa essere espiata. Formalmente _____ è stato arrestato il 1.10.2003, nondimeno egli ha vissuto dal 1.1.2003, a causa del grave stato di malattia, in situazione analoga a quella di chi è privato della libertà, per il

che la Corte ha risolto di computare nella pena inflittagli non solo il carcere preventivo formalmente sofferto dal 1.10.2003, ma anche il periodo delle varie ospedalizzazioni a partire dal 1.1.2003. Nei confronti di _____, di _____ e di _____ è stata altresì pronunciata la pena accessoria dell'espulsione dal territorio svizzero, ai sensi dell'art. 55 CP. A mente della Corte l'espulsione deve essere pronunciata non solo nei confronti di _____ e di _____ che non hanno legami di sorta con il nostro paese, nel quale sono venuti solo a pesantemente delinquere (il _____ perdipiù da latitante per sfuggire alla giustizia del suo paese) ma anche nei confronti di _____. Data la particolare gravità dei reati commessi, detta pena è stata fissata in anni quindici per _____ e per _____ e in anni dieci per _____. Per quest'ultimo, la Corte ha infatti dovuto tener conto dell'effetto mitigatorio imposto anche per la pena accessoria dall'art. 66 bis CP. A pronunciare l'espulsione anche nei confronti di _____, la Corte è pervenuta previa ponderazione degli opposti interessi. A fronte del diritto soggettivo di _____ di restare nel nostro Paese dopo trenta anni di permanenza (anni durante i quali, salvo che per i descritti periodi di disoccupazione, ha lavorato e ha cresciuto un figlio ormai maggiorenne), la Corte ha ritenuto preminenti le accresciute ed imperiose esigenze di tutela dell'ordine pubblico che _____ ha gravemente violato con la commissione del reato d'incendio. Che quello in giudizio sia un reato particolarmente grave emerge, oltre che dal già descritto quadro di pena, anche dalla circostanza che esso si configura, nel nostro ordinamento penale, quale reato "di comune pericolo", posto a protezione della sicurezza e dell'incolumità pubbliche. Tanto più esse sono state nel caso di specie da _____ insidiate e minacciate ove si considerino le modalità con le quali egli ha agito, particolarmente pericolose e sciagurate. Stando ai fatti accertati, _____ ha infatti incaricato il compaesano _____ (persona che egli sapeva latitante e alla quale egli ha dato nondimeno clandestinamente rifugio) e l'amico di questi, _____, di incendiare in piena notte, e perdipiù in una notte particolare qual è quella di San Silvestro, un edificio ubicato in pieno paese, in zona abitata, a pochi metri da altri stabili, taluni dei quali a più piani e a più appartamenti. All'uopo _____ ha curato l'acquisto e ha riposto in cantina ben cento litri di benzina, ovvero un quantitativo invero ingente che ha, per finire, provocato una violenta esplosione e un rogo con fiamme alte fino a otto metri, delle quali hanno avuto ragione, dopo ore di duro lavoro, ben trentasei vigili del fuoco intervenuti con tutte le loro attrezzature. Della situazione di pericolo per la collettività venutasi a creare e degli effetti devastanti dell'evento fanno ampiamente stato la documentazione fotografica in atti e i filmati visionati dalla Corte. Procurato tale sconsiderato quantitativo di benzina, _____ è partito in vacanza per _____, lasciandolo nelle mani dei due soggetti di cui si è detto, incurante e noncurante delle conseguenze. Così agendo, egli ha dimostrato di tenere in sommo spregio la sicurezza e l'incolumità pubblica, col che l'espulsione di lui è doverosa e indispensabile a tutela di detti superiori beni e valori e ciò anche se _____ in Ticino vive da anni al beneficio del permesso di domicilio. Secondo giurisprudenza e dottrina, il giudice deve mostrarsi restrittivo nel pronunciare l'espulsione di uno straniero che è da tempo ben integrato in Svizzera. Sennonchè - come ben è emerso dalla presente inchiesta e dal dibattimento - l'integrazione di _____ nel nostro paese è più di apparenza che di sostanza. Certo egli è di lingua madre italiana e in Ticino si parla l'italiano ma - per quel che si è visto in aula - qui comincia e - a ben guardare - finisce l'integrazione di _____. Pur prescindendo dai saldi rapporti che egli ha - giustamente - mantenuto col suo paese d'origine, si ha che _____ anche in Ticino ha in prevalenza frequentato ambienti di compaesani e comunque di meridionali. Da quando _____ ha preso a

gestire locali pubblici, egli ne ha sempre fatto - per sua ammissione - dei ritrovi di paesani e di meridionali e anche quando lui stesso, nel suo tempo libero, ha frequentato dei bars, ha sempre preferito locali frequentati da questo tipo di clientela. È in detti ambienti che egli è in realtà integrato, perchè è in essi che egli ritrova se non le sue radici, quantomeno la sua mentalità. Mentre che per _____ e per _____, l'espulsione è stata pronunciata siccome effettiva (e ciò a motivo del pronostico totalmente negativo che deve essere su di loro fatto, già per i loro precedenti), a _____ la Corte ha risolto di concedere il beneficio della sospensione condizionale della pena accessoria, fissandogli un periodo di prova di anni cinque. A tale decisione la Corte è giunta considerando non del tutto sfavorevole il pronostico relativo alla futura condotta in Svizzera di _____, in primo luogo confidando sull'effetto monitorio che dovrebbe avere su di lui l'espiazione della pena privativa della libertà. In secondo luogo, stante che parecchi membri della sua famiglia - il figlio ed i genitori in particolare - vivono in Ticino, l'appoggio che essi, anche dopo il suo rilascio dal carcere, potrebbero dargli, non va sottovalutato sia dal punto di vista affettivo e logistico, sia nel facilitare il suo reinserimento professionale e sociale. Su concorde richiesta della Pubblica Accusa e dei Difensori di _____ e di _____, le pretese delle parti civili sono state rinviate al competente foro civile. Rispondendo A. per _____, affermativamente a tutti i quesiti, meno che ai quesiti n. 1.1.1., 1.1.1.1., 1.2., 2.1., venendo a cadere il quesito n. 3.; B. per _____, affermativamente a tutti i quesiti, meno che ai quesiti n. 1.1.1., 1.1.1.1., 1.2., 3., 4.1., venendo a cadere il quesito n. 5.; C. per _____, affermativamente a tutti i quesiti, meno che ai quesiti n. 1.1.1., 1.1.1.1., 1.2., 2., venendo a cadere il quesito n. 3.; D. per le confische, affermativamente al quesito posto; visti gli art. 18, 21, 25, 35, 41, 55, 58, 63, 65, 66, 66bis, 67, 68, 69, 146, 221, 223, 251, 253 CP;

E. 9

_PC9

E. 10

_PC10

E. 11

_PC11

E. 12

_PC12

E. 13

_PC13

E. 14

_PC14

E. 15

_PC15

E. 16

_PC16

E. 17

_PC17

E. 18

_PC18

E. 19

_PC19

E. 20

_PC20

E. 21

_PC21

E. 22

_PC22

E. 23

_PC23

E. 24

_PC24

E. 25

_PC25

E. 26

_PC26

E. 27

_PC27

E. 28

_ASSG1

29._ASSG2

E. 29

_ASSG2

E. 30

_ASSG3

E. 31

_ASSG4

E. 32

_ASSG5

E. 33

_ASSG6

E. 34

_ASSG7

35._GILA1

36._GILA2

37._PERI1

E. 35

_GILA1

E. 36

_GILA2

E. 37

_PERI1

E. 38

_TEST1

E. 39

_TEST2

E. 40

_TEST3

E. 41

_INTE1

E. 42

_PC28

Per la Corte delle assise criminali

La Presidente

Il segretario

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.